DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - *Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI)* Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle 18
TOGLIATTI
parlerà a Villa Glori alla Festa dell'Unità

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 266 | SABATO 25 SETTEMBRE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SILENZIO su Giuliano

Due giorni fa la Sezione istruttoria alla Corte d'Appello di Palermo ha assolto il capitano Perenze dalle pesanti imputazioni che gli erano state contestate per la falsa versione, da lui data, della morte del bandito Giuliano.

Non è nostro proposito entrare nel merito della sentenza. Meritasse o no l'assoluzione il capitano Perenze, ciò che interessa è constatare che nemmeno con questa nuova sentenza il tenebroso sfondo, in cui si muove l'«affare» Giuliano, mostra di volersi avviare verso un sia pure relativo chiarimento. Tutto rimane ancora oscuro. I gravi interrogativi, posti nella nota sentenza della Corte d'Assise di Viterbo, restano ancora senza risposta.

Il solo, che è, che dovrebbe essere a conoscenza di tutti i fatti e delle cause e della *conseguenza d'essi, tace,* nonostante gli impegni presi, nonostante il dovere di parlare sia per gli obblighi del suo ufficio sia per le giuste esigenze della preoccupata opinione pubblica: tace, pur dovendo comprendere che in casi simili il silenzio o è complicità o inettitudine: intendiamo parlare dell'on. Scelba, ora presidente del consiglio, ministro dell'interno allorchè i fatti più gravi dell'«affare» Giuliano ebbero il loro *tragico svolgimento.*

Che si pensa di ottenere con questo ostinato silenzio? Quali le ragioni di esso, dico ragioni che siano compatibili con la dignità, con l'onore stesso d'un governo civile?

Il capitano Perenze è stato assolto dall'imputazione più grave per avere agito in stato di necessità. Non ci è nota la motivazione di una formula assolutoria così sconcertante: ma quali possono esse i fatti che pongano un pubblico funzionario nella imprescindibile necessità di *consumare gravi delitti* nell'esercizio delle sue funzioni? E' forse a questo stato di necessità che l'on. Scelba deve far ricorso per giustificare, non soltanto il suo silenzio, ma l'attestato di benemerenza al bandito Pisciotta, la promozione al colonnello Luca, il trattamento di favore all'ispettore Verdiani, l'irremovibile opposizione all'inchiesta parlamentare?

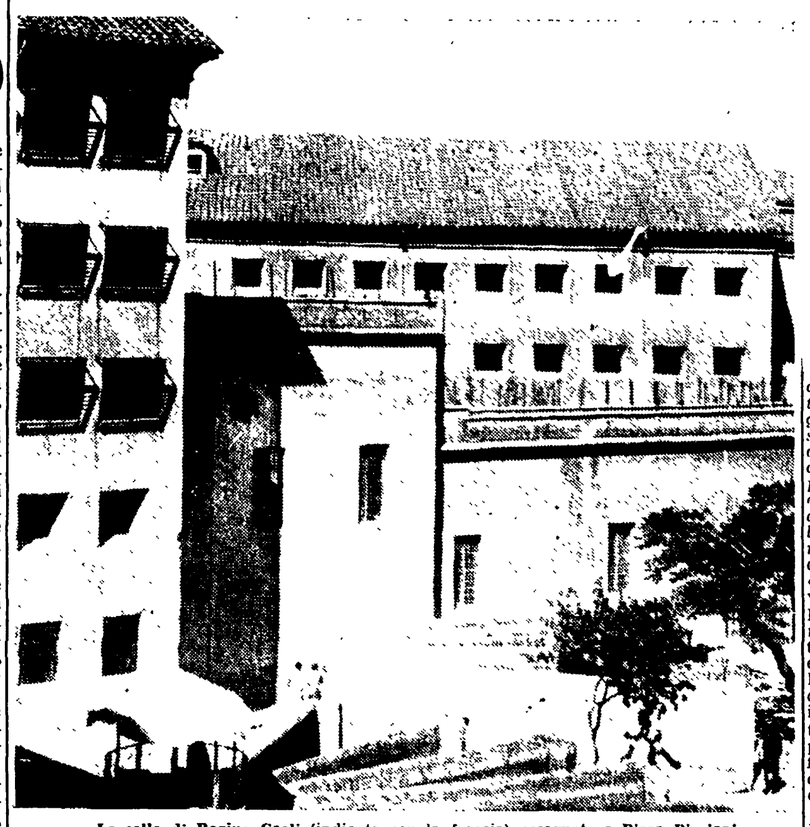
Se superiori ragioni attinenti ai più fondamentali interessi pubblici esistono e son tali da giustificare pienamente l'azione del ministro dell'interno e degli organi dipendenti, ebbene si espongano, si sottopongano all'esame del Parlamento e della pubblica opinione. Se questo si continua a non fare e l'on. Scelba ritiene di dover perseverare nel suo silenzio, non si può trarre da ciò se non una conclusione soltanto: che il governo ha paura di dire la verità, ha paura di accertare le responsabilità, perchè svelare la prima e accertare le altre lo costringerebbero a confermare, se non addirittura la sua complicità penale, quanto meno la sua più che colpevole passività, e a porre così in rilievo l'imprescindibile necessità di rispondere di essa sul piano politico e morale.

E non si ricorra ancora una volta alla gesuitica e abusata obiezione che non può esser consentito interferire nell'attività dell'autorità giudiziaria. Se questa attività è intesa, come deve essere, alla ricerca della verità, ebbene essa non può essere se non agevolata da un'azione energica, da parte del Parlamento e del governo, indirizzata ad accertare le eventuali colpe e manchevolezze addebitabili agli organi statali interessati: ciò è così vero, che la stessa sentenza di Viterbo ha tenuto a sottolineare, e non una volta sola, il fatto che la ricerca esauriente della verità era stata ostacolata appunto dalla colpevole inattività degli altri poteri dello Stato.

Illecita interferenza è la subdola e nascosta pressione che il potere esecutivo pretende di esercitare su quello giudiziario mantenendo in piedi, contro il volere della Costituzione repubblicana, norme e istituti che menomano l'indipendenza e l'autonomia dell'ordine dei magistrati. Indebita interferenza non ha mai costituito nè potrà mai costituire l'azione del Parlamento, che eserciti il suo inalienabile diritto di controllo sul potere esecutivo, in questo modo collaborando alla tutela della legge e alla difesa della libertà e dell'indipendenza del magistrato.

FAUSTO GULLO

IL PAESE ESIGE CHE VENGA INFRANTA L'OMERTA' FRA I PROTAGONISTI DELLO SCANDALO



La cella di Regina Coeli (indicata con la freccia) assegnata a Piero Piccioni

Oggi Polito rivelerà a Sepe chi gli impose il "riserbo,,?

Il capo della polizia Pavone verrebbe chiamato a un confronto con l'ex questore
La perizia su un cuscino di una "1400,, che sarebbe appartenuta al "marchese,,

Stamane alle 10, secondo quanto è disposto dal mandato di comparizione notificatogli nella movimentatissima serata di martedì scorso, l'ex questore di Roma, dr. Francesco Saverio Pòlito, dovrà presentarsi al cospetto del dr. Sepe, in veste di imputato a piede libero. Al vecchio poliziotto verrà contestato il reato di favoreggiamento e di abuso di potere per avere «l'11 aprire 1953 e successivamente, in concorso con Ugo Montagna e in relazione alla morte di Montesi Wilma, aiutato Giampiero Piccioni ad eludere le investigazioni dell'autorità, indirizzando le indagini della polizia verso le ipotesi di un fatto accidentale (disgrazia a seguito di pediluvio) e commettendo il fatto con abuso dei poteri e con la violazione dei doveri di questore di Roma».

Non vi è dubbio che si tratta di uno dei più interessanti e forse decisivi avvenimenti dell'affare Montesi», capace di segnare una fase di notevole importanza di questa colossale e fosca vicenda. L'interrogatorio del dr. Pòlito servirà a chiarire i punti ancora oscuri che riguardano l'insabbiamento delle indagini? Verranno a galla le responsabilità di coloro i quali hanno suggerito o hanno tollerato l'attività dell'ex questore? Sarà possibile conoscere chi impose il «riserbo» al vecchio poliziotto? Le congetture e i commenti fioriti alla vigilia hanno calcato l'accento sulla possibilità che il vecchio poliziotto si decida finalmente a rivelare in che modo sarebbero state eluse le indagini della polizia sulla tragica fine della ragazza di Torvajanica. Alcuni hanno raccolto la voce secondo la quale il dottor Sepe, dopo aver sentito l'ex questore chiamerebbe a deporre anche l'ex capo della polizia, dottor Tomaso Pavone, al quale Pòlito avrebbe fatto risalire la responsabilità degli interventi a favore di Piero Piccioni. Secondo altri è dato per sicuro, addirittura, un confronto tra Pòlito e Pavone, o tra Pòlito e Montagna, nella stessa giornata di oggi.

Nei corridoi del Palazzo di Giustizia si accennava ieri mattina anche ai probabili interrogatori del capo della «Mobile», dottor Alfredo Magliozzi, e del dottor Morlacchi, attuale dirigente della squadra «Traffico e turismo», che ebbero l'incarico di condurre le primissime indagini e di qualche agente di polizia. Nessuna conferma, però, ha sanzionato queste voci e queste congetture.

Certo, la posizione del dottor Pòlito si presenta in questo momento estremamente delicata. Il presidente della sezione istruttoria, stando a quanto si afferma, sarebbe in possesso di importanti testimonianze e di indizi i quali farebbero apparire chiara la responsabilità penale dell'ex questore. Gli interrogatori di Piero Piccioni e di Ugo Montagna avrebbero anzi aggravato questi indizi.

Quelle di ieri sono state, dunque, ventiquattr'ore di attesa, dopo la giornata intensa vissuta giovedì dai magistrati e dai cronisti. Nella mattinata, la folla che staziona in permanenza davanti al carcere di Regina Coeli ha invano agguzzato lo sguardo nella speranza di scorgere l'alta figura del presidente Sepe. Il presidente della sezione istruttoria ha tralasciato ieri gli interrogatori, preferendo raccogliere le idee in vista della difficile giornata di oggi. Giunto alle ore 9.20 nel suo ufficio di Palazzo di Giustizia, ha avuto subito dopo un lungo colloquio con il sostituto procuratore generale, dottor Scardia, nel corso del quale sarebbbe stato predisposto il piano per l'interrogatorio di Pòlito e per i successivi sviluppi della vicenda giudiziaria. Poco dopo le 10 è stato chiamato nello studio numero 93 anche il cancelliere dottor Cristofari, al quale sarebbe stato dato l'incarico di preparare altri mandati di comparizione e numerose citazioni di testi.

Successivamente, gli avvocati Augenti e De Luca, legali di Piero Piccioni, hanno chiesto al magistrato un permesso per recarsi stamane a Regina Coeli a colloquio con il loro protetto, ma non lo hanno ottenuto. L'arrivo dei due avvocati ha fatto nascere la voce di una richiesta di libertà provvisoria, voce che si è rivelata, però, ad un attento controllo, completamente infondata.

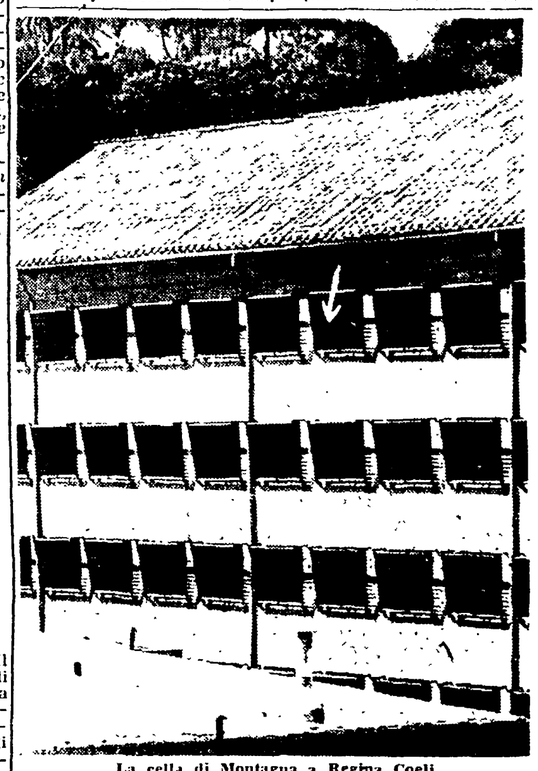
L'attenzione dei cronisti è stata subito dopo attratta dal riapparire di una figura che ha goduto, nel passato, di un quarto d'ora di celebrità: Tea Ganzaroli. La matura «esistenzialista» ferrarese (ha 32 anni suonati e una esistenza piuttosto movimentata, che ha lasciato qualche segno sul suo viso) autrice di una fantasiosa ricostruzione delle ultime ore di esistenza di Wilma, si è appena affacciata nello studio del magistrato, allontanandosi quindi in tutta fretta. «Questo ufficio — ha detto scherzando, rivolta ai cronisti — mi ha sempre portato sfortuna: è meglio che mi allontani».

Raggiunta nella buvette del «Palazzaccio» la Ganzaroli ha lasciato intendere di ricoprire ancora una parte di rilievo nella vicenda, confermando qualche particolare del suo romanzesco racconto («Avete visto — ha detto ad un tratto — come è andata a finire tutta la faccenda?...»). In effetti, dopo aver fatto conoscenza con le celle del carcere delle Mantellate, la Ganzaroli si decise a dire la verità al magistrato, ritrattando il suo fantastico racconto e fornendo informazioni su certi ambienti della Capitale, legati al piccolo spaccio delle droghe e alle «orgette», ai quali continua a dedicare la sua attenzione il consigliere dottor D'Aniello. In seguito a questo suo mutato atteggiamento venne per tre volte interrogata dal maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza e un pomeriggio dovette pure recarsi al «Palazzaccio» per firmare una dichiarazione.

Nella stessa situazione si sarebbe trovata anche Adriana Bisaccia. La ragazza avellinese, che ha lasciato la natia Prata per stabilirsi nella Capitale, presso un indirizzo che viene mantenuto accuratamente segreto, avrebbe fornito importanti elementi sullo stesso ambiente. Le dichiarazioni delle due «esistenzialiste» avrebbero permesso, tra l'altro, la ricostruzione di quanto, ad intervalli più o meno regolari, sarebbe avvenuto nella tenuta di Capocotta. Secondo quanto è trapelato, la bandita di caccia avrebbe, infatti, ospitato «battute» nelle quali la selvaggina sarebbe stata costituita da compiacenti giovani donne e i cacciatori sarebbero stati alcuni fra i più bei nomi della finanza e dei partiti governativi.

Subito dopo l'arresto di Venanzio Di Felice, il dottor Sepe volle interrogare nuovamente, a questo proposito, Adriana Bisaccia, ottenendo dalla ragazza alcune interessanti conferme.

L'interesse dei cronisti e del pubblico, oltre che sui sommessi avvenimenti di ieri, non ha trascurato di prendere in considerazione gli echi de-



La cella di Montagna a Regina Coeli

OGGI SI CONCLUDE AL SENATO LA PRIMA FASE DEL DIBATTITO SUGLI SCANDALI

D.C. e satelliti votando la fiducia cercano di coprire le spalle a Scelba

Martedì il dibattito si riaccende alla Camera - Il protettore di Polito e Pavone farà stamane un discorso "aggressivo,,! - Le ripercussioni dello scandalo politico nel mondo - La crisi di governo verrebbe aperta tra qualche settimana

Soltanto stamane il dibattito al Senato sullo scandalo che investe il governo e il suo massimo esponente giungerà al punto culminante e poi alla conclusione, con l'autodifesa di Scelba, le dichiarazioni di voto e il voto. Da quando, 48 ore fa, il democristiano Ceschi, il socialdemocratico Canevari e il liberale Stagno hanno presentato il loro ordine del giorno di fiducia nel governo e in Scelba, il governo e i governativi si sentono sicuri di ottenere oggi i loro 10 o 15 voti di maggioranza e di respingere l'inchiesta parlamentare, e pertanto considerano chiusa — con la leggerezza che li distingue — l'incredibile vicenda politica che da mesi assilla il Paese. Assicurano che Scelba pronuncerà addirittura un discorso «violento e aggressivo»! Con lo stesso spirito ottuso si considera il dibattito che si riaccenderà vivacissimo alla Camera, da martedì a giovedì, nella previsione che anche in questa sede gli amici e i protettori di Polito, di Pavone e di Montagna, avranno i loro sei o sette voti di maggioranza (ma quanta paura hanno, nondimeno, delle diserzioni!).

Poi entrambi le Camere andranno in vacanza fino al 12 ottobre, data nella quale un altro dibattito di grande peso dovrà accendersi: quello sulla crisi della politica estera del governo in relazione al crollo della CED e alla questione triestina. E forse su questo punto, poichè il bilancio degli esteri si voia a scrutinio segreto, governo e governativi sono un po' meno sicuri.

Corresponsabilità

Di queste prospettive, nel complesso, la stampa ufficiosa si compiace, tirando un sospiro di sollievo. Scrivono che «la speculazione comunista» è stata bloccata, sottolineano la granitica omertà con la quale il quadripartito si stringe intorno al governo Scelba-Saragat! Contenti loro... Eppure non può esservi osservatore assennato il quale non si renda conto che, votando oggi la fiducia al governo Scelba-Saragat, la D. C. nel suo complesso, i partiti fiancheggiatori, tutto il fronte clericale e borghese si accolla per oggi e per il futuro un peso schiacciante, una corresponsabilità le cui conseguenze non possono oggi neppure appieno prevedersi. E, del resto, anche gli interessati se ne rendono sia pur confusamente conto, se è vero — come è vero — che hanno esitato prima di decidersi al voto esplicito di fiducia, e che si sono sforzati di contenere l'ordine del giorno nei termini più tiepidi e vaghi possibili.

La stampa internazionale, quella inglese, francese e tedesca in specie, circolava ieri abbondantemente per le mani dei gerarchi clericali, i quali potevano così prender visione dei giudizi che di loro dà oggi l'opinione pubblica mondiale: oggi in Europa non vi è giornale borghese che non veda il nesso tra gli arresti di Piccioni, Montagna e Polito e le responsabilità del governo; che non avverta il distacco dell'opinione pubblica italiana dall'influenza dei corrotti clericali (i «forchettoni» — giacchè son sempre loro — che già il 7 giugno ebbero la mazzata). Col voto di oggi, l'opinione pubblica mondiale saprà per di più, che non di singoli personaggi si tratta, sia pure altolocati, ma di un fronte di omertà politiche che abbraccia tutto il partito cattolico, incapace di far pulizia. E ci si può immaginare di qual prestigio e influenza godranno questo fronte e il suo governo nell'arena internazionale.

Sul piano interno, dicono che Fanfani si sia fatto mandare dalle organizzazioni provinciali del partito democristiano dei rapporti sugli umori dell'opinione pubblica, e si può immaginarne il contenuto. Per questo Fanfani parla di eliminare usi e costumi corrotti e faciloncrie dalla vita pubblica; ma si fa ridere dietro quando affida quest'opera moralizzatrice all'amico e protettore di Pavone e di Polito e al governo sotto il quale il più grave degli scandali della recente storia nazionale è scoppiato. Anche a voler prescindere dalle responsabilità dirette o indirette del governo e di Scelba, di quale mai credito potrà godere questo governo, e la D.C. che simili governi esprime e sostiene perchè non ha di meglio?

Dicono poi — e c'è da crederlo — che soprattutto sul piano giudiziario tremino i clericali e i fiancheggiatori nel proclamare oggi, come ieri Scelba con Piccioni, la loro solidarietà con Scelba. Nuove incriminazioni di uomini vicini allo Scelba, testimonianze o accuse, riferimenti o allusioni, possono domani coinvolgere anche direttamente nella vicenda giudiziaria massimi esponenti del governo: il semplice fatto di far correre al Paese questo rischio dimostra che razza di responsabilità si assume oggi il partito clericale votando la fiducia a Scelba e al suo governo.

Ed è per questo insieme di ragioni che, mentre non hanno il coraggio di dare al Paese un governo onesto, i dirigenti clericali e fiancheggiatori si preparano però alacremente ad uscire, per vie traverse e non appena possibile, dal cul di sacco in cui si sono cacciati. Il governo Scelba-Saragat cui sarà votata la fiducia oggi in suprema beffa per il Paese è un governo già morto nel giudizio stesso dei suoi sostenitori.

Si parla di crisi

Scrive ad esempio «La Stampa» che «si pensa a un prossimo rimpasto, ma resta a vedere se lo si potrà o vorrà mantenere nei limiti di alcuni spostamenti fra i titolari dei vari ministeri, o se non si trasformerà fatalmente in una crisi. E restano da vedere i tempi e i motivi che saranno scelti (motivi ce ne sono tanti! *n. d. r.*) per aprire la strada alla revisione». Fanfani fa scrivere dalle sue agenzie, in cerca di una verginità perduta, che una revisione dell'attuale governo e altresì del suo programma si imporrà fatalmente a breve scadenza. Ancora ieri, la fanfaniana agenzia «Italia» ha scritto, quasi a giustificare i d.c., che la provvisoria compattezza nel sostener Scelba è dovuta solo alla «particolare natura» di questo dibattito.

Perfino i repubblicani scrivono che bisognerà, chissà quando, meditare sugli «errori commessi» (meditino, meditino). La sinistra socialdemocratica vuole che Fanfani la smetta di far logorare fino alla morte, con Scelba, il PSDI, e esorta Saragat a chiedere che i fanfaniani entrino a squalificarsi a loro volta in un nuovo governo rimpastato. Saragat si è incontrato ieri con Fanfani a tale scopo. I liberali cominciano ad accorgersi — quale perspicacia — di aver perso con l'istruzione la sola carta che avevano (e ora puntano a inviare Martino al Quirinale). Infine i monarchici, fiutando la crisi, hanno scritto chiaro e tondo ieri sul loro giornale che ciò che occorre è l'uomo nuovo, cioè Fanfani, a capo di un governo monocolore clericale che essi sono pronti fin d'ora ad appoggiare senza condizioni. E' in vista di ciò che, contrariamente alle tentazioni degli ultimi giorni, voteranno oggi contro Scelba (ma voteranno, guarda un po', anche contro l'inchiesta parlamentare!).

Periodo convulso

E' sullo sfondo di questi oscuri intrighi che la fiducia verrà concessa oggi a Scelba. Non perchè si crede che Scelba la meriti, ma perchè nell'obiettivo di soffocare lo scandalo e lasciar radici alla corruzione son tutti d'accordo; perchè ad ogni costo intendono opporsi alla rivendicazione popolare di aria nuova e sperano di guadagnar tempo e calma per i loro giochetti. Ma è evidente che non un periodo di calma, bensì un periodo sempre più critico e convulso si prepara in questo modo, e che un prezzo sempre più alto dovrà essere pagato all'opinione pubblica quanto più a lungo si mantiene e si allarga il cerchio delle responsabilità.

Murphy riceve Brosio e Velebit

LONDRA, 24 (L.T.) — Il Sottosegretario americano agli esteri, Murphy, giunto a Londra dopo i colloqui belgradesi e romani sul problema di Trieste, ha avuto oggi due colloqui con l'ambasciatore jugoslavo a Londra, Velebit, e con quello italiano Brosio. La notizia, che negli ambienti ufficiali non viene nè confermata, nè smentita, ha destato enorme interesse, dando nuovo vigore alle voci di un imminente annuncio sulla spartizione del Territorio libero di Trieste.

Si ritiene che Murphy abbia messo Velebit e Brosio al corrente del punto cui le trattative sono giunte, completando così con i rappresentanti diplomatici italiano e jugoslavo la missione iniziata a Belgrado e a Roma.

In alcuni ambienti si afferma che l'annuncio di un accordo è da prevedersi prima dell'otto ottobre, desiderando gli angloamericani evitare che il primo anniversario della dichiarazione tripartita pubblicata l'anno scorso, venga celebrato con manifestazioni ostili a Trieste.

Le linee dell'accordo seguirebbero quelle rese note in più di una occasione dalla stampa americana, e cioè concessione a Tito della Zona B, più «Minori rettifiche di frontiera» a suo vantaggio nella Zona A.

Aspre condanne inglesi del corrotto regime d.c.

Lo «Economist» e il «Daily Telegraph» sul caso Montesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24. — Due organi conservatori, l'influente settimanale *Economist* e il quotidiano *Daily Telegraph* si sono uniti al resto della stampa inglese per pronunciare una parola di condanna del regime d.c. italiano la cui corruzione e debolezza interna sono ormai universalmente riconosciute.

L'Economist, assai preoccupato per le prospettive di una crisi politica in Italia dalla quale le forze popolari escano vittoriose, scrive che «le dimissioni del ministro degli esteri italiano, in relazione con l'arresto di suo figlio per complicità nel vasto scandalo Montesi, sono uno spiacevole avvertimento per il mondo esterno di quanto sia debole la nuova Italia», e cioè il regime borghese italiano.

Gli immondi particolari emersi dalle rivelazioni sul caso Montesi — aggiunge il settimanale — «costituiscono un passivo grave e reale per l'attuale regime, e il loro effetto politico sul fronte interno può essere tale da superare di gran lunga il significato della partecipazione italiana alla conferenza di Londra».

Dopo aver rilevato che le dimissioni di Piccioni sono un colpo per il governo, tanto sul piano interno che su quello estero, essendo l'ex ministro degli esteri «uno strenuo sostenitore dell'Unione europea», il settimanale conservatore nota che «un uomo più sensibile di Piccioni si sarebbe dimesso molto tempo fa». Le sue dimissioni, comunque, non sono che l'inizio di una prevedibile serie, e non c'è dubbio, ritiene il giornale, che ancor meno edificanti rivelazioni siano da attendersi quando si aprirà il processo.

Più circostanziato è l'esame che il *Daily Telegraph* fa della situazione italiana e della grave crisi che mina il governo e il partito d.c., la cui onestà — questa è la sintesi dell'articolo — è stata messa in dubbio dallo scandalo Montesi e la cui politica estera è in completo fallimento per essersi ancorata a quella degli Stati Uniti.

Il quotidiano conservatore elenca in successione cronologica i maggiori colpi ricevuti negli ultimi mesi dalla D. C.: la morte di De Gasperi, il fallimento della CED e lo scandalo Montesi. La sparizione di De Gasperi dalla scena politica — osserva il *Daily Telegraph* — ha eliminato «quel fattore di coesione che per anni aveva tenuto unite non solo le disparate fazioni della D. C., ma anche gli elementi anticomunisti nei partiti minori». Il fallimento della CED, d'altra parte, «è stato il più duro colpo sofferto dagli anticomunisti italiani nel giro di molti anni, colpendoli sia sul fronte interno che esterno, consentendo agli oppositori di affermare che il governo è una marionetta della fallimentare politica pro-americana nell'Europa»; gli stessi dirigenti d. c. sono del resto, coscienti «di avere tutte le loro uova nel paniere americano» e temono ora «di essere isolati negli affari internazionali». Il problema di Trieste, d'altra parte, non migliora certo la situazione del governo sul fronte interno.

Infine, il caso Montesi. L'opinione pubblica — osserva il corrispondente — è sempre più convinta che «non può esserci fumo senza arrosto» e quindi le accuse di corruzione alla D. C. sono giustificate. Lo stesso Primo Ministro — ammette il giornale — è implicato: «Non solo egli era ministro dello Interno nel periodo chiave dell'affare Montesi, ma è anche politicamente vulnerabile per lo scandalo scoppiato nella sua nativa Sicilia».

LUCA TREVISANI

IL GUARDAPORTONE: ***I signori desiderano?***
PICCIONI, MONTAGNA E POLITO: ***Vorremmo votare la fiducia.***

gli interrogatori di Regina Coeli. Quale è stato l'atteggiamento tenuto da Piero Piccioni dinanzi alla contestazione della grave accusa di omicidio colposo? Come ha reagito Ugo Montagna alle imputazioni formulate dal magistrato? Quante persone sono state interrogate in seguito dal dottor Sepe? Secondo quanto è filtrato attraverso la cortina di riserbo che circonda l'accaduto, il figlio dell'ex ministro, pur essendo visibilmente scosso dall'arresto, non avrebbe accennato ad una confessione. Egli avrebbe infatti insistito nel proclamarsi innocente e completamente estraneo alla vicenda, chiamando a testimoniare in sua difesa i familiari e gli amici che lo avrebbero visto a letto ammalato la sera del nove e la mattina del 10 aprile 1953.

Il dottor Sepe si sarebbe accontentato di udire il racconto dettagliato dei movimenti del giovane nelle due giornate, limitandosi ogni tanto ad interromperlo per invitarlo alla precisione nell'indicare circostanze e fatti. Dall'interrogatorio sarebbero, tuttavia, emerse alcune contraddizioni con quanto sarebbe stato dichiarato dai testimoni di Torvajanica, alcuni dei quali, e in particolare il meccanico Piccinini, avrebbero riconosciuto il Piccioni nell'uomo veduto in compagnia di una ragazza bruna nei pressi della tenuta di Capocotta.

Il magistrato non avrebbe annesso importanza neanche alle « ricostruzioni » affacciate da una agenzia di stampa di ispirazione governativa, la quale ha voluto fornire una strana versione dei fatti. Secondo questa agenzia, come abbiamo già avuto occasione di dire, il figlio dell'ex ministro la sera del 9 aprile, dopo essersi recato a casa del professor Filipo, in via Tacito 7, avrebbe raggiunto in automobile un appartamentino riservato di sua proprietà, sito al quinto piano dello stabile segnato con il numero 22 di via Acherusio. Qui avrebbe ricevuto Wilma Montesi la quale, durante l'incontro, sarebbe stata colta da malore. Sempre nella serata, allarmato per quanto sarebbe accaduto, il Piccioni avrebbe telefonato al Montagna per vedere di sistemare lo spiacevole incidente.

La "garçonniere,,

Il « marchese » di San Bartolomeo avrebbe telefonato al dottor Pòlito chiedendogli in che modo sarebbe stato possibile sbarazzarsi del corpo della fanciulla. E questi avrebbe dato lo sciagurato consiglio: gettare il corpo in mare. Ogni traccia si sarebbe perduta.

Si tratta di una ricostruzione che risponde al vero in un solo particolare: l'esistenza della garçonnière di via Acherusio, nella quale il Piccioni sarebbe stato solito ricevere gli amici e i conoscenti, per riunioni che non sarebbero state possibili nell'austera casa paterna di via della Conciliazione. Tutto il resto appare invece estremamente improbabile. Secondo il testo dell'imputazione, infatti, Wilma sarebbe stata soppressa il 10 aprile 1953 e non il 9. Inoltre, la ricostruzione dell'agenzia governativa tenderebbe a escludere Capocotta (attraverso la quale non sarebbe stato necessario passare, per scaraventare il corpo di Wilma sulla battigia del mare a Torvajanica) e le testimonianze dei guardiani.

Il fatto che la notizia sia stata riportata con enorme evidenza da alcuni giornali, e soprattutto della stampa governativa del Nord, ha fatto sorgere il dubbio che si tratti di una versione creata a bella posta per rendere, agli occhi dell'opinione pubblica, meno credibili le eventuali rivelazioni di Venanzio Di Felice, di Terzo Guerrini, Palmira Ottaviani e di Anastasio Lilli.

Per quanto riguarda Ugo Montagna, il suo atteggiamento dinanzi alla gravità delle contestazioni è stato quello di un uomo rotto ad ogni esperienza. Quando il dottor Sepe gli ha letto la motivazione del mandato di cattura, egli sarebbe rimasto silenzioso in attesa di udire le domande del magistrato. Invitato a dare un resoconto della sua attività nei giorni 9, 10, 11 aprile 1953 egli avrebbe risposto prontamente, senza un attimo di esitazione, sfornando una lista di personalità politiche del suo mondo, di capitani di industria, di figli di gerarchi democristiani. Il dottor Sepe, a questo punto, come è noto, avrebbe chiesto l'intervento del maggiore Zinza per trascrivere la lista e compiere attente e delicate ricerche. Secondo taluni il «marchese» avrebbe detto di essersi trovato in quei giorni a Fiano, ma un controllo successivo avrebbe escluso questo alibi. Il Montagna si è mantenuto tranquillo, senza lasciarsi andare a crisi di nervi, neanche dinanzi ad alcune precise contestazioni rivoltegli dal magistrato. Secondo quanto è trapelato egli avrebbe negato di essersi recato la notte sul 29 aprile nello studio del dottor Tommaso Pavone, al Viminale, insieme con Piero Piccioni, per chiedergli di mettere a posto « ogni cosa » relativa al delitto Montesi. Per quanto riguarda invece l'operazione d'Assia, che sarebbe stato uno dei cardini attorno al quale si è dipanato l'interrogatorio, le voci sono contrastanti. Secondo alcuni, infatti, il Montagna avrebbe rifiutato ogni responsabilità sugli avvocati ai quali avrebbe semplicemente dato l'incarico di svolgere azioni in sua difesa. Secondo altri, invece, il « marchese » di San Bartolomeo avrebbe confermato la versione contenuta nell'esposto presentato al dottor Sepe, riportando cose che sarebbero state affermate dai guardiani Anastasio Lilli, Terzo Guerrini e Palmira Ottaviani.

Lalla Ambrazieyus

Gli avvocati Vassalli, Lupis e Bellavista che ieri hanno tenuto una riunione per concertare la linea di difesa, non hanno nè confermato, nè smentito queste voci limitandosi ad affermare che essi attendono il maturarsi degli avvenimenti.

Ugo Montagna, secondo quanto viene riferito da una agenzia, sarebbe stato anche vittima di una singolare manifestazione di protesta, inscenata da parte dei detenuti di Regina Coeli. La sua presenza nella cella 729 del settimo « braccio » era stata accolta con curiosità da parte degli altri ospiti del carcere, sui quali ben presto aveva però destato una impressione negativa l'atteggiamento distaccato e altezzoso del « marchese ». La voce che egli avesse avuto accreditata nel conto corrente la somma di 90 mila lire (portata l'altro ieri dal fratello Goffredo), il fatto che egli disdegni il rancio comune e si serva esclusivamente dei viveri a pagamento e le sue mance agli « scopini » per ottenere sigarette, gli hanno creato attorno una atmosfera di malcelata insofferenza. Giovedì, verso le 23, i vicini di cella avrebbero preso a motteggiare Ugo Montagna. Questi avrebbe taciuto, poi, esasperato avrebbe reagito clamorosamente, svegliando con i suoi pittoreschi insulti tutti gli inquilini del « braccio ». I detenuti a loro volta sarebbero passati alla controffensiva, lanciando all'indirizzo del « marchese » salve nutrite di contumelie. In conseguenza di questo spiacevole episodio, il Montagna avrebbe deciso di chiedere alla direzione di Regina Coeli di essere trasferito in qualche altro « braccio » più tranquillo.

Falsa voce

Un'altra voce, raccolta da un giornale governativo del mattino e da alcuni organi d'informazione del Nord, è stata quella di drammatici confronti avvenuti l'altro ieri sera tra i quattro guardiani di Capocotta. Ci risulta che la notizia è destituita di fondamento. In effetti, il dottor Sepe l'altra sera ha interrogato nel carcere femminile delle Mantellate Palmira Ottaviani, moglie del guardiano Terzo Guerrini, la quale è stata messa a confronto con un personaggio non di primo piano, sulla identità del quale non possiamo pronunciarci per non violare il segreto istruttorio.

Il magistrato ha tutt'altro che portato a termine la sua fatica. Egli sta ora procedendo all'interrogatorio dei maggiori indiziati, « lavorandoli » uno ad uno con pazienza e pertinacia. « Sepe, ci dicevano ieri un alto magistrato, è un giudice moderno, che fida molto nel metodo psicologico. Prima di giungere a confronti diretti, che dovranno senz'altro esserci, egli interrogherà più volte, anche sullo stesso punto contestato, gli imputati e i testimoni. Non vi dice niente il fatto che la maggior parte dei testimoni sia stata udita come minimo tre volte nel corso della prima parte dell'istruttoria? ». Non è detto perciò che le cose non vadano avanti ancora per qualche tempo, fino al 15 ottobre, prima che il dottor Sepe consideri inutile continuare gli interrogatori degli imputati.

Per quanto riguarda il reperto consegnato l'altro ieri a Genova al professor Macaggi, si tratterebbe di un cuscino grigio appartenente ad un'auto « 1400 », venduta dal Montagna ad un commerciante abruzzese appena l'anno scorso. Secondo altri, il reperto avrebbe appartenuto all'auto di un personaggio implicato nella vicenda, nella quale sarebbe stato trasportato il corpo privo di sensi di Wilma.

In margine alla vicenda, infine, una notizia riguardante i Montesi. Il padre di Wilma, che si trova ricoverato all'ospedale « Fatebenefratelli », ha avuto ieri una crisi, con febbre alta. I familiari sono accorsi al suo capezzale allarmati ma, fortunatamente l'ammalato è riuscito a superare il periodo acuto del suo male.

Lalla Ambrazieyus era giovedì a Firenze

FIRENZE, 24. — L'ultimo misterioso personaggio dell'affare Montesi, la *entraineuse* torinese Lalla Ambrazieyus, sulla quale i carabinieri starebbero conducendo attivissime indagini, era ieri a Firenze.

La 20enne attricetta aveva soggiornato fino a tre giorni fa al Lido di Camaiore, in compagnia di una amica a nome Eda non meglio identificata. Ella alloggiava in una stanza presa in affitto in via XXV Luglio e si è allontanata dalla cittadina versiliese mercoledì scorso, dopo aver ricevuto la visita di uno sconosciuto giunto a bordo di una « 1400 » verde, targata Roma.

Parte dei suoi effetti personali sono ancora giacenti nella stanza presa in affitto al Lido di Camaiore. Partendo, la Ambrazieyus, ha dichiarato alla padrona di casa di doversi recare per alcuni giorni a Firenze per ragioni personali. Avvicinata ieri a Firenze dai giornalisti, Lalla Ambrazieyus, ha smentito di aver conosciuto il principe D'Assia. Anche il principe d'altra parte aveva dichiarato, tramite i suoi legali, di non aver mai conosciuto la giovane attrice e di non aver mai fatto il suo nome. La Lalla ha aggiunto di aver conosciuto Montagna e Piccioni in ambienti cinematografici romani

Secondo quanto è trapelato la ragazza torinese, amica di una certa « Stella », ex amante del « marchese » di San Bartolomeo, sarebbe stata trovata una volta svenuta a Roma, in prossimità di Campo de' Fiori e curata da un certo dottor A. attualmente in Sicilia. Il medico, secondo notizie non confermate, avrebbe diagnosticato alla giovane donna un avvelenamento da sostanze stupefacenti.

Nonostante la sua apparizione a Firenze, sembra tuttavia che fino a oggi le ricerche di Lalla Ambrazieyus siano proseguite attivissime. Ci viene segnalato da Palermo che sarebbe stata ricercata anche una tale Anna Lecce, amica di Lalla, anch'essa scomparsa da qualche tempo senza lasciare tracce. La signorina Lecce avrebbe conosciuto la Ambrazieyus quando questa dimorò per qualche tempo nel capoluogo siciliano, mentre lavorava nella compagnia di riviste « Fanfulla ».

Da Reggio Calabria ci hanno segnalato la seguente informazione apparsa sulla *Voce della Calabria*: « Possiamo affermare, senza tema di smentite, che la Lalla è stata a Cosenza — diverso tempo prima che la Montesi fosse rinvenuta uccisa — in occasione di una selezione di "misses" insieme con una amica bionda sconosciuta e a tre giovani accompagnatori, di uno dei quali si è a conoscenza del nome che è abbastanza inoltrato negli ambienti cinematografici della Capitale. L'Ambrazieyus alloggiò per due giorni nell'albergo "Imperiale" e, in occasione di una manifestazione mondana, manifestò ostentatamente le proprie virtù di ballerina, nonchè di cantante ».

L'UOMO CHE SA TUTTO SULL'« AFFARE » MONTESI

La burrascosa carriera di Polito

Da "ausiliario,, a ispettore generale di Pubblica Sicurezza - Il processo Cuocolo, la banda Pintore e l'arresto di Cesare Rossi - La cattura di Mussolini e l'accusa di Donna Rachele - Dollman e Coop - Braccio destro e consigliere di Scelba per sei anni

L'8 novembre 1946, l'autista romano M. J., trovandosi a passare lungo la via Salaria, non lontano da Porta Pia, si imbattè in un signore alto e distinto. Lo riconobbe subito, gli si avvicinò e, guardandolo bene in faccia, gli disse: « Tu sei Dollman! ». Il distinto signore impallidì, girò sui tacchi e si diede alla fuga. L'autista lo inseguì, due agenti di polizia gli prestarono manforte e dopo una emozionante caccia all'uomo Dollman fu arrestato.

La notizia apparve su tutti i giornali. Ma il giorno successivo, il dott. Francesco Saverio Pòlito, questore di Roma da pochi mesi, diramò il seguente comunicato: « Nella giornata di ieri, un cittadino, avendo creduto di riconoscere in un individuo che stazionava in via Salaria il tedesco Dollman Eugenio, si fece premura di avvertire il commissariato di Porta Pia, che, inviati sul posto alcuni agenti, ha proceduto al fermo dello sconosciuto per l'identificazione, facendolo accompagnare, prima al commissariato, poi in questura. Il fermato dichiarava di chiamarsi Giulio Cassani, commerciante, e tali generalità erano confortate da documenti personali. *Escluso* (il corsivo è nostro) *che si trattasse* del ricercato Dollman, come era stato sospettato, il Cassani, identificato per tale, è stato consegnato agli alleati, essendosi accertato che era fuggito da un loro campo di concentramento ».

L'ex questore Polito

Al tempo stesso, Pòlito impedì alla stampa l'ingresso nelle stanze dell'Ufficio politico. « Malgrado tale divieto — scriveva *l'Unità* il 10 novembre — un nostro redattore è riuscito ad avvicinare il commissario capo dell'U. P. Bottino in un corridoio di San Vitale, per chiedergli spiegazioni sul caso Dollman. Bottino ha risposto di non aver nemmeno visto l'arrestato, perchè la faccenda è stata sbrigata fra il commissariato, il questore e gli alleati ».

Quattro giorni dopo, in seguito ad una vivace campagna di stampa condotta dal nostro giornale, Pòlito cedette. Convocati i cronisti, ammise di aver mentito. Dollman era Dollman. « Personalmente — disse — lo avrei ammazzato a revolverate come un cane. Ma gli alleati mi hanno ordinato di consegnarlo. E gli ordini sono ordini. Oggi gli alleati sono i padroni, e noi non possiamo far altro che obbedire ».

Gli anni grigi

Tale è l'uomo che — se non si verificheranno colpi di scena all'ultimo minuto — si recherà stamane dal presidente Sepe, per rispondere non più come testimone, bensì in veste d'imputato a piede libero, dei noti reati ascrittigli. Nulla, pensiamo, potrebbe illuminare un carattere meglio di quel lontano episodio, forse dai più dimenticato, che si svolse, per singolare coincidenza, proprio mentre l'allora questore di Roma festeggiava il suo 67. compleanno.

Nato a Nicotera, presso Vibo Valentia, in provincia di Catanzaro, l'8 novembre 1879, Francesco Saverio Pòlito è senza dubbio il più noto esponente degli ambienti polizieschi italiani, in mezzo ai quali ha goduto per lunghi anni e gode tuttora (sarebbe ingenuo negarlo) di un prestigio altissimo e indiscusso. Le biografie ufficiali ci dicono che venne dalla « gavetta ». Figlio di gente di modesta condizione sociale, vide gli undici fratelli e sorelle prendere ben presto la via dell'emigrazione e stabilirsi in America. Fu l'unico a non voler attraversare l'Atlantico. Meno avventuroso, forse, dei suoi familiari, preferì cercare un « posticino sicuro » nell'apparato statale, cominciando una difficile e ingrata carriera dai più bassi e oscuri gradini, come « ausiliario » di polizia.

I primi anni furono grigi. Anni di duro lavoro, di rischiosi servizi, da un commissariato all'altro, da una caserma all'altra, così come gli ordini imponevano. Lo trasse dall'anonimato una fortunata circostanza: quella di aver avuto una parte di rilievo, come capo della squadra mobile di Napoli, nel processo Cuocolo. Le biografie ufficiali gli attribuiscono il merito di avere scoperto « i veri autori dell'assassinio, per il quale due innocenti erano stati condannati ». (Altri, invece, pretendono che la sua funzione, in quell'« affare », sarebbe stata ben diversa. A distanza di tanti anni, l'impresa di conoscere la verità si presenta comunque ardua, se non disperata).

Il fascismo offrì a Pòlito un'occasione propizia. Si trattava di arrestare Cesare Rossi, fuggito in Svizzera dopo essere caduto in disgrazia agli occhi di quel regime di cui era stato uno dei più accesi sostenitori. L'operazione non era facile. Per prepararla e, più ancora, per mandarla ad effetto, occorreva astuzia, e una notevole mancanza di scrupoli. L'uomo prescelto fu Pòlito. Egli attirò il Rossi presso il confine italo-elvetico, a Campione, facendogli pervenire un falso messaggio di Filippelli. Ci fu anche, poiché era indispensabile, uno sconfinamento in territorio svizzero, che portò alla cattura del ricercato, « di cui — dice una biografia, forse dettata dall'ex questore stesso — erano temute le possibili rivelazioni in un momento in cui il delitto Matteotti incombeva, col cumulo delle sue responsabilità apparenti ed occulte ». Pòlito, dopo la « brillante » operazione, raggiunse il grado di vice-questore.

Alterne vicende

Nel 1934, il governo lo spedì in Sardegna, a combattere gli ultimi resti della banda Pintore. Successivamente questore a Bologna, Pòlito fu poi nominato ispettore generale di P.S. Con tali funzioni, intraprese una lunga serie di delicate inchieste nelle diverse branche dell'apparato statale, i cui risultati, però, non vennero mai resi pubblici dal governo fascista.

Di quante sporche faccende l'antico e oscuro « ausiliario » di Nicotera fu testimone in quegli anni? Di quanti intrighi, di quanti segreti fu partecipe? Non lo sappiamo. La sua scaltrezza, la sua abilità manovriera, e un notevole fiuto politico che non gli fece mai difetto lo salvarono tuttavia dal compromettersi in modo irreparabile. Perciò, quando le sorti del regime fascista mutarono col precipitare della guerra, Pòlito non si lasciò travolgere dalla bufera. Al contrario. Fu pronto ad offrire i suoi servizi al nuovo padrone. Con la stessa freddezza con cui aveva preparato la trappola per Cesare Rossi, organizzò l'arresto di Mussolini. Eseguì la cattura personalmente. Si presentò all'ex duce dicendo con un inchino: « Generale Pòlito... ». Mussolini replicò: « Ho conosciuto un questore Pòlito ». Senza scomporsi, il poliziotto rispose: « Sono io stesso... ». « E come siete diventato generale? ». « Per equiparazione di grado ». Poi Mussolini si lasciò vincere dallo sconforto: « Dopo ventidue anni di governo, questa disavventura mi doveva capitare! ». E Pòlito, con un sorriso di scherno: « Eccellenza, fatevi animo, a tutto c'è riparo ».

Il 16 agosto 1943, mentre si recava in automobile a visitare una villa presso Perugia, dove si meditava di internare Mussolini, Pòlito rimase gravemente ferito in un incidente. A Sangemini la macchina uscì di strada e si fracassò contro un albero. Il colonnello dei carabinieri Pelaghi, che lo accompagnava, rimase ucciso sul colpo. Pòlito ne uscì assai malconcio. L'8 settembre lo sorprese ancora degente all'ospedale. Preso in consegna dalle autorità fasciste, e trasferito in ambulanza al Nord, fu processato e condannato a ventiquattr'anni di reclusione. (Sembra che, fra i capi d'accusa, ce ne fosse uno che riguardava donna Rachele. Pòlito, secondo l'accusa della moglie di Mussolini, avrebbe tenuto verso di lei un contegno « più che galante », tanto che l'imputazione fu di « tentata violenza carnale ed atti di libidine su una donna affidata alla sua custodia ». L'episodio è stato abbondantemente sfruttato dai fascisti. Pòlito, dal canto suo, ha sempre detto che si trattava di una calunnia).

Obbedire agli ordini

Scontò un anno di prigione. Liberato nel 1945, tornò al ministero degli Interni, presso la direzione generale di P.S. Nel 1946, dopo che tre suoi colleghi si erano « bruciati » nelle difficoltà del momento (l'ultimo fu Verdiani), Pòlito fu nominato questore di Roma. Vi rimase per sette anni. Non è questa la sede per esprimere un giudizio sull'attività da lui svolta al servizio del regime clericale. Basterà dire che, dopo pochi mesi, il chiaro a tutti che Pòlito era divenuto inamovibile. Nemmeno l'affare Coop riuscì a scuotere la sua formidabile posizione. Altri pagarono per l'uccisione del generale, avvenuta per mano di un agente della squadra mobile, in seguito alle calunnie di una spia della polizia. Pòlito rimase al suo posto. L'onorevole Scelba sapeva di non avere un funzionario che, più e meglio di Pòlito, fosse capace di tradurre in termini polizieschi, in una città grande e difficile come Roma, la linea politica del 18 aprile. Sensibile ai rapporti di forza fra le diverse correnti politiche, il vecchio poliziotto seppe uniformarsi perfettamente alle direttive del Viminale, bastonando, denunciando, facendo anche sparare (Roma ha dato i suoi martiri alla lotta contro il regime clericale), ma sforzandosi, al tempo stesso, di giustificare le proprie azioni con la necessità di « obbedire agli ordini ».

Fino a che Ferrari fu capo della polizia, Pòlito si incontrava con Scelba quasi ogni giorno. Era, senza dubbio, il suo braccio destro, il suo più zelante servitore, ma, al tempo stesso, il suo consigliere. Quando superò i limiti di età, un decreto del governo lo mantenne al suo posto, nonostante i malumori di chi si preparava a succedergli. Chi, come noi, ha frequentato assiduamente la questura di Roma in quegli anni, sa che Pòlito ebbe l'ambizione di essere — e fu effettivamente — il vero capo della polizia in Italia. E' alla luce di questi fatti che si può inquadrare la sua partecipazione all'« affare » Montesi. Pòlito era troppo prudente e insieme troppo potente per cedere alle preghiere di un figlio di ministro senza assicurarsi prima una solida copertura. Solo dopo essersi messo con le spalle al sicuro, il vecchio questore poteva indursi ad accettare responsabilità di cui, ben lo sapeva, avrebbe potuto un giorno esser chiamato a rispondere. Il 7 giugno era alle porte e Pòlito conosceva gli umori degli italiani. Si era salvato dalla catastrofe del 25 luglio. Perché rischiare ancora?

Noi non sappiamo che cosa racconterà stamane Polito al presidente Sepe. Nè possiamo prevedere quali e quante domande gli saranno rivolte. Siamo certi, però, che è lui la chiave di tutto l'« affare ». Se nulla più lo trattiene dal parlare, l'indagine in corso potrebbe avere, dopo una sua piena confessione, sviluppi catastrofici per uomini che oggi sembrano ancora intoccabili. Ma parlerà Pòlito? O preferirà tacere fino alla fine?

IL DISCORSO DI MORANDI AL SENATO SUGLI SCANDALI

Per assicurare la libertà ai giudici via il governo implicato nell'"affare,,!

Per il missino Franza la vera colpa di Scelba è di non aver stroncato il comunismo - Preoccupato ma equivoco intervento del de Bo - Canevari (PSDI) e Stagno (PLI) negano l'esistenza dello scandalo

Nella seduta pomeridiana di ieri, il Senato ha concluso la discussione generale sul rimpasto del governo. Alle 9 di stamane replicherà Scelba; si avranno poi le dichiarazioni di voto e il voto sulla mozione di fiducia presentata, in buono e sintomatico accordo, dai democristiani e dai loro satelliti.

Ieri numerosi oratori si sono succeduti alla tribuna, con discorsi per lo più brevi. Ha aperto la serie il missino FRANZA e subito le sue affermazioni hanno agitato le acque, provocando alti clamori e scambi di invettive. Franza ha avuto infatti l'impudenza di sostenere che non hanno il diritto di sollevare la questione morale « coloro che nel 1945 infransero l'autorità dello Stato cui il regime fascista aveva conferito una sana regola di vita ». *(Vivacissime proteste a sinistra).*

CIANCA: E' il fascismo che ha generato Capocotta! Montagna è stato amico dei gerarchi fascisti, prima di far combutta coi gerarchi democristiani.

Liberali e fascisti

FRANZA — continuamente interrotto da inviti a parlare di Montagna e dei corrotti gerarchi fascisti — rivela ben presto quella che è la preoccupazione fondamentale dei neofascisti: che cioè il fronte anticomunista sia stato indebolito dagli scandali. E' per questo motivo che Franza solleva il problema delle dimissioni di Scelba e della costituzione di un governo il quale si proponga non tanto di restaurare la moralità nella sommità dello Stato quanto di « stroncare il comunismo ».

La questione morale non è neppure sfiorata dal secondo oratore, il democristiano GALLETTO, il quale preferisce occuparsi sommariamente di politica estera. Egli chiede il riarmo della Germania occidentale, accogliendola nel Patto atlantico.

Gli è succeduto il liberale STAGNO, il quale, fatta una professione di fede della politica cedista, ha ripetuto la lezioncina che i clericali hanno insegnato ai moderni liberali: gli attacchi dell'Opposizione al governo per l'affare Montesi tendono, secondo lo oratore, ad esercitare una illecita pressione sulla magistratura e a screditare il regime democratico.

Dopo una esaltazione della inchiesta De Caro, Stagno ha così delineato la posizione del suo partito: i liberali (ma chi ne dubitava?) si rifiutano di lasciar turbare il loro giudizio sul governo da invettive, sospetti interessati e manovre tortuose.

Il dibattito si è elevato con l'intervento del compagno MORANDI, presidente del gruppo socialista. Parlando con voce pacata, fredda e con argomentare rigorosamente logico, l'oratore ha contestato innanzitutto il proposito, attribuito dalla propaganda governativa all'opposizione, di voler imbastire una speculazione politica preconcetta, su una vicenda giudiziaria e di voler ledere le prerogative della magistratura. Il gruppo socialista — ha continuato Morandi — ha voluto invece sollevare in Parlamento la questione morale contro il governo e contro il presidente del Consiglio

Noi dunque intendiamo muovere a Scelba l'accusa di una colpevole trascuranza (nell'ipotesi più benigna) nel campo amministrativo e di una grave insensibilità politica di fronte alla commozione popolare per il comprovato sistematico abuso dei pubblici poteri. Da questa accusa discende la proposta di inchiesta parlamentare, volta a far sì che sia il Parlamento a stabilire la portata esatta di tali colpe, attraverso una indagine che investa il campo dove il magistrato non può agire. Dal dibattito — ha continuato Morandi — è balzata evidente l'incompatibilità morale e politica della permanenza in carica dell'attuale governo, e in particolare del presidente Scelba, con le più elementari esigenze di giustizia e di decoro. Ecco perchè è necessario che il Parlamento faccia piena luce sulle responsabilità extra-giudiziali, che ormai non possono più essere passate sotto silenzio. E a noi spetta precisare davanti al popolo le gravi responsabilità che il presidente del Consiglio e l'intero gabinetto si assumono restando al potere e le responsabilità che ricadono sulla maggioranza, schierandosi così apertamente a sostegno di un uomo e di un governo indiziati di partecipazione più o meno attiva a un reato di favoreggiamento.

Ragione politica

Come può il governo trincerarsi nel silenzio, mentre l'opinione pubblica continua a chiedersi quali inconfessabili motivi abbiano indotto l'ex-questore Polito a compiere gli atti contestatigli dal magistrato? e quale parte abbia avuto nella vicenda l'ex-capo della polizia Pavone? Se si vuole restituire prestigio e autorità allo Stato, occorre che quanto finora è rimasto in ombra sia chiarito. Mostrandosi solidale con un presidente del Consiglio e con un governo così compromessi da quanto è venuto alla luce in sede giudiziaria, la maggioranza non solo dimostrerebbe di subordinare la morale e la ragione politica agli interessi di partito, ma compirebbe un atto che la renderebbe inevitabilmente corresponsabile degli eccessi e delle prevaricazioni in cui è incorsa l'attuale compagine governativa.

Oggi la maggioranza proclama che occorre lasciare libero corso alla giustizia. D'accordo! Ma perchè questo avvenga è indispensabile innanzitutto che vengano eliminate le cause che hanno ritardato l'azione del magistrato. Via, dunque — conclude Morandi: — l'attuale presidente del Consiglio, via il suo vice-presidente, via questo governo! Se tuttavia non si vuol giungere alla misura estrema, si accetti almeno che una inchiesta parlamentare faccia piena luce sulle responsabilità, sulle omertà, sulle negligenze che oggi tutti gli italiani onesti imputano alle autorità pubbliche. *(Vivissimi e prolungati applausi. Molte congratulazioni).*

Le dichiarazioni del socialdemocratico CANEVARI, successivo oratore, pienamente in linea con quelle ripetutamente fatte da Saragat non hanno avuto il pregio dell'originalità: egli sostiene che le accuse dell'Opposizione sono gratuite e preconcette.

La smaccata posizione dei socialdemocratici non è stata condivisa, almeno nella forma, dall'oratore ufficiale democristiano, sen. BO. Questi ha parlato con tono assai cauto, qua e là preoccupato. Tuttavia la difesa del governo è stata piena. Egli ha scagionato Scelba e l'intiero gabinetto da ogni accusa di aver interferito sull'indagine giudiziaria ed è arrivato a dire (tra mormorii increduli e divertiti) che la permanenza di Piccioni al governo è stata di pregiudizio e non di vantaggio per il figlio. Non è mancata, naturalmente, la solita deplorazione scandalizzata della « campagna di stampa » sull'affare Montesi, che sembra l'unico motivo di orrore per certi moralisti. Tuttavia, concludendo, Bo non ha potuto fare a meno di notare che esistono « colpe di singoli individui » appartenenti all'attuale classe dirigente

La seduta è chiusa alle 20.

Lacrimevole difesa di La Pira per il veto delle Cascine

FIRENZE, 24 — Nel corso della odierna seduta del Consiglio comunale, il sindaco La Pira ha voluto « chiarire » gli avvenimenti relativi alla concessione, poi annullata dal Questore, del parco delle Cascine per la festa dell'Unità.

Egli, contrariamente a quanto si era cercato di sostenere, ha affermato che la Giunta (e non un assessore) concedette il plateatico per le Cascine. Proseguendo poi nella debole autodifesa, La Pira ha affermato che non gli era dato di intervenire nelle disposizioni del del Questore!

L'attuale sindaco di Firenze non ha aggiunto altro, confermando nella mente di chi l'ascoltava l'impressione che il Questore, il Prefetto e forse il direttore della « Nazione » lo hanno sostituito nella carica di primo cittadino.

Menti ciclopiche all'Agenzia ARI

L'Agenzia ARI, insistendo nella sua campagna contro l'UESISA, scrive fra l'altro: « Il giornale comunista è il maggior cliente dell'UESISA (4/5 dell'intera attività editoriale dell'azienda), di modo che i 4/5 del deficit si riferiscono evidentemente alla stampa dell'Unità ».

Secondo le menti ciclopiche che redigono l'ARI, se in un ristorante c'è un cliente con 100.000 lire di debito e uno perfettamente in regola, se ne deduce «evidentemente» che entrambi hanno un debito di 50 mila lire a testa.

Tre lavoratori muoiono intossicati in uno stabilimento di Porto Marghera

L'orribile morte in una cisterna per la saturazione della salamoia — Le responsabilità padronali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA, 24. — Tre lavoratori sono periti stamani per asfissia allo stabilimento S.I.C.E. di Porto Marghera, appartenente al gruppo monopolistico Edison e chiamato lo « stabilimento della morte » per l'impressionante numero di « omicidi bianchi » che vi si verificano. Un quarto lavoratore è rimasto semi-asfissiato.

La grave sciagura si è verificata verso le 11,30 all'interno di un saturatore adibito alla produzione del cloro, a causa delle violente esalazioni di cloro e anidride carbonica sprigionatesi dalla fanghiglia di salamoia, non ancora sufficientemente essiccata, che si trovava nella cisterna.

I due operai, Fulvio Loppo di anni 28 da Mira, e Damiano Alessi di anni 32 da Mestre, entrambi sposati, erano stati adibiti a spazzare i residui della salamoia usata per la produzione, in modo da ricominciare al più presto il ciclo di lavorazione. Erano senza maschere antigas. Un giovane tecnico dell'azienda, Giuseppe Brambilla di anni 18, da Rosignano Marittimo, accortosi che i due operai prolungavano troppo la loro permanenza nella cisterna, si allarmava. Si portava allora sul tetto del saturatore e si faceva calare nella strettissima imboccatura legato ad una corda, per costatare cosa stava accadendo. Aveva appena scorto i corpi esanimi dei due operai, che anch'egli, soffocato dalle esalazioni venefiche, perdeva i sensi. Gli operai, all'altro capo della corda, cercarono di farlo uscire dall'imboccatura, ma il corpo, piegato in due non riusciva a passare.

La disgrazia assumeva le proporzioni di una grave sciagura. Con generoso gesto un operaio, il 29enne Lelio Bianchini, si faceva calare nella tragica prigione legato per i piedi.

Ma anche il suo tentativo risultava vano. Egli veniva colto da asfissia e poteva venire estratto a tempo, vivo, dalla tremenda camera.

Sotto i colpi di pesanti trattori e dei martelli pneumatici dei vigili del fuoco, si potè, un'ora dopo, operare una breccia nella parete di cemento del saturatore, dove il Loppo, l'Alessi e il Brambilla venivano rinvenuti cadaveri. All'ospedale civile di Mestre dovevano ricorrere poco dopo altri sei operai (i primi che entrarono nella camera della morte attraverso il foro praticato nella parete): essi accusavano sintomi fortunatamente lievi di intossicazione.

Che esistano precise responsabilità della direzione dell'azienda nessuno le mette in dubbio, anche se i dirigenti parlano di « nera fatalità ».

Ci risulta che il saturatore avrebbe dovuto rimanere fermo ancora per alcuni giorni in modo che la fanghiglia di salamoia, essiccandosi, diventasse innocua. Il pauroso ritmo di lavoro che vige alla S.I.C.E. non rispetta però le regole della prudenza. La fanghiglia impregnata di cloro e di anidride carbonica era ancora fresca: con ciò si spiega la violenza letale delle esalazioni che hanno ucciso tre lavoratori e stavano per ucciderne un quarto.

R. S.

Tre operai morti per un'esplosione anticipata

SONDRIO, 24. — Tre operai addetti alla costruzione di una centrale idroelettrica sono rimasti uccisi per l'anticipato brillamento di una mina. La grave sciagura è avvenuta nell'alta Val Malenco. Le vittime sono Pietro Gavazzi di 20 anni, Ezio Gatti, di 28 e Giovanni Battista Lombardini, di 29, tutti valtellinesi. Investiti in pieno dallo scoppio a breve distanza dai fornelli delle mine i tre sono rimasti uccisi sul colpo.

LA MOSTRA DI RENI A BOLOGNA

Che fai, Guido, che fai?

Che fai, Guido, che fai? Con questo verso vivace s'inizia una delle molte poesioline della famosa *Galleria* (1620) del Cavalier Marino, dedicate a Guido Reni; e precisamente quella per il quadro *La strage degli innocenti*, un particolare del quale tutti hanno visto, riprodotto in un manifesto, affisso ovunque in Italia, ad annunciare la Mostra di Guido Reni, attualmente aperta all'Archiginnasio di Bologna. In quella poesia, con uno di quei giocati effetti di contrasto, tanto cari al Seicento e *pendant* degli effetti pittorici di Guido, il Marino (che aveva cantato anche lui, in versi, *La strage degli innocenti*) dichiara che anche un tema raccapricciante può esser materia d'arte piacevole:

« ... ch'amor trastico caso e caro oggetto e che spesso l'orror va col diletto ».

I tragici casi Guido li trovava, non nella realtà del suo tempo, che certo non ne dilettava, ma saccheggiando a piene mani storia e mitologia. Anzitutto una gran quantità di teste mozzate: Davide con testa di Golia, Giuditta con testa di Oloferne, Salomè con testa di Giovanni Battista; e poi via via, Ercole, San Sebastiano, Apollo e Marsia, Cleopatra coll'aspide che le sugge il candido seno e Lucrezia in atto di conficcarsi il pugnale nel bianco petto. Tutto il repertorio della mitologia pagana e della leggenda aurea è coscienziosamente inscenato nel teatrino pittorico di Guido, per l'esibizione preziosissima della grazia dell'orrido. Un repertorio che, però, non era tutto e soltanto *grand guignol*: ma di cui, anzi, l'elemento essenziale era il *diletto*, più che l'*orrore*. E quindi la bellezza femminile e maschile (« la venustà » Bellori, 1672), la dolcezza delle espressioni (« le arie amorose » dei volti, Scaramuccia, 1674), il fascino di costumi bizzarri, fantasiosamente inventati (« il ritrovamento degli abiti, che sono dei più peregrini », Scaramuccia) le composizioni, cadenzate sempre su ritmi musicalissimi (si pensi al quadro di Napoli *Atalanta ed Ippomene*). La musicalità è uno degli elementi più caratteristici di quella piacevolezza, per cui Guido ebbe tanto successo; per i suoi *San Sebastiano* il pittore avrebbe potuto far sua l'invocazione alle Muse di un altro poetino suo contemporaneo, l'Achillini:

« Tendete, arciere di ammirabil canto, musici dardi al saettato Santo ».

Dardi così aerei che il pittore si scordava del tutto di dipingerli e che gli servivano solo a torcere, in un bel ritmo raffaellescamente musicale, corpi androgini e visi levigati e imporosi, dagli occhi rivolti al cielo in languida estasi mistica e sensuale.

La realtà non ha diritti da far valere in quel mondo di favole pagane e cristiane. « Guido Reni, che nella venustà ad ogni altro artefice del nostro tempo prevalse, scrisse a Monsignor Massari... vorrei aver avuto pennello angelico o forme di Paradiso, per formar l'Arcangelo, o vederlo in Cielo, ma io non ho potuto salir tant'alto, e invano l'ho cercato in terra. Sì che ho riguardato in quella forma, che nell'Idea mi son stabilito ». Così narra il Bellori, compiaciuto dell'autorevole conferma di uno del mestiere alla sua classicheggiante estetica. Le favole di Guido non erano che pretesti all'esibizione di una tecnica raffinata, allo svolazzare di un'elegantissima calligrafia.

I vari, e spesso contrastanti artifici di quella tecnica finita, tendono tutti all'unico risultato dell'effetto, sono tutti « accomodati a piacere ». Ed anche in questo, naturalmente, Guido è come gli altri del suo tempo, anche di arti diverse:

« E' del poeta il fin la meraviglia, parlo dell'eccellente e non del goffo, e chi non sa stupir vada alla strizlia ».

Infatti un così pieno scarto dalla realtà, specie in una personalità dotata come quella di Guido, non era certo casuale. Era nello spirito del tempo. Un tempo di conservazione e di reazione, conseguenza religiosa e politica del Concilio di Trento, che cercava di soffocare ogni germe innovatore. Da quel papa Sisto, che non la perdonava neanche a Cristo, a Urbano VIII, era stata tutta un'attività indefessa e spietata di papi controriformisti, che avevano, tra l'altro, piegate tutte le attività intellettuali a farne instrumenta regni. Ma la reazione, allora come oggi e come sempre, poteva imporre agli artisti soggetti e temi, poteva stabilire precetti e regole inderogabili (per esempio sul sesso degli angeli o sulla lunghezza delle loro ali) ma l'arte non poteva darla.

Guido Reni era un pittore conformista. Ed a guardarla dappresso, la sua celebrata pittura, a cercare di stringerne qualcosa, oltre la belluria esteriore, si rivela esser come la cipolla che sbucciava Peer Gynt: scorza, scorza, scorza e la sostanza non si trova.

Quando Guido venne a Roma, venticinquenne, da poco Piazza Campo dei Fiori era stata abbacinata orrendamente dal rogo di Giordano Bruno. E quando egli, trentacinquenne, affrescava, ammirato e riverito, la Cappella Paolina a Montecavallo (Quirinale), sulla spiaggia di Porto Ercole moriva di febbre, dopo una vita tempestosa, solo, bandito e disperato, Michelangelo da Caravaggio. Questa era la sorte che i tempi riserbavano ai ricercatori della verità e agli artisti della realtà.

Guido Reni no. Egli non ebbe mai nemmeno la più piccola noia: ebbe solo onori, amicizie potenti, protezioni, popolarità, gloria, denaro. Il bizzarro biografo dei pittori bolognesi, il Malvasia, nella sua *Felsina Pittrice* (1678), elenca tutta una serqua di panegirici a stampa in lode di Guido ancor vivo. Ed esiste, pubblicato modernamente, un *quadernetto* del pittore, in cui egli annotava le commissioni che gli piovevano da ogni dove e i prezzi richiesti e ottenuti. Dipingeva quadri a tariffa, e a tariffa assai alta: cento lire per ogni figura, cinquanta per mezza figura, venticinque per una testa. Ma riscosse spesso molto di più, fino a quattro o cinquecento scudi per una sola figura. Quando tornò a Bologna dal suo primo soggiorno romano, è il giorno in cui rivide sotto il Pavaglione, l'elegantissimo ferraiolo di Guido Reni, di ritorno da Roma » (Longhi) fu un giorno importante per la pittura bolognese. Ad incontrarlo erano andati i notabili ed una folla enorme.

Visse, Guido Reni, tranquillo, ben pasciuto, soddisfatto di sè e del mondo, elegante, ammirato, corteggiato, conteso. Come avviene, in tempi di reazione, a tutti coloro che mettono il proprio ingegno a servizio della causa e degli interessi dei potenti. Visse insomma come un regista cinematografico conformista, oggi.

E per restare nel paragone cinematografico. I quadri di Guido che sembrano meno esteriori e vuoti sono quelli del periodo in cui egli s'industriò malamente a tener dietro al Caravaggio. Ma guardiamo questa *Strage degli innocenti*, scombiccheratissima e dalla figura in primo piano della più stucchevole falsità e svenevolezza: basteranno davvero, a far Caravaggio, le bocche aperte del particolare, riprodotto nel manifesto? *La strage degli innocenti* sta al *Martirio di San Matteo* del Caravaggio, come *Cielo sulla palude* sta a *Roma città aperta*.

In un periodo come il nostro di reazione forsennata e impotente, che lotta senza quartiere e senza scelta di colpi, anzi proprio con scialo di colpi bassi e proibiti, il meno che possa succedere è che si rivaluti Guido Reni, rispolverando, alla bisogna, i letterari encomi di Goethe e di Stendhal. Anche Guido può venir buono, in tempo di immagini piangenti, e la sua capacità « di piacere » può ancora esser messa a profitto. Oltre a sparare i grossi nomi ci si può appoggiare su quello della *Kunstwissenschaft* tedesca, tipo Riegl e Voss: quei rivalutatori in blocco del Seicento, ridotto all'unico denominatore *barocco*, in cui tutti quelli che hanno le ali, anche i più spennacchiati polletti, diventano aquile. E sul *ricupero* di Roberto Longhi, costituito, se vai poi a vedere, da un periodo della famosa prolusione sulla pittura bolognese, nel 1935: dove il geniale storico dell'arte, a saper leggere, s'è spericolato assai meno di quanto non si voglia dare ad intendere.

L'organo ufficiale dei *benpensanti* italiani, *il Corriere della Sera*, trattando della mostra bolognese, assicura, fin dal titolo, per la penna di Leonardo Borgese, che *L'arte di Guido Reni può ancora commuovere*. E chi ne dubita? Ma vien fatto anche di pensare al vecchio Marangoni che (con tutte le sue impuntature e impennate estetiche, che dovevano tanto andare a sangue a Benedetto Croce) almeno per Guido ha trovato la più azzeccata delle citazioni: « Il tuo quadro mi fa venire le lagrime agli occhi. Ma sei tu contento, o pittore? Chi piange non vede » (Hebbel).

Ed è molto divertente che Leonardo Borgese, domandandosi se questo tentativo di rivalutazione di Guido Reni potrà riuscire, se n'esca con questa frase, indicativa: « In altri termini, salirà sul mercato la quotazione dei suoi quadri? ». Dove la cultura borghese rivela uno dei suoi aspetti più caratteristici: quello di confondere i *valori* coi *prezzi*.

UMBERTO BARBARO

STATI UNITI — Due bambini sostano dinanzi ad una scuola di Midford sulla cui porta è scritto « Chiuso fino a nuovo ordine ». La chiusura è stata decisa in seguito alle minacce che sono giunte ai dirigenti della scuola perché questi, applicando la legge, avevano ammesso agli studi alcuni ragazzi negri

I GIORNALI BORGHESI E L'AFFARE MONTESI

Per la "Stampa„ si trattava soltanto di un amoraccio tradito

Vendetta privata„ - Il poliziotto modello - Scandali e calunnie - Di chi la colpa? Il "galantuomo„ De Caro - Gli auguri a Piccioni - Una cattiva abitudine

« A dispetto di tutto, si è arrivati a far luce », ha scritto trionfante Vittorio Gorresio sulla Stampa, commentando la notizia degli arresti di Piccioni e di Montagna. Ma un accorto lettore del quotidiano torinese potrebbe precisare che luce si è fatta anche a dispetto della Stampa e dello stesso Gorresio, che in tutta la tormentata storia dell'affare Montesi non hanno mancato di prodigarsi, come tutti i giornali governativi e « indipendenti » in genere, per gettare nebbia sul cammino della giustizia.

Sarà sufficiente una breve documentazione a dimostrarlo.

Il 6 marzo 1954 Vittorio Gorresio così commentava, in un articolo intitolato « Molto chiasso intorno ad una povera storia d'amore », la deposizione di Anna Maria Caglio al processo Muto:

« Il molto pubblico che si era affollato nell'aula giudiziaria... se ne è andato deluso perché voleva dalla Caglio quelle accertate rivelazioni da lei promesse a tutta l'Italia durante il mese di febbraio. Nomi di grandi personaggi coinvolti nell'affare, descrizioni di orge; particolari sulle messe nere di Capocotta; eccitamenti, scandali pubblici; ed è mancato invece, tutto questo, perché tutto ha mostrato di risolversi nel privato episodio di un amore infelice banalmente spezzato. E' una storia d'amore quella che ha emozionato tutta l'Italia nelle scorse settimane, una storia d'amore e di vendetta molto ingegnosamente concepita, tanto che ha avuto, come si sa, una risonanza inequagliabile. Quante ragazze siano, giorno per giorno, abbandonate dai loro amanti è uno di quei calcoli che è impossibile fare. Quante di esse riescano a vendicarsi dei fedifraghi, si legge sui giornali che riferiscono dei casi di coltellate, rivoltellate e vetrioleggiamenti: ma nessun modo di vendetta ci era accaduto sino ad ora di conoscere che fosse più esemplare di quello che ha seguito Anna Maria Moneta Caglio. In tutto il grosso imbroglio che si è creato attorno alla morte misteriosa di Wilma Montesi, Anna Maria — si è visto — non rappresentava che la sua povera storia d'amore: e in tempi come questi, di curiosità scandalose, non poteva piacere ed è difficile che ora trovi indulgenze ».

La Stampa contribuirà anche ad accreditare la versione della cosidetta mitomania della Caglio con titoli di questo genere: « Anna Maria è una esaltata — ha commentato lo zio sacerdote », apparso il 3 febbraio 1954. Nello stesso numero si sostiene a caratteri di scatola la tesi del pediluvio: « L'ipotesi della disgrazia ribadita dal questore Pòlito », afferma categoricamente un altro titolo.

La Caglio mitomane?

La Caglio, dunque, era una calunniatrice, una mitomane, una pazza. E Polito? Il questore di Roma per la Stampa è un poliziotto modello, un uomo che ha speso la vita al servizio della giustizia, del benessere dei cittadini e del Paese. Il 1. settembre 1953 il quotidiano torinese, che evidentemente non poteva prevedere la conclusione dell'inchiesta Sepe con relativo mandato di comparizione spiccato contro il vecchio poliziotto, dedicava a quest'ultimo un colorito e vistoso articolo intitolato: « Una straordinaria carriera di tutore dell'ordine: il questore Pòlito racconta ». L'articolo conteneva, col racconto delle « eccezionali imprese », una infocata esaltazione dell'attuale imputato di favoreggiamento e abuso di poteri.

Il 4 marzo 1954, sotto il titolo: « I memoriali delle due ragazze non potranno giovare a Silvano Muto », la Stampa scriveva: « Già prima delle elezioni del 7 giugno il dramma di Wilma Montesi era stato ricostruito su basi congetturali a scopo di polemica politica. Calunnia, calunnia, qualche cosa rimane: è un'antica verità intramontabile, specialmente nel nostro Paese. La vicinanza di Tor Vajanica con la tenuta di Capocotta, proprietà del marchese Ugo Montagna legato ad ambienti dell'alta finanza romana, e le circostanze davvero strane della fine di Wilma Montesi, erano fili preziosi che, per fini scandalistici, occorreva riunire in quei mesi di lotta senza esclusione di colpi. Fu agitato il sospetto che la sventurata ragazza fosse stata drogata in un'orgia tra gli amici del Montagna a Capocotta e poi abbandonata morta ed esanime in riva al mare, per simulare la disgrazia ».

I timori di Ferrara

Il 7 aprile 1954, in un editoriale a firma di Mario Ferrara, la Stampa se la prende con quelli che chiedono un adeguato « approfondimento delle indagini: « Non è affatto lecito, nel momento nel quale si affida al giudice una indagine complessa e delicata, continuare nella dilettantesca ricerca di responsabilità penali. Naturalmente la colpa è tutta dei partiti di opposizione: « E, del resto — scrive il Ferrara — chi non vede come nel protrarsi del clamore, nel confondere il corso della Giustizia, si manifesti una volontà politica rivoluzionaria e reazionaria? I partiti sovversivi altro non vogliono che la disgregazione dello Stato; i partiti reazionari altro non vogliono che manomettere lo Stato con il pretesto di rafforzarlo: gli uni hanno interesse a dimostrarlo corrotto e gli altri a denunciarlo impotente a curare i suoi mali ».

Dati i precedenti, la Stampa non poteva che prendere una posizione aderente ai desideri del governo in merito alle conclusioni dell'inchiesta De Caro, che naturalmente aveva tutti gli attributi per essere definita « esauriente », « onesta », eccetera.

Il giorno precedente al rapporto dell'on De Caro al Parlamento, il quotidiano torinese metteva le mani avanti: « Sta di fatto che, a quanto sembra, le conclusioni di De Caro tenderebbero a sdrammatizzare il preteso (sic!) scandalo nella pubblica amministrazione in connessione all'affare Montagna: e in questo senso resteranno delusi quanti si attenderebbero rivelazioni sensazionali ». Il 3 luglio 1954, Gorresio esaltava la relazione del ministro liberale alla Camera con un editoriale intitolato: « Il rapporto di un galantuomo ».

Il 4 luglio, per rintuzzare le voci di malcontento che si levavano da ogni parte dopo le conclusioni ridicolmente insufficienti della inchiesta « amministrativa », la Stampa faceva scrivere a Mario Ferrara: « Gli amatori di scandali, i pescatori nel torbido sono davvero incontentabili. A sentire loro, questa inchiesta De Caro non ha arrecato alcun contributo alla campagna per la moralizzazione, non ha rivelato alcun che: i fatti erano conosciuti, i nomi delle persone anche, ed il ministro non ha aggiunto neppure un pizzico di salsa piccante alla minestra che il colonnello dei carabinieri aveva servita fredda alla tavola del tribunale. A pensarci bene, le cose non stanno proprio così... ».

Non portano fortuna

Il 19 settembre, Vittorio Gorresio se la prendeva con la « cattiva abitudine » dell'opinione pubblica di chiedere la punizione dei colpevoli, abitudine che in questo caso aveva portato — per via indiretta — alle dimissioni di Piccioni: « In un Paese come il nostro, dove sospetto e diffidenza verso i grandi sono, da secoli, fra i sentimenti più diffusi, non si poteva attendere un diverso atteggiamento dell'opinione pubblica ».

Il giorno precedente lo stesso Gorresio aveva formulato « all'indirizzo di Attilio e Piero Piccioni » il suo « augurio fiducioso ». Ma non ha portato fortuna.

E, finalmente, la decisione del dott. Sepe ha costretto anche la Stampa a scoprire l'America con diciassette mesi di ritardo: « Dalla assurda tesi del pediluvio alla incriminazione dei colpevoli », titolava a tutta pagina nella sua edizione pomeridiana. E dopo tante accuse di scandalismo e di manovre politiche, è proprio il Gorresio a riconoscere « che la libera stampa ha esercitato la sua funzione fin dagli inizi di questo affare, non per il gusto di provocare scandali o speculare sulle sensazioni clamorose, ma per adempiere ad un dovere che le è proprio ed al quale si deve riconoscere che essa non è venuta meno ».

Giusto. Ma non è per il gusto d'un gioco di parole se si afferma che fra la « libera stampa » è mancata proprio la Stampa.

ADALBERTO MINUCCI

Protesta dell'UIS presso l'UNESCO

PRAGA, 24. — La segreteria dell'Unione internazionale studenti ha presentato alla 8 Conferenza generale dell'UNESCO un memorandum, in cui si chiede che la decisione della precedente Conferenza generale, di sospendere l'UIS dallo status consultivo nell'UNESCO sia modificata.

A COLLOQUIO CON IL REGISTA ZURLINI

Una "troupe„ di giovani gira un film a S. Frediano

Dal racconto di Pratolini all'opera cinematografica – Rossana Podestà, Corinne Calvet, Giovanna Ralli, Giulia Rubini, Marcella Mariani tra le interpreti – Antonio Cifariello sarà il vanesio "Bob„

Non ci fu difficile, appena scesi dal treno alla stazione di Firenze, trovare Zurlini e la "troupe" di « Le ragazze di San Frediano »: si stavano infatti girando, proprio su uno dei binari, alcune scene con Antonio Cifariello, il protagonista del film.

E' una "troupe", quella di « Le ragazze di San Frediano », fatta tutta di giovani promettenti o già affermati: l'operatore è infatti Gianni Di Venanzo, allievo di Aldo e direttore della fotografia di « Achtung, banditi! », « Cronache di poveri amanti », « Amore in città »; in qualità di assistenti tecnici e di sceneggiatori, lavorano nel film Giulio Questi, autore di bei documentari, Rinaldo Ricci, Francesco Degli Espinosa, Lungarotti, Vanzi, Ciruzzi e Antonella Santini. Giovani, naturalmente, dato il soggetto del film, sono anche gli attori, da Antonio Cifariello a Giovanna Ralli, da Giulia Rubini e Marcella Mariani a Rossana Podestà, e ad altri non professionisti. Unica « diva » di tipo hollywoodiano è Corinne Calvet. Insomma, un vivaio di nuove forze.

Forse per questo, appena oltrepassato il cordone delle guardie che tenevano a bada i curiosi, ci trovammo perfettamente a nostro agio in quella compagnia, e la mezza giornata trascorsa a osservare il lavoro appassionato di Zurlini e dei suoi collaboratori passò rapidamente.

Si stavano dunque girando alcune delle scene che avrebbero poi costituito la parte finale del film: Bob, il « bello » (impersonato come abbiamo detto dal Cifariello) si avviava verso una lussuosa carrozza-letto con in mano alcuni « souvenirs » di Firenze: egli, infatti, stava per abbandonare la città con una bellissima donna straniera (Corinne Calvet) che gli aveva fatto perdere la testa. Senonchè, appena messo piede sul predellino, l'elegante giovinastro veniva acciuffato per il colletto da suo fratello, un meccanico piuttosto robusto e aitante, scaraventato senza troppi complimenti a terra, poi preso a calci e cacciato verso l'uscita della stazione, con sacrosanto (ma in fondo affettuoso) furore.

Una storia vivace

La trama del racconto di Pratolini dal quale il film ha preso le mosse, è nota: Bob, un fatuo dongiovanni di quartiere, si diverte a mietere vittime fra le fanciulle di San Frediano; ma finisce per compiacere troppo questo suo freddo giuoco di conquiste, tanto che le ragazze, ad un certo punto, decidono tutte insieme di impartirgli una solenne lezione. La lezione Bob la subisce su un prato deserto, dove una delle giovani gli ha dato appuntamento: tutte d'accordo, esse piombano addosso al malcapitato bellimbusto e lo umiliano crudelmente, ferendolo proprio nel suo orgoglio virile. Poi sarà la più spavalda di queste erinni, Mafalda ("becera e sfrontata" ce la descrive Pratolini) a sposare il giovane, che ormai si sarà chiarito le idee in fatto di rapporti sentimentali.

Questa scena finale, molto gustosa nel libro, non poteva ovviamente essere riportata tale e quale nel film, la cui diversa conclusione vi abbiamo narrato più sopra. Rimanevano l'ambiente e i caratteri; questi e quello Zurlini e i suoi collaboratori hanno voluto mantenere nel film, cambiando però notevolmente la trama del libro.

Avviciniamo Zurlini nelle pause fra una ripresa e l'altra. Mette subito, per così dire, le mani avanti: « Non aspettatevi niente di eccezionale, scrivilo questo, mi raccomando ».

« Il materiale finora girato è ottimo... » azzardiamo. « Ah sì? » finge di meravigliarsi Zurlini, mentre non può nascondere una certa soddisfazione. « Il fatto è », soggiunge, « che la casa di produzione mi ha messo a disposizione un eccezionale apparato tecnico che mi ha consentito di risolvere nel modo migliore certi problemi: ad esempio, per una brevissima scena notturna sui Lungarni abbiamo usufruito di un enorme parco-lampade ».

« Trovi difficoltà nel girare il film del tuo debutto? ».

« Dal punto di vista strettamente tecnico non credo; semmai su un piano umano. Il primo lungometraggio, capirai, è sempre una grande prova. Per questo metto tutto il mio impegno nel rendere il film, almeno dal punto di vista spettacolare, il migliore possibile ».

Parliamo del film: « "Le ragazze di San Frediano"», dice Zurlini, « sarà un film "corale", con una storia vivace, garbata, e uno sfondo ambientale fornito da una bellissima città.

« La difficoltà maggiore per me sarà quella di rendere bene proprio gli ambienti, tutti popolari, in cui si svolge la vicenda. La storia di Bob e delle sei ragazze fiorentine che si sono innamorate di lui è tutto sommato, in se stessa, abbastanza convenzionale; ma cercherò di narrarla cinematograficamente in modo originale. Per questo ho tentato di creare molto movimento nell'azione e anche nell'interno delle singole inquadrature (cioè inquadrature molto lunghe, in cui si interseca la recitazione di vari personaggi). Insomma, la mia ambizione è che gli spettatori possano vedere in questo film sei ragazze d'oggi e il quartiere di San Frediano ».

Mucchio di progetti

Progetti, Zurlini, ne ha moltissimi. Tiene pronti in un cassetto qualcosa come una ventina di soggetti già elaborati sui temi più svariati: il Risorgimento, il matrimonio, l'adolescenza, insomma i temi più affascinanti per un giovane cineasta.

Ma quello che maggiormente gli sta a cuore è un suo soggetto ambientato fra le truppe dell'esercito italiano che dopo l'8 settembre del 1943 hanno combattuto accanto alle forze alleate per la liberazione del nostro Paese.

Si tratta di un soggetto autobiografico, almeno in parte, perchè Zurlini stesso durante la scorsa guerra ha fatto parte di quelle formazioni: protagonisti della vicenda sarebbero sei giovani differenti tra loro per classe sociale ed ideologia. Il film ci mostrerebbe in che modo ognuno di questi giovani reagisce di fronte a quella guerra e come, da un raggruppamento disordinato e confuso di uomini e di idee all'inizio, si passi poi a un esercito compatto e unito che si batte per una causa giusta. « Sarebbe un film estremamente commosso » dice Zurlini « un film antifascista e ciellenista: abbiamo un gran bisogno, oggi di opere simili ».

La visita alla "troupe" di « Le ragazze di San Frediano » ci ha lasciato una lieta impressione: quella che molte forze nuove stiano nascendo nell'ambito del cinema neorealistico, ossia del cinema italiano più serio e impegnato di fronte alla realtà d'oggi.

Nonostante tutti gli ostacoli e tutte le difficoltà, questo è l'anno dei debutti: ha esordito felicemente Nelli con « La pattuglia sperduta » e si preparano alla prova Maselli, Zurlini, Casadio ed altri giovani valenti e preparati. Quella del neorealismo non è certo una crisi di « esaurimento » come qualcuno, giorni or sono, ha voluto affermare

FRANCO GIRALDI

Antonio Cifariello e Giovanna Ralli, interpreti del film «Le ragazze di San Frediano»

Le prime rappresentazioni a Roma

CINEMA

Vergine moderna

E' la storia di Claudia, giovanissima figlia di un professore di lettere, chiuso nel suo lavoro e nelle sue preoccupazioni finanziarie, così come sua moglie. Tanto Claudia, figurinista in una casa di mode, che suo fratello un ragazzo sciaguratello, aspirano a una vita brillante, estremamente diversa dal mediocre tran-tran piccolo borghese condotto dai loro genitori. Quando, durante una festa, Claudia conosce un elegante cinquantenne, il quale durante la guerra, ha fatto i soldi con la borsa nera ed ora è direttore d'un quotidiano, pensa a lui, con la disincantata obiettività della sua generazione, come a un buon obiettivo matrimoniale. Ma il direttore è sposato e vuol fare di Claudia soltanto la sua amante. Disillusa e premuta, al tempo stesso, e dalle sue frenesie di ricchezza e dai consigli di una sua amica, Annadora la quale in un incidente di macchina, ha avuto il viso orribilmente sfregiato e vuol farsi fare, usando tutti i mezzi, una « plastica », la ragazza si crea, pian piano un *habitus* mentale di ricattatrice di uomini sposati, amaro e sfrontato. Il primo a cadere nel perfido gioco è un direttore di banca, il quale aspira a divenire presidente e che scrive, nei momenti liberi, orribili poesie d'amore. Scrive anche lettere infiammate a Claudia e la giovane lo ricatta, annunciandogli che spedirà le copie al consiglio d'amministrazione.

Intatta fisicamente ma spiritualmente tarata, ecco che Claudia, spinta di continuo da Annadora incontra un giovane produttore di film colossali americani, che è sposato negli Stati Uniti. Questa volta la ragazza s'innamora. Spinta, tuttavia, nella spaventosa china, rifiuta lo amore dell'uomo, pronto a divorziare e si ritrova tra le braccia d'un vecchio industriale, durante un ballo. « Sposato? » — gli chiede. « Sposato », risponde il vecchio.

A questo punto la primitiva sceneggiatura del film desolatamente si chiudeva. Il ricatto continuava. La cosa è dovuta apparire troppo audace e sconsolata a qualcuno dal momento che una coda vi è stata aggiunta, quasi ottimistica, ma anche giusta. Il fratello di Claudia in una improvvisa resipiscenza, strappa la sorella dalle braccia dell'uomo e insieme i due ragazzi raggiungono la loro casa. C'è un futuro per loro che sono stati indirizzati dai loro genitori verso una vita onesta e quell'onestà, dopo tutto, hanno recato dentro di sè, anche quando compiono le più turpi azioni con un indistruttibile impaccio.

Abbiamo voluto raccontare un po' distesamente la storia di questo film per mettere in luce la complessità dei problemi, di profonda attualità davanti ai quali si è posto Marcello Pagliero, interessante autore di *La porta rispettosa*. Il problema d'una generazione borghese del dopoguerra, turbinosamente travolta nella ansia di vivere, il problema dei rapporti tra genitori, sopraffatti dalle apprensioni economiche quotidiane, e figli inquieti, il problema della corruzione dei giovani da parte di uomini che detengono posti di prim'ordine nella classe dominante, con i fatti e con gli esempi.

Tutta questa scottante materia non trova sempre nel film il suo tratto fulminante, di quelli che rendono memorabili situazioni o personaggi d'un'opera cinematografica, forse proprio perché troppa materia è stata messa al fuoco, ma, sopratutto, perché personaggi e situazioni sono seguiti in generale con troppa distaccata freddezza, quella impietosa freddezza « obiettiva » che differenzia positivamente Marcello Pagliero da altri registi, ma che rappresenta anche il suo principale difetto. Tuttavia il costume di certi ambienti della piccola e grossa borghesia romane sono trattati con occhio particolarmente vivo e attento ed il dramma di Claudia è spietatamente narrato, grazie anche alla abilità già mostrata da Pagliero, di saper dirigere gli attori. May Britt infatti, qui offre un'interpretazione veramente ricca e modulata. Le sono accanto tra i migliori, Vittorio De Sica, che disegna, da par suo, la figura del tronfio banchiere, Vittorio Sanipoli che è il direttore di giornale, Teresa Pellati, che è l'ambigua Annadora, Gabriele Ferzetti, che è il produttore e Lura Ronconi che è il fratello di Claudia.

Rosso e nero

Non si tratta dell'omonimo romanzo di Stendhal, ma soltanto di un mosaico delle riviste musicali che hanno avuto maggior successo l'anno passato. Mentre il film giustifica il titolo dal momento che il mondo vi è visto in rosso e in nero, ma poi gli *sketches* vanno avanti, non tutti divertenti, senza alcun legame.

Particolarmente spassoso è lo *sketch* della « canzone maledetta », tratto dalla nota rivista *Il dito nell'occhio*. Ci sono, poi Croccolo e Chiari, Carlo Ninchi e Arnoldo Foà Rasce, e Billi e Riva ecc. ecc. Regia di Domenico Paolella. *Ferraniacolor*

Allegro squadrone

Ispirato ai « Racconti militari » di Georges Courteline, l'umorista francese che in quest'opera satireggia con grande finezza la vita militare nel suo Paese a cavallo tra i due secoli, *Allegro squadrone* riprende quei motivi, indirizzandoli in un'andatura assai più farsesca e ridanciana.

Pur essendo ambientato in una caserma di fine secolo in Francia, tra i soldati d'un reggimento di cavalleria, l'attualità delle situazioni e dei personaggi — dalla sveglia al rancio, dalla visita del generale alle esercitazioni, dal maresciallo ottuso al maggiore mondano — è tale che, attraverso la personale memoria, ogni spettatore è spesso condotto alle più franche risate. Tra gli attori spiccano, in « macchiette » a tutto tondo, Vittorio De Sica che è il generale formalista e albagioso, Alberto Sordi, che è un soldato affannato e sempre deciso a « far rapporto » sul cattivo funzionamento della caserma, Paolo Stoppa che è il maresciallo profondamente ligio al regolamento, Daniel Gelin, che è il marchesino raccomandatissimo e Silvana Pampanini, in una provocante particina laterale. La regia è di Paolo Moffa. *Ferraniacolor*.

a. sc.

Nadia Gray in « Carosello napoletano ». Una fantasmagoria di luci e di colori in cui si inseriscono con ritmo dinamico gli elementi più vivi della tradizione e dell'animo partenopeo

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

VORRANNO I RESPONSABILI RENDER CONTO DEL LORO OPERATO?

Nuovi sintomi di smobilitazione appaiono all'orizzonte della S.T.E.F.E.R.

Le corse per il Lido — Stasera in discussione al Consiglio provinciale una mozione dei lavoratori — I rappresentanti del personale torneranno al Ministero dei Trasporti

All'ordine del giorno della riunione di stasera del Consiglio provinciale è stata messa la mozione dei lavoratori della STEFER per l'ammodernamento e il potenziamento dei trasporti gestiti dall'azienda. D'altra parte, in una riunione tenuta ieri sera, i rappresentanti del personale della STEFER hanno deciso di tornare, nel corso della prossima settimana, al ministero dei trasporti per sollecitare una risposta ai problemi da loro sollevati in un colloquio col sottosegretario, circa un mese fa. E' prevedibile che la questione venga anche posta dinanzi al Consiglio comunale, in una delle prossime sedute.

Finalmente, dunque, il problema della STEFER viene in discussione nelle sedi competenti e dinanzi alla opinione pubblica. E ciò conferma quanto noi dicevamo su queste colonne un mese fa: che a nulla sarebbe servito aver operato i cosiddetti miglioramenti quando il torrido agosto aveva allontanato da Roma parte della cittadinanza e i Consigli comunale e provinciale erano in ferie, poichè il personale della STEFER non avrebbe mollato e la questione, presto o tardi, sarebbe stata portata dinanzi alla opinione pubblica romana.

Il 3 agosto, come alcuni nostri lettori ricorderanno, la STEFER dette corso ad alcuni provvedimenti, definiti dalla azienda stessa «di coordinamento e miglioramento»: si trattava, in sostanza della sostituzione di alcuni tronchi tranviari — e precisamente Frascati-Bivio di Grottaferrata, Marino-Albano, Genzano-Velletri — con nuove autolinee. Il miglioramento doveva consistere, evidentemente, nella sostituzione, su alcuni tratti di linea, dei vecchi tranvetti con autopullman, e a un'occhiata superficiale poteva quindi sembrare positivo. Ma, in realtà, dietro la facciata vi era l'ombra della smobilitazione che da anni pesa su quest'azienda di proprietà comunale: smobilitazione perseguita da una pervicace politica di aperto favoreggiamento di quelle ditte private di autotrasporti (prima fra tutte la Zeppieri) che mirano decisamente a impadronirsi della rete di comunicazioni gestita dalla STEFER.

Il nostro giornale mise subito l'accento su questo lato della questione e vi tornò più volte, chiedendo spiegazioni e ponendo quesiti precisi alla STEFER, al Comune e al Ministero dei Trasporti: ma naturalmente un silenzio canicolare accolse il suono del nostro campanello d'allarme. Oggi, col più fresco settembre, le cose andranno certo in modo diverso e anche gli altri giornali vorranno forse interessarsi della questione, che noi consideriamo della massima gravità.

In primo luogo, infatti, ai cosiddetti miglioramenti furono accompagnati da parte dell'Ispettorato della Motorizzazione alcuni gravissimi provvedimenti d'altro tipo: la maggioranza delle autolinee integrative furono concesse alle ditte private (leggi Zeppieri), la STEFER fu completamente estromessa dal servizio Montecompatri - Monteporzio - Frascati - Roma. Ciò ha significato per le ditte private la possibilità di nuovi, lautissimi profitti (le linee integrative sono, infatti, le più redditizie, perchè vengono effettuate nelle ore di punta): la possibilità di esercitare una spietata concorrenza alla STEFER sugli stessi capolinea. Ma ha significato soprattutto un passo decisivo sulla via della alienazione della intiera rete dei Castelli: la Montecompatri - Frascati era, infatti, l'unica linea mediante la quale la STEFER collegava Roma ai comuni montani e per essa l'azienda aveva dei precisi titoli di preferenza stabiliti dalla legge, che sono stati completamente ignorati. Oggi Zeppieri non solo rastrella tutti i passeggeri dei comuni montani, ma curando di passare alla stazione di Frascati dieci minuti prima della partenza dei pullman della STEFER in servizio fra Frascati e Roma, rapisce praticamente anche tutti coloro che potrebbero servirsi, almeno su questa linea, dei mezzi dell'azienda comunale.

D'altra parte, anche le conseguenze dirette dei «miglioramenti» sono state tali da suscitare nel pubblico un malumore che diviene ogni giorno più forte: basta accennare ai parziali aumenti delle tariffe e alla diminuzione del numero delle corse, dovuta anche alla insufficienza dei mezzi della STEFER. Anche per questo i provvedimenti appaiono quanto meno avventati. Se, infatti, in teoria il pullman è più comodo degli ansimanti tranvetti, dove finisce la comodità quando questo pullman parte stipato come una scatola di sardine e gli orari delle partenze vengono notevolmente diradati? Ma la STEFER, è noto, non era neanche prima in grado di soddisfare il servizio: si pensi che ben 106 turni vengono coperti con sole 40 vetture, alcune delle quali lavorano per 22 ore consecutive e poi, dopo due ore di sosta, riprendono il servizio! Quanto possa durare un automezzo, con un simile ritmo, è facile immaginarlo. E, allora, viene spontaneo chiedersi, perchè si sono attuati questi provvedimenti?

E' quanto abbiamo chiesto, senza ottenere risposta, un mese fa. Ma, in realtà, la verità che viene fuori è una sola: ancora una volta si vuole da una parte screditare la STEFER dinanzi all'utente, e dall'altra aprire sempre meglio la strada alle società private; andare insomma verso la liquidazione dell'azienda. Infatti, la società SAV — che insieme alla SAM ha già ottenuto da anni l'appalto delle linee urbane della STEFER — trarrà dai nuovi provvedimenti ulteriori profitti. Le sue due officine di riparazione — dove vengono riparati gli automezzi dell'azienda comunale — lavoreranno certo molto di più, e i suoi pullman saranno chiamati più spesso a integrare le corse della STEFER — seguendo un uso già invalso da molto tempo. La SAV, all'origine, quando le furono affidati gli appalti della linea urbana delle Capannelle e delle riparazioni degli automezzi della STEFER possedeva solo un capannone aperto ai venti e due sgangherate vetture; oggi possiede tanti pullman quanti ne ha l'azienda comunale e due attrezzate officine. Ciò è avvenuto in soli quattro anni, mentre il deficit della STEFER aumentava; se tanto mi dà tanto, cosa avverrà nel futuro prossimo?

Si dirà che noi siamo catastrofici. Noi, invece, crediamo di essere nel vero, e lo dimostrano tutti i fatti che abbiamo citato — e quelli che non abbiamo citato, come la estromissione della STEFER dalla linea di Fiuggi — che non hanno altra giustificazione se non la precisa volontà di dare la rete delle comunicazioni della STEFER in mano ai privati. E tutto ciò ci dice che si vuole continuare così. Le nuove tabelle di partenza dei treni per Ostia prevedono che il servizio normale cessi a mezzanotte e riprenda alle cinque del mattino — in queste cinque ore si effettuerà una sola corsa. Però, in queste stesse cinque ore, la SAV — che anche qui effettua già alcune corse integrative domenicali e feriali — coprirà il servizio con i suoi pullman! Quale migliore conferma che la strada che si vuole seguire è sempre quella del togliere alla STEFER per dare ai privati? Del resto, il fatto stesso che gli organici del personale dell'azienda comunale siano ormai un fantasma, perchè deceduti e pensionati non vengono sostituiti altro che con il supersfruttamento di quelli che rimangono in servizio, dimostra come si pensi che la fine della STEFER sia ormai vicina.

E' evidente che per noi — come per i lavoratori — la via da percorrere va esattamente in senso inverso. Bisogna difendere la STEFER dall'assalto dei privati per poi passare al contrattacco ed eliminare coloro che per fame di profitti vogliono impadronirsi dei servizi di trasporto urbani ed extraurbani. Su questo sono di accordo anche gli utenti, malgrado i sacrifici loro imposti, perchè sanno che i privati, se monopolizzassero il servizio, tagheggerebbero a loro piacimento i passeggeri e osserverebbero la legge della caccia al massimo profitto con la minima spesa. Ma per percorrere la via da noi indicata, bisogna innanzi tutto partire dalla eliminazione degli appalti, con il contemporaneo reale potenziamento e ammodernamento dei servizi STEFER. Se i privati guadagnano su questa rete, perchè l'azienda comunale dovrebbe rimetterci?

Comunque, è bene che di queste cose si discuta. E' bene che ne discuta il Consiglio provinciale, la cui autorità si estende sui comuni della provincia, i cui sindaci non sono stati neanche consultati. E' bene che se ne discuta al Consiglio comunale. E' bene che i lavoratori chiedano conto di quanto avviene a chi di ragione e cioè, in primo luogo, al Ministero e al Comune.

GIOVANNI CESAREO

Osservatorio

I portieri dell'INA

Venti famiglie di portieri sono da alcuni giorni in ansia nelle palazzine dell'INA dei quartieri di Tuscolano e San Paolo perchè è stato loro notificato il licenziamento e lo sfratto. I portieri furono assunti al momento della costruzione dei fabbricati e amministrativamente dipendono dai condomini. Per oscure — o chiarissime — ragioni, da qualche tempo un incaricato dell'INA cerca di indurre i condomini a rinunciare al portiere, facendo loro intravedere meraviglie: mandato via il portiere verranno gli sgabuzzini, le riparazioni (ma un mucchio di vantaggi). I condomini affascinati acconsentono e il portiere viene licenziato. A questo punto entra in scena direttamente lo INA e notifica lo sfratto, per vendere l'appartamento del portiere a qualcuno che possa pagarlo. Con il che tutto è chiaro e le famiglie rimangono non solo senza lavoro, ma letteralmente sul lastrico.

Con una mano, evidentemente, l'INA assicura la gente sulla vita, con l'altra, vorrebbe assicurare ad essa una bella morte per fame al Colosseo. Ci spiegherà invece, e cercherà di assicurare loro almeno una casa. Di sfrattati ne abbiamo già abbastanza, a Roma.

UNA GUARDIA NOTTURNA SVENTA UN COLPO LADRESCO

Un convento di suore a soqquadro tra revolverate e bestiame in fuga

« Piove! » grida una voce nella notte - Entrano in scena i maiali ad intralciare la giustizia - Alcune galline vittime dei ladri

Otto colpi di rivoltella, tre maiali, una capretta e una dozzina di galline, in fuga con accompagnamento di grugniti, belati e pigolii, un inseguimento drammatico tra le verdure e i legumi di un orto, questo è quanto è valso a movimentare, all'alba di ieri, la vita, normalmente tranquilla e priva di incidenti delle suore che vivono nel convento del Quarticciolo.

Erano circa le 4 del mattino. Il Vigile notturno Francesco Carlozzi, in servizio nella zona, effettuava il suo consueto giro, quando sentiva gridare nel buio: «Piove! Piove!». Qualcuno gettava, con queste parole di gergo, l'allarme, annunciando l'arrivo della guardia. Il Carlozzi, allora, estratta dalla fondina la rivoltella di ordinanza, si affrettava alla volta del convento. Fatti pochi passi, però, egli è stato letteralmente travolto da un grosso bolide, precipitatogli tra i piedi. E' ruzzolato in terra, esterrefatto, e si è poi reso conto che il suo... aggressore era un grosso maiale, spaventato. Intuito allora che si trovava dinanzi ad un gruppo di ladri di bestiame, il vigile Carlozzi ha esploso tutti i colpi che aveva nella rivoltella — otto per la precisione — in aria, pensando di intimidire i malfattori. Come risultato, egli ha veduto cinque ombre umane ed un numero imprecisato di ombre appartenenti a bestie dileguarsi in varie direzioni.

Che fare? Il bravo vigile, in un primo momento, ha tentato di inseguire i malviventi; poi, visto che essi, ormai, erano riusciti ad allontanarsi, ha rivolto la sua attenzione sulle bestie, facilmente rintracciabili perchè, dato lo spavento dovuto all'insolita situazione, grugnivano, belavano e pigolavano a più non posso. Nel frattempo, poi, svegliate dagli spari e dal fracasso susseguente, anche le suore erano discese nell'orto, cosicchè la caccia al bestiame veniva iniziata in grande stile e portata a termine in breve e portata a termine in breve tempo. Tre maiali potevano essere riacciuffati e rinchiusi nel porcile; una capretta li raggiungeva poco dopo e, finalmente, si recuperavano anche le galline. Alcune di esse, però, dovevano restare vittime dell'impresa ladresca: infatti, il vigile ha ritrovato nei pressi del convento un sacco contenente dieci galline, alcune delle quali, però, già morte in seguito al trattamento del quale erano state oggetto da parte dei malviventi.

Particolare interessante: il vigile Carlozzi ritiene di aver riconosciuto, in uno dei cinque ladri che ha potuto intravedere, lo stesso individuo che fungeva da «palo» il 23 giugno scorso, mentre, in via del Pergolato, un gruppo di ladri svaligiava un bar. In quell'occasione, nel corso di una vivace sparatoria tra guardie e malviventi, il bravo vigile ebbe il cappello forato da un proiettile.

Il terreno per la costruzione della nuova sede dell'ACEA

La Giunta comunale — informa un comunicato del Gabinetto del Sindaco — allo scopo di dotare l'ACEA di una sede più adatta a fronteggiare le aumentate esigenze del servizio di distribuzione dell'elettricità e dell'acqua e di riunire in un solo edificio i diversi uffici attualmente sparsi in varie zone della città, ha approvato l'acquisto, dalla società elettroferroviaria italiana (SEFI) in liquidazione, di un'area della superficie di circa mq 2560 sita in via delle Cave Ardeatine.

Due considerazioni, se ci è permesso.

Prima di tutto sarebbe interessante conoscere il prezzo di acquisto dell'area per comprendere se l'affare vale la pena di essere fatto o se non conviene, piuttosto, utilizzare, per la costruzione della nuova sede dell'ACEA, un terreno di proprietà del Comune.

In secondo luogo, visto che si pensa alla sede, attendiamo che si rifletta più seriamente e si pensi quindi con maggiore concretezza alla situazione idrica della città, considerato, da tempo, che la città ha molta sete.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Qualsiasi lavoro

Il compagno Otello Piccioni è un giovane di ventitrè anni, esperto meccanico, specializzato in riparazioni di automobili a conoscenza della lingua inglese. Ha madre e quattro fratellini a carico e da lungo tempo è disoccupato. Nella assoluta impossibilità di provvedere al loro sostentamento, il nostro compagno si rivolge alla solidarietà popolare, fiducioso che qualcuno possa offrirgli un qualunque lavoro.

UN BIMBO DI SEI ANNI IN FIN DI VITA

Sale su un lucernario che s'infrange e precipita dall'alto di cinque metri

Il povero piccino giocava su una terrazza nella quale si trovava la vetrata — E' precipitato nel sottostante garage

Un rovinare di vetri infranti, che è risuonato nel pomeriggio di ieri nello stabile contrassegnato con il numero 160 di via delle Provincie, è stato il segnale di una impressionante disgrazia: un bambino di sei anni si è mortalmente ferito, precipitando dall'alto di cinque metri.

La sciagura è avvenuta alle ore 16,45 precise. Il piccolo Angelo Cancialosi, di sei anni, abitante con i genitori in un appartamento dello stabile indicato, si era recato a giocare su una terrazza, in un angolo della quale si trova un ampio lucernario, che serve per illuminare un garage, al pianterreno del palazzo. Ad un certo momento, forse per raccogliere uno dei suoi balocchi, portato via da un colpo di vento, egli si è arrampicato sulla vetrata, reso imprudente dall'inesperienza della sua età. Purtroppo, le lastre di vetro non hanno retto al suo — sia pure non troppo grave — peso: una di esse ha ceduto, trascinandosi nel suo cadere le altre, e Angelo è precipitato nel sottostante garage, con un volo di circa cinque metri.

Si è abbattuto al suolo, in una pozza di sangue, sotto gli occhi dei meccanici, raccapricciati e vivamente commossi. Dopo un attimo di sospensione, il povero piccino è stato raccolto amorosamente, adagiato su di una macchina e trasportato a tutta velocità al prossimo Policlinico, dove i medici di turno gli hanno prestato le cure necessarie.

Si teme, tuttavia, data la gravità delle fratture e delle lesioni che il povero bambino ha riportato, che egli non possa sopravvivere.

Minacciato con un coltello viene rapinato di 16.000 lire

La polizia indaga su di una denuncia per rapina, che presenta, a detta degli esperti, alcuni lati oscuri. Secondo tale denuncia, la sera passata, pochi minuti prima delle ore 20, tale Enrico Montanari, costruttore edile, di quarantacinque anni, abitante al numero 112 della Circonvallazione Gianicolense, passando per via Casal Rotondo, in località Acquasanta, sarebbe stato avvicinato da un giovane sconosciuto, dell'apparente età di ventisei anni.

In via, in quel momento, era deserta. Approfittando di ciò, lo sconosciuto avrebbe tratto di tasca un acuminato coltello e lo avrebbe puntato alle reni del malcapitato Montanari, ingiungendogli di consegnare tutto il danaro che aveva con sè, pena la vita. Il Montanari avrebbe obbedito e lo sconosciuto si sarebbe allontanato portando con sè il suo portafogli contenente 16.000 lire prima che qualche passante sopraggiungendo potesse venire in aiuto del Montanari.

Derubato sul direttissimo di oltre 160 mila lire

Un grave furto è stato consumato da un individuo rimasto ignoto ai danni del signor Domenico Mila, residente a Sarno, giunto dopo il mezzogiorno di ieri. Mentre egli si apprestava a salire su di un vagone di terza classe del direttissimo 32, in partenza dalla stazione Termini, infatti, è stato borseggiato del portafogli, custodito nella tasca sinistra dei pantaloni. Appena il Mila si è accorto del furto ha dato l'allarme, ma il ladro, confusosi tra la folla, era già scomparso.

Il portafogli conteneva la somma di lire centosessantamila in contanti, oltre ad un libretto di assegni per complessivi seicento dollari.

Lutto

E' morto il compagno Mariano Fiorentini, vecchio militante antifascista e comunista di vecchia data. I compagni della I cellula e della sezione tutta del Quarticciolo esprimono le più vive condoglianze alla famiglia del caro scomparso. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dalla sua abitazione al I Lotto.

Il prefetto continua a tacere sugli scandali del collocamento

In sciopero lunedì gli edili della Tuscolana

Il tenace silenzio del prefetto alle due lettere inviate dal sindacato degli edili sulla questione del collocamento viene considerato con legittimo allarme negli ambienti sindacali romani.

Come è noto, oscuri retroscena sull'avviamento al lavoro vennero, tempo fa, in luce nel cantiere della *Cidonio* ad Acilia, e i fatti furono giudicati di tale gravità che la direzione del cantiere fu costretta ad allontanare il principale responsabile dell'operazione scovato con le mani nel sacco.

La seconda lettera del sindacato degli edili, ponendo nuovamente l'esigenza che le Autorità proteggano i disoccupati dai taglieggi cui li sottopongono mediatori senza scrupoli, fa esplicito riferimento ai fatti di Acilia.

Che il prefetto non abbia ancora ritenuto opportuno rispondere alle documentate segnalazioni degli edili lascia supporre che le Autorità provinciali vogliano perseverare nella linea di colpevole tolleranza che ha caratterizzato finora le reazioni ufficiali al malcostume che impera nel settore del collocamento.

Anche in considerazione di questo stato di cose la lotta degli edili, scesi in agitazione per ottenere il rinnovo del contratto, tende ad inasprirsi.

Dalle dodici alle 14 di lunedì prossimo si asterranno dal lavoro gli edili della zona Tuscolana e dei cantieri *C.I.E.*, Odorisi Angrisani, Brosar e Marco Tulli.

Le azioni di sciopero, nel settore dell'edilizia, investiranno nei prossimi giorni altre zone se l'associazione padronale non darà inizio alle trattative.

Minacciose prospettive negli appalti ferroviari

Un grave fermento si è manifestato tra i lavoratori degli appalti ferroviari per la minaccia di licenziamento che li sovrasta.

A causa di una decisione della direzione generale delle FF.SS., in riferimento ai recenti concorsi indetti per la assunzione di personale di ruolo, si prospettata, infatti, la minacciosa possibilità di uno sfoltimento del personale degli appalti ferroviari.

Tale operazione, tra l'altro, non può appellarsi a necessità obiettive in quanto che il personale attualmente occupato negli appalti è numericamente insufficiente.

Mentre la segreteria della Camera del Lavoro ha espresso alla categoria la solidarietà di tutti i lavoratori romani, i dipendenti degli appalti ferroviari hanno annunciato che saranno effettuati scioperi di protesta nelle giornate del 28, del 30 settembre e del 1 ottobre.

Incontri delle donne per il Mese della stampa

OGGI alle 17, a Ponte Milvio, festa alla Casa del Popolo; alle 19, al Flaminio festa al campo Parioli.

E' STATO PROSCIUGATO IL CANALE

Nessuna traccia del corpo della bambina di Latina

La piccola Maria Amello non è annegata nel canale delle Acque medie di Latina, come invece aveva detto il bambino Rocco Bianchi, suo compagno di giochi? L'interrogativo è legittimo, poichè nonostante le ulteriori ricerche effettuate nel canale — consiste dapprima nell'immissione di acqua che avrebbe dovuto far affiorare il piccolo corpo, qualora esso fosse stato imprigionato nel fango del fondo, e poi addirittura nel prosciugamento del corso d'acqua — della bambina dai capelli rossi, scomparsa alle ore 13,30 di domenica 12 settembre, non si è trovata traccia.

Le ricerche sono state pertanto sospese; si ritiene che Rocco Bianchi, come del resto aveva subito detto suo padre, abbia inventato quanto disse, e cioè che la sua piccola compagna di giochi sarebbe stata da lui veduta inciampare e precipitare nel canale. Rocco si sarebbe lasciato influenzare dalle voci che correvano sulla fine della bambina.

Ora l'interrogativo, quindi, torna ad essere legittimo tra gli altri, quello che Maria Amello sia stata rapita da alcuni zingari che se ne servirebbero per farla mendicare, contando sul fatto che il suo aspetto patito e la cicatrice che le deturpa il piccolo volto sono tali da destare pietà.

Sette apparecchi radio asportati da un negozio

Introdottisi mediante chiavi false in un negozio di radio e apparecchi elettrodomestici in via Furio Camillo 83-85 ladri per ora sconosciuti hanno asportato nottetempo sette apparecchi radio per un valore complessivo di lire centocinquantamila.

Il proprietario del negozio, signor Benedetto Le Benedicti, abitante in via Papa Giovanni 8, è stato avvisato a poco gradita sorpresa di costatare il furto ha presentato denuncia in Questura.

DAL 7 NOVEMBRE AL TEATRO ARGENTINA

Il programma del 1954-55 dell'Accademia di S. Cecilia

Quarantasei concerti sinfonici e di solisti e dodici di musica da camera - Due straordinari il 17 e 26 ottobre

Il programma dell'Accademia di Santa Cecilia per la stagione 1954-55 si presenta quanto mai interessante. Esso comprende 46 concerti sinfonici e di solisti al teatro Argentina e 12 di musica da camera. Il concerto d'inizio della stagione avrà luogo il 7 novembre con la «Missa Solemnis» di Beethoven diretta da Fernando Previtali. Ma ancor prima, nei giorni 17 e 26 ottobre avranno luogo due concerti straordinari: uno del pianista Arthur Rubinstein e l'altro dell'orchestra «Philharmonia» di Londra, diretta da Herbert von Karajan.

Sul podio si alterneranno, nel corso della stagione, Herbert Albert, Attilio Argenta, Franco Caracciolo, Sergiu Celibidache, Andre Cluytens, Pierre Dervaux, Franco Ghione, Ettore Gracis, Guido Guerrini, Vittorio Gui, Paul Hindemith, Eugen Jochum, Herbert Karajan, Lorin Maazel, Francesco Molinari Pradelli, Antonio Pedrotti, Fernando Previtali, Arthur Rodzinski, Hans Rosbaud, Mario Rossi, William Steinberg, Leopold Stokowski, Paul Van Kempen, Bruno Walter.

Si esibiranno al teatro Argentina i seguenti solisti: *Pianoforte*: Guido Agosti, Eduardo Del Pueyo, Walter Gieseking, Clara Haskil, Sergio Perticaroli, Arthur Rubinstein, Maria Tipo; *Violino*: Gioconda De Vito, Zino Francescatti, Ida Haendel, Vasa Prihoda, Michai Rabin; *Viola e viola d'amore*: Bruno Giuranna; *Violoncello*: Gaspar Cassado, Antonio Janigrò; *Chitarra*: Andres Segovia; *Cantanti*: Ira Malaniuck, Irmgard Seefried, Lucretia West; *Complessi strumentali*: Duo pianistico Gold-Fizdale, Complesso strumentale Giovani concertisti «I Musici».

La stagione di musica da camera nella sala dell'accademia si svolgerà dal 3 dicembre al 15 aprile e vi parteciperanno i seguenti solisti e complessi: soprano Suzanne Danco, Nuovo Quartetto di Milano, Quartetto Quartetto Ericson, Quartetto Ungherese, Quintetto Boccherini, Quintetto Chigiano, Quintetto di strumenti a fiato della RAI, Ottetto di Vienna. Vi sarà inoltre un concerto di musica sacra con le direzioni e una dove [illegible] Giorgio Favaretto e un concerto di musiche mozartiane diretto da Fernando Previtali con la partecipazione del pianista Hans Henckemans.

Sono inoltre previste le seguenti prime esecuzioni:

a) ORCHESTRA: Beethoven: Musiche di scena per l'Egmont di Goethe; Boccherini: Sinfonia in do minore; Dallapiccola: variazioni; Franci: Concerto per orchestra; Fuga Toccata per pianoforte e orchestra; Galuppi: ouvertures; Meraspe Scipione Gedda: Concerto per quattro sassofoni e orchestra; Guerrini: Variazioni per pianoforte e orchestra; Hindemith: Concerto per archi e ottoni; Marinuzzi junior: Fantasia quasi una passacaglia; Porpora: Ouvertures: Polifemo, Arianna; Pugnani: Sinfonia in mi bem. magg. n. 19, Rossellini: Vangelo minimo, Scarlatti A.: Serenata.

b) CANTO E ORCHESTRA: Alfano: Quattro liriche per soprano e orchestra; Hindemith: Quattro liriche per mezzo soprano e orchestra; De Falla: El Retablo De Maese Pedro, per soli e orchestra.

c) CORO E ORCHESTRA: Carissimi: Istoria di Ezechia, per soli, coro femm. e orch.; Donizetti: Miserere, per soli, coro e orchestra; Haydn: Messa per Santa Cecilia, per soli, coro e orchestra, Monteverdi: Orfeo, per soli coro e orchestra, realizzazione di O. Respighi, Weber: Messa in sol, per soli, coro e orchestra. *Fra le moderne*: Ghedini: Concerto spirituale detto «Il Rosero», per piccolo coro femminile e orchestra; Honegger: Danse des morts, per soli, coro e orchestra; Ravel: l'Enfant et les sortilèges, per soli, coro e orchestra, Rocca: Antiche iscrizioni, evocazione per soprano leggero basso, coro e orchestra.

Benito Lucidi operato di appendicite

Il bergastolano Benito Lucidi è stato [illegible] sera operato di appendicite nella infermeria del carcere di Poggioreale. Il Lucidi proveniva dal carcere di Santo Stefano dove ritornerà non appena sarà terminata la degenza.

MORTALE INCIDENTE SULLA CASILINA

Un ciclista sconosciuto ucciso da un'automobile

Un altro grave incidente a via del Gelsomino, dove due biciclette sono venute a collisione

Un uomo, rimasto per ora sconosciuto, è rimasto vittima di un mortale incidente della strada. Si tratta di una persona sui cinquantacinque anni, dall'aspetto di operaio, che, al momento della disgrazia, indossava un maglione grigio su un paio di pantaloni fantasia di tonalità avana. Il poveretto transitava in bicicletta per la via Casilina, verso le ore 18.15, quando — per cause ancora imprecisate — è stato investito dall'automobile targata Gran Bretagna L.X.B. 889, al volante della quale si trovava il signor Luigi Crispoldi.

L'incidente è avvenuto all'altezza di via Tor Tre Teste, mentre la macchina viaggiava in direzione di Frosinone.

Soccorso dallo stesso investitore, lo sconosciuto è stato trasportato a tutta velocità all'ospedale di San Giovanni, dove, purtroppo, pochi minuti dopo il ricovero, alle ore 18.25, è deceduto. Sono in corso indagini per giungere all'identificazione della vittima e per accertare le responsabilità della mortale disgrazia.

Un altro gravissimo scontro è avvenuto ieri sera all'angolo tra via del Gelsomino e via Gregorio VII, dove due biciclette sono venute in collisione. I due mezzi erano rispettivamente montati da Michele Lo Russo e da Giuseppe Ballabio, che, data la violenza dell'urto, sono stati disarcionati e gettati a terra. Purtroppo, mentre il Ballabio se l'è cavata con qualche contusione, il Lo Russo ha riportato fratture gravissime, tra le quali quella della base cranica. E' stato ricoverato all'ospedale di Santo Spirito con prognosi riservata.

Ai primi di novembre il processo a Deyana

Luigi Deyana, l'ormai celebre sardo, autore della rapina di Alluminiere, evaso da Regina Coeli e catturato dopo mesi di latitanza nei pressi di Tolfa, comparirà dinanzi ai giudici ai primi di novembre, non per rispondere del reato commesso alla Roccaccia, ma per rispondere dei reati susseguenti alla sua evasione e cioè: furto pluriaggravato, resistenza aggravata, lesione a pubblico ufficiale, detenzione abusiva di arma da guerra e omessa denuncia della stessa arma.

Le imputazioni, come è noto, si riferiscono ad alcuni furti che il Deyana avrebbe commesso in danno di Franco Fronti il 25 aprile scorso, e in danno di Rinaldo Testa più recentemente; alla resistenza che l'evaso avrebbe opposto ai funzionari di polizia travestiti da giornalisti che lo catturarono e al fatto che egli fu trovato in possesso di un fucile modello '91.

« Travel-cheques » rubati ad un americano

Il cittadino americano Michele Viscardi, abitante presso la sorella in via Teulada 52 ha denunciato di aver subito un grosso furto. Ieri, rientrato a casa, il Viscardi si è accorto che dalla tasca della sua giacca era scomparso un blocco di «travel-cheque» per un valore di 960 dollari, pari a oltre mezzo milione di lire italiane.

Incendio di una segheria in via Prati Fiscali

Un colossale incendio ha quasi interamente distrutto la scorsa notte la segheria Leuci, sita in via Prati Fiscali 26.

Le fiamme, provocate forse da un corto circuito, hanno trovato facile esca nel legname immagazzinato nella segheria. I Vigili del Fuoco si sono prodigati attivamente dalle 2 alle 5 ed il loro intervento ha evitato che prendessero fuoco anche dei torni che si trovavano nel seminterrato.

I danni ammontano a circa 6 milioni.

CONVOCAZIONI

Partito

Sezione Mazzini: Compagni autisti [illegible] disponibili di notte in assemblea oggi alle ore 9 in sezione.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 7: Ieri al Parlamento — 8: Fred Buscaglione e il suo complesso — 11: Salotti veneziani — 11,30: Concerto sinfonico — 12,15: Vetrina della canzone. — 12,50: «A voi piace questa sera...» — 13,15: Album musicale - Orchestra Ferrari — 14,15: 14,30: Chi è di scena? (cronache cinematografiche) — 16,25: Professioni del tempo per i pensatori — 17,45: Musica operistica — 18,30: Complesso caratteristico «Esperia» — 18,45: Gli artisti e la canzone — 19: Estrazioni del lotto - Orchestra Luttazzi — 19,45: Prodotti e produttori italiani — 20: Orchestra Nicelli — 20,30: Radiosport — 21: Motivi in passerella - L'Orchestra — 22ff Concerto di musica leggera — 22,45: Contese d'artisti — 23: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — [illegible] 15, 18: Giornali radio — 9: Il giorno e il tempo - Voci, canzoni e fantasia — 10-11: Musiche da balletti — 13: Orchestra Savina — 13,30: Chi è di scena? — 14: Il contapiccole - Nino Segurini e la sua orchestra — [illegible] Schermi e ribalte - I successi [illegible] — 15,30: Orchestra Fragna — 16: Programma per i ragazzi — 16,30: Musica tragica — 17,15: [illegible] Dachin al pianoforte — 19: Sportive musicali. — 19,30: Orchestra Kramer — 20: Radiosera — 20,30: Motivi in passerella — 21: Porgy and Bess - Ultime notizie - Sipariletto.

TERZO PROGRAMMA — 19: Leggi e il domani: della cooperazione in Italia — 19,15: Musiche di Corelli e Valentini — 19,50: La poesia burlesca — 20: L'[illegible] — 21,30: XVII Festival internazionale di musica contemporanea: Concerto sinfonico. economico — 4,15: Concerto di [illegible] sera — 21: Il giornale del Terzo — 21,20: Piccola antologia poetica.

TELEVISIONE — 16,30: Ripresa diretta da Piancolo di Abano [illegible] del Concorso Ippico Internazionale — 17,30: Cavalcata messicana (film) — 20,15: Telegiornale e notiziario sportivo — 21,15: Sagra musicale umbra — 22,15: Sette giorni di TV — 23: Replica Telegiornale.

RAGIONIERI IN UN ANNO

purchè ultraventiduenni o licenziati da scuola media da 4 anni. Prof. DE RONZI, Via Cavour 154

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali.

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino n. 12 - ROMA (Stazione). Visite 8-12 e 16-18. Festivi ore 8-12. Consultazioni. massima riservatezza

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie. Accertamenti prematrimoniali. Cure rapide-radicali. Orario: 9-13; 16-19 - Fest.: 10-12. Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS. Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi. Docente Un. St. Med. Roma. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Studio Medico **ESQUILINO**

VENEREE Cure rapide [illegible]

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO, ANALISI MICROS SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista. Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Queste sono le primizie di prezzi e di qualità degli articoli in vendita da:

CONSAR

VIA APPIA NUOVA 42
VIA OSTIENSE 27
VIA NOMENTANA 491

PANTALONI uomo pura lana	L.	1.300
GIACCHE fantasia	«	3.000
VESTITI pura lana	«	5.500
PALETOT uomo tessuto e confezione Marzotto	«	7.900
PALETOT donna purissima lana in molti modelli	«	7.900
PALETOT ragazzi	«	5.900
MONTGOMERY uomo	«	7.500
MONTGOMERY donna	«	7.500
MONTGOMERY ragazzi prima misura	«	3.900
IMPERMEABILI nylon uomo e donna	«	12.900
IMPERMEABILI mako uomo e donna	«	6.900

NELLA NOSTRA SARTORIA ESEGUIAMO LAVORI SU MISURA CON LAVORANTI E TAGLIATORI DI PRIM'ORDINE

SEGNALAZIONI

Manca l'acqua in v. Rasella

Gli inquilini dello stabile di via Rasella n. 44 ci segnalano — con una lettera dal tono assai energico — di essere da ben due mesi privi d'acqua e sottolineano che i cittadini di Roma hanno il diritto di vivere in modo diverso da quelle tribù che attraversano i deserti portandosi dietro le riserve d'acqua. Fra l'altro, sei dei nove inquilini del palazzo subaffittano con regolari licenze, pagando fior di quattrini per tasse d'igiene ecc. Si noti che nello stabile non c'è l'impianto a conduttura diretta, e quindi manca anche l'acqua da bere.

A tutti i reclami si è finora risposto con un gentile sorriso. Negli stabili attorno l'afflusso dell'acqua è debole, tuttavia l'acqua c'è. E allora? Crediamo che gli scriventi abbiano diritto a una immediata spiegazione e la reclamiamo da parte del Comune.

PER TUTTA LA GIORNATA DI DOMANI I CITTADINI CELEBRERANNO LA TRADIZIONALE FESTA DELL'UNITA'

Poche ore all'appuntamento dei romani al Festival di Villa Glori

L'inizio con la corsa ciclistica di oggi - Numerosi complessi musicali e noti cantanti per gli spettacoli di domani - Interessanti iniziative realizzate nel villaggio dedicato all'URSS e ai paesi democratici

Ore febbrili a Villa Glori, in questa appassionante vigilia del grande Festival dell'*Unità*, durante il quale prenderà la parola il compagno Togliatti. La città del Festival è in cantiere. Ingegneri, costruttori, architetti, mastri, elettricisti, carpentieri, tecnici del suono, della radio, della TV, operai e artigiani, centinaia di compagni che volontariamente offrono la loro opera per dare una mano alla congerie di costruzioni sorte d'incanto negli spalti verdi, tra le pinete e gli oliveti di Villa Glori, dànno gli ultimi ritocchi, completano la messa a punto dei padiglioni, montano tende, innalzano chioschi, « stands », baracche, attaccano festoni, piantano pennoni per issare il tricolore e le rosse bandiere, fanno l'ultima *toilette* alle mostre, piazzano pannelli, quadri, plastici, elevano archi, provano gli altoparlanti.

Gruppi di curiosi, parioline, giovanotti dai « geens » rimboccati all'americana, e ragazze con pesanti casacche sportive, giunti lassù in « Vespa », assistono a questa vita rigogliosa della città del Festival.

Ecco il traguardo dove oggi alle 14,30 sfrecceranno i partecipanti alla corsa ciclistica dilettanti di 94 chilometri: manifestazione d'apertura del Festival.

Domattina, dalle ore 10 alle 12,30, l'ormai popolare complesso della rivista N.G.C., di Civitavecchia, accompagnato dall'orchestra Mambo Club, di dodici elementi, aprirà la serie delle attrazioni della giornata, con un programma quanto mai variato, fatto di parodie, pantomime, macchiette, attualità, stornellate ed altro. Domani sera, a conclusione del Festival, sempre nel palco centrale, Silvio Noto presenterà ai romani convenuti al Festival i più noti e applauditi divi della canzone, della scena, della R.A.I. e della TV, dal cantante Antonio Basurto, reduce dal successo del Festival della canzone napoletana, alla simpatica e graziosa Alda Silvagni, che si esibirà in alcune delle più applaudite canzoni spagnole. Il popolare cantante della R.A.I., Sergio D'Alba, la cantante e danzatrice Isa Di Marzio, della TV e della R.A.I., Franco Landa, il notissimo chitarrista e cantante della rubrica radiofonica « Sorella radio », i macchiettisti e parodisti di fama Dante e Rino ed altri artisti e divi intratterranno il pubblico fino a tarda sera. Il maestro Rizzo dirigera un'orchestra di solisti di fisarmonica. Il maestro Ugo Petrini accompagnerà lo spettacolo con la sua orchestra di melodie e ritmi.

Soltanto ad elencare semplicemente tutte le attrazioni che sono in programma si riempirebbero colonne intiere del giornale. Decisamente, il Festival di Villa Glori sarà il Festival delle sorprese, per i romani che lo celebreranno.

Che dire? Volete andare in Polonia per quindici giorni, con sole 100 lire di spesa? Partecipate alla lotteria lanciata alla mostra della ricostruzione di Varsavia e dell'artigianato polacco al Villaggio del mondo socialista.

Vasto duemila metri quadrati, questo Villaggio, cui si accederà varcando una simbolica « cortina di ferro », comprende le mostre della ricostruzione in Albania, del folklore rumeno, dello sport ungherese, dell'infanzia cecoslovacca, ecc., vuole illustrare le conquiste dei Paesi a democrazia popolare, della Repubblica popolare cinese e dell'Unione sovietica, ed al tempo stesso documentare quali immense prospettive possono dischiudersi al nostro Paese con l'apertura e lo sviluppo degli scambi commerciali e culturali con questi Paesi.

Un plastico di cinque metri per otto, raffigurante il modello della centrale elettrica atomica inaugurata il 27 giugno nell'U.R.S.S., la prima utilizzazione pacifica dell'energia atomica nel mondo, costituirà una delle attrazioni più interessanti del Villaggio del mondo socialista. Professori di fisica nucleare dell'Università di Roma spiegheranno al pubblico il funzionamento della centrale. Un grande pannello riproduce la corografia della Unione sovietica, illuminata da centinaia di lampadine multicolori, che puntualizzano le più importanti opere ed i centri più vitali della vita economica dell'U.R.S.S.

Intellettuali, che hanno visitato la Cina, illustreranno il padiglione riservato a questo grande Paese, nel Villaggio, e comprendente una mostra di acquarelli e di stampe antiche, un enorme plastico con tutte le più interessanti caratteristiche della nuova Cina, documentazioni varie sull'industria pesante, la ricostruzione, la lotta contro i grandi fiumi, ecc.

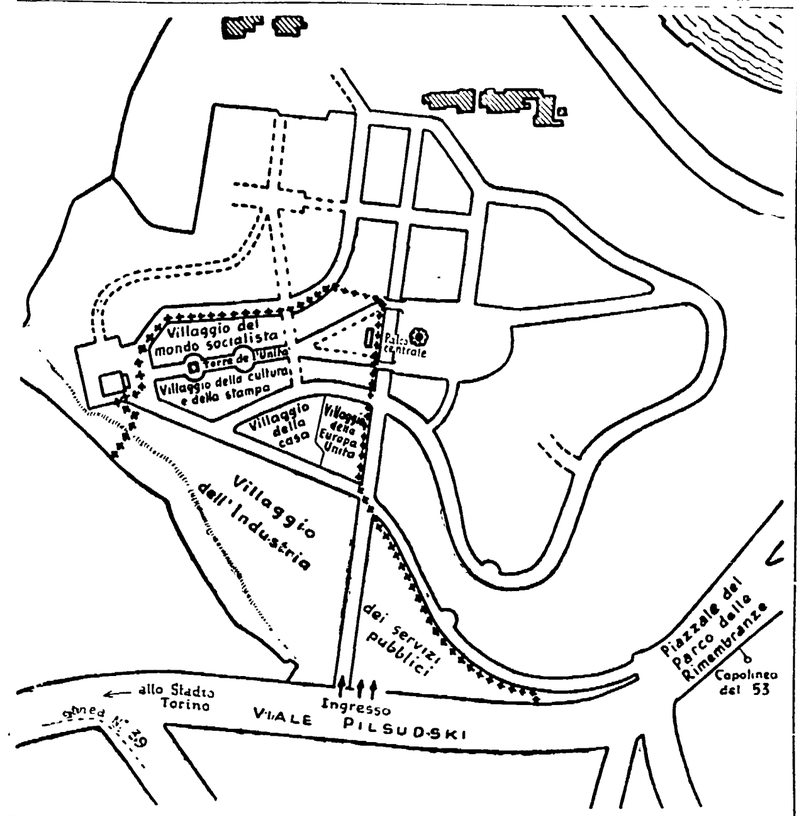
Proiezione di documentari sui Paesi del mondo socialista; vendita di opuscoli, libri, dischi, prodotti tipici; mostre filateliche; esibizione dei costumi popolari indossati da belle ragazze; musiche, canti, ritmi, canzoni del folklore musicale di questi Paesi, infine, allieteranno il Villaggio per tutta la giornata.

Si potrà bere alla bulgara, sorbire un thè alla russa, gustare un *gulash* ungherese e provare varie specialità nelle due osteriole aperte nel Villaggio e negli altri chioschi.

Infine, una mostra dell'agricoltura, dell'industria, degli scambi con l'estero, del folklore e della cultura completerà la rassegna del grande Festival.

Ancora una volta bisogna convenire che i compagni romani, particolarmente quelli delle sezioni Mazzini, Cavalleggeri, Nomentano, Monte Sacro, Monte Mario, S. Lorenzo e Portonaccio, che hanno lavorato alla costruzione di questo Villaggio, si sono sbizzarriti davvero con il loro spirito creativo, come, del resto, i compagni che hanno allestito gli altri Villaggi.

Un elemento di particolare suggestione porterà al Festival il settimanale *Vie Nuove*, sotto il cui patrocinio si prenderanno in esame le numerose ragazze giunte al traguardo finale del concorso lanciato in occasione del Mese della stampa. Tra le ragazze sarà eletta « Miss Villa Glori ». Della giuria, che conferirà l'ambito titolo, fanno parte, insieme con altre personalità del mondo artistico, Carlo Lizzani, Cosetta Greco, Brunella Bovo, Eva Vanicek nonchè alcuni giornalisti, rappresentanti della stampa democratica.



Ecco la pianta della zona del Festival con i suoi Villaggi, delimitata dalla linea tratteggiata a crocette. L'ingresso è da viale Pilsudski

Il lascito Piccolomini all'Accademia drammatica

In risposta a una interrogazione del sen. Busoni il Presidente del Consiglio ha chiarito la situazione attuale circa la questione sorta in seguito al lascito Piccolomini all'Accademia d'arte drammatica.

Il conte Piccolomini lasciò all'accademia gran parte del suo patrimonio, a titolo di legato, per l'istituzione di una casa di riposo per artisti drammatici da intestare al nome della madre Anna Piccolomini.

La fondazione non potè iniziare la sua attività per divergenze sorte con l'Accademia circa l'interpretazione di una parte del testamento. Oggi — ha informato nella sua risposta il presidente del consiglio — tali difficoltà possono ritenersi superate in seguito alla transazione conclusa tra gli enti sul regolamento delle spettanze di reciproca competenza.

La fondazione dovrà corrispondere all'Accademia d'arte drammatica, a titolo di tacitazione di ogni sua pretesa, la somma di lire 100 milioni all'atto della alienazione totale o parziale del patrimonio.

Già ieri i compagni hanno cominciato ad erigere, a Villa Glori, le varie parti dei Villaggi preparate nelle sedi delle sezioni e dei sindacati. Ai passanti il tradizionale parco romano è apparso ieri notte popolato di uomini al lavoro e festosamente illuminato dagli archi di lampadine lungo i viali

Altre grandi folle attorno all'Unità a Prato, Lucca, Foggia, Celano e Benevento

Documentazioni sulla vita economica e produttiva delle varie province - Nuovi scandalosi soprusi: il questore di Reggio Calabria vieta tutte le feste di domani - Un pietoso pretesto del questore di Palermo

Guardiamo oggi un po' alle manifestazioni che, già ad oltre un mese di distanza dallo inizio di questo grandioso Mese della Stampa, si annunciano per domani numerose e piene di interesse. Si è detto ieri che nella sola provincia di Siena avranno luogo 44 feste; oggi apprendiamo che in Umbria ve ne saranno ben 66. Quante saranno complessivamente in tutta l'Italia. Il calcolo è impossibile. Diciamo 500, ma forse può essere anche 1000. Ogni paese, ogni campanile sta avendo questo anno la sua festa dell'Unità e i soprusi, i divieti poliziesch che qua e là si verificano, davvero sembrano disperati, meschini tentativi di arrestare un'ondata troppo grande per loro, per i nemici del Mese.

A Foggia il festival presenta, fra l'altro, un insieme di pannelli che si estendono su una lunghezza di 100 metri: in essi viene sinteticamente descritta tutta la vita produttiva della provincia con i suoi relativi problemi: da quello della industrializzazione a quello dello sfruttamento del sottosuolo che studi di noti esperti e scienziati indicano ricco di giacimenti petroliferi. Particolare significativo della atmosfera in cui va sorgendo la festa: la maggioranza dei commercianti foggiani ha voluto contribuire con doni alle dotazioni di premi messi in palio per le varie gare e manifestazioni.

I problemi più importanti dello sviluppo economico, sociale e culturale della provincia sono presenti anche nelle documentazioni allestite dal festival di Benevento: dalla mancata bonifica del Fortore, alla drammatica situazione dei senza-tetto. E, come nelle altre feste, anche qui i comunisti del Sannio mostrano di sentire e sapersi legare alla vita beneventana, ripetendone i vari aspetti nelle iniziative più varie: vi sarà un concorso delle canzoni inedite beneventane, un concorso musicale aperto ad autori e parolieri locali, una mostra di arte moderna cui parteciperanno giovani artisti già noti.

Altre manifestazioni si svolgeranno a Celano, nella Marsica, a Lucca a Prato e a Pisa dove sarà presente il compagno Longo in occasione del Palio sportivo nazionale. Merita una particolare segnalazione l'impegno preso dai compagni pisani per domani: essi si propongono di raggiungere il primo obiettivo della sottoscrizione, fissato in 9 milioni, e diffondere 22.000 copie dell'Unità.

Grande attesa e un fiorire di iniziative, come si vede, che testimonia dell'entusiasmo particolare del Mese di quest'anno. A riprova vogliamo anche pubblicare il testo di una significativa lettera indirizzata al segretario della Federazione napoletana.

Eccone il testo:

« Carissimo Cacciapuoti, come sai sono operaio che lavora per conto di terzi, e per dare il mese scorso L. 10.000 per il nostro grande e glorioso giornale l'*Unità*, ho fatto come fanno certe persone del mio paese, cioè mettono il salvadanaio al principio dell'anno per poi prenderli l'anno appresso per fare una gita. Io ho fatto la stessa cosa, ma con la differenza che invece di fare una gita con mia moglie e mio figlio l'ho versati all'*Unità*, con la coscienza di sapere che con quel danaro il nostro giornale arriverà più lontano della gita e farà conoscere la nostra verità a strati sempre nuovi della popolazione.

Ora è subentrato il divieto del questore di Firenze al festival dell'Unità, e, per di più per non essere da meno il nostro prefetto di Napoli anche lui ha negato a Portici di tenere il festival nella villa comunale. Questo fa pensare che la paura della verità scotta a certe persone che hanno le leve di comando nel nostro paese. Ma la risposta a questi attentati alla libertà l'hanno data già le federazioni di tutta Italia superando l'obiettivo, ed io rispondo all'appello della nostra gloriosa federazione napoletana facendo uno sforzo nelle mie possibilità, inviando insieme a questa mia, lire cinquemila a dispetto dei fautori di discordia nazionale e internazionale. Fraterni saluti. Compagno Spagnuolo. - Torre del Greco 22-9-1954 ».

Fra tutte queste belle notizie una nota stonata rappresentano, davvero, quelle relative ai soprusi polizieschi che riaffiorano qua e là, con l'ottusaggine propria di chi non riesce a capire che certi tentativi di sabotaggio si risolvono sempre in fallimento. Ma vi sono anche soprusi che vanno denunciati con forza per la loro scandalosità: a Reggio Calabria, quella questura con un provvedimento di stile tipicamente fascista ha vietato tutte le manifestazioni del Mese indette per domani. Analogo sopruso è stato consumato nei riguardi delle manifestazioni pubbliche indette dai socialisti. « Per motivi di sicurezza »: così le autorità governative giustificano il loro sopruso.

Analoga laconica e assurda motivazione è quella fornita dalla questura di Catania che, come si è già detto ieri, ha vietato l'uso della Villa Comunale già concessa dal Sindaco agli organizzatori del festival. E il sopruso si è esteso anche a Palermo, dove il questore ha proibito le feste dell'Unità che avrebbero dovuto svolgersi domani in due fra i più popolari quartieri della città: al Borgo e al Molo. Ma questa volta, il pretesto, vuole assumere una parvenza di giustificazione, rivelandosi peraltro ancor più grottesco e puerile degli altri: l'intralcio del traffico!

Non vi è cittadino di qualsiasi città che non abbia visto, per esempio, quali enormi ingorghi di traffico rappresentino certe manifestazioni religiose e come questo non comporti alcuna preoccupazione per quelle autorità. Perche mai quelle stesse autorità si preoccupano delle manifestazioni comuniste, cui per il loro carattere popolare e pacifico, accorre non minor numero di cittadini cattolici?

In risposta al sopruso poliziesco le Sezioni « Lo Greco » e « Orcel » di Palermo, si sono impegnate ad effettuare domani una diffusione straordinaria del nostro giornale aumentando la vendita del 100 per cento.

Un eccezionale caso di omonimia

CATANIA, 24. — Il caso ha riunito a Raddusa due fratelli ciascuno dei quali ignorava l'esistenza dell'altro; i due hanno identico anche il nome, oltre che il cognome: Francesco Fera.

La vicenda è resa ancor più complessa dalla esistenza di due sorelle, entrambe a nome Grazia Fera, che, come i fratelli, non si conoscevano. Un Francesco ed una Grazia vivono a Raddusa, ed un Francesco ed una Grazia Fera vivono a Montalto, in provincia di Cosenza.

La causa della incredibile situazione fu la timidezza del padre dei quattro Fera il quale, sposatosi per la seconda volta a Raddusa, non osò confessare alla moglie di essere vedovo e padre di due bambini che vivevano in Calabria affidati alle cure di una zia.

Una volta scoperta la omonimia dei due Francesco Fera è stato facile risalire alle origini e scoprire gli stretti vincoli di parentela che li legano

Dà alla luce un bimbo in uno scalo ferroviario

FIRENZE, 24. — Un lieto evento, in circostanze eccezionali si è verificato nei pressi dello scalo ferroviario del Romito, adiacente alla stazione di Santa Maria Novella. Poco prima delle due transitava in quel punto una giovane donna, Paola Domenicale, da Bologna, in stato di avanzata gravidanza. Improvvisamente la donna veniva colta dalle doglie del parto. Fortunatamente in quei pressi si trovava un ferroviere che la trasportava nella piccola stanza del guardiano ferroviario del Romito. Qui la Domenicale dava alla luce un bel maschietto.

SOTTOSCRIZIONE E DIFFUSIONE

Risultati e impegni delle sezioni del P.C.I.

Altri impegni sono pervenuti nella giornata di ieri in Federazione. Citiamo in primo luogo i compagni della sezione Testaccio, i quali verseranno stasera il 100% dello obiettivo raggiungendo così le 850 mila lire ed elevando lo obiettivo stesso ad un milione. I compagni di Borgo si sono inoltre impegnati a versare altre 40 mila lire.

Ieri, intanto, una nuova sezione, Fiumicino, ha raggiunto il 100 per cento nella sottoscrizione per l'Unità.

Notevoli sono inoltre gli impegni che le sezioni stanno assumendo per la giornata di diffusione straordinaria che avrà luogo domani. Ancora una volta all'ordine del giorno della diffusione citiamo la sezione di Trionfale, che ha già prenotato 1.100 copie, impegnando oltre 100 diffusori.

* * *

L'Amministrazione della Federazione rimane aperta fino alle ore 24 per agevolare le operazioni di versamento della sottoscrizione.

DA TUTTE LE ZONE DI ROMA

I mezzi autofilotranviari che vi porteranno alla festa

Diamo di seguito l'elenco dei mezzi autofilotranviari mediante i quali si può raggiungere, dalla località indicata, Villa Glori:

SERVIZI A.T.A.C.

Isola Farnese - Tomba di Nerone: autobus 201, scendere al capolinea; tram 1, scendere allo stadio Torino. Oppure: filobus 39, scendere piazza Euclide; tram 1, scendere allo stadio Torino.

Borgata Tufello - Nomentano: filobus 36, scendere al viale Regina Margherita; circolare ES, scendere a piazza Ungheria, filobus 53, scendere al parco delle Rimembranze.

Tiburtino - Piazzale Portonaccio: tram 8, scendere al ponte Margherita; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

Prenestino - Largo Preneste: tram 12, scendere alla stazione Termini; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

Tuscolano - Capannelle - Statuario - Cessati Spiriti: tram Stefer, scendere alla stazione Termini, filobus 39, scendere a piazza Euclide.

Quadraro: tram Stefer, scendere alla stazione Termini; filobus 39, scendere piazza Euclide.

Piazza S. Maria Ausiliatrice: autobus 85, scendere a piazza S. Giovanni; tram 3, scendere al capolinea, a via Bertoloni.

Piazza C. Baronio: autobus 87, scendere a piazza S. Giovanni; tram 3, scendere al capolinea, a via Bertoloni.

Appio Latino - V. Latina: tram 4, scendere a piazza Ungheria; filobus 53 scendere al parco delle Rimembranze.

Piazza Zama: tram 7, scendere a piazza Ungheria; filobus 39, scendere al parco delle Rimembranze.

Belvedere Appia Antica: autobus 118, scendere a Porta Capena; circolare ED, scendere a Ponte Risorgimento, filobus 39, scendere a piazza Euclide.

Via Cristoforo Colombo: autobus 93, scendere alla stazione Termini; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

Garbatella: tram nn. 11-5, scendere a piazzale Ostiense; circolare ED, scendere a ponte Risorgimento; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

Cecchignola: autobus 223, scendere alla Basilica di San Paolo; tram 23, scendere a Castel S. Angelo, raggiungere piazza Cavour, prendere il filobus 39, scendere a piazza Euclide.

Magliana - Parrocchietta - Stazione Trastevere: celere C, scendere a piazza Euclide.

Montererde: celere C, scendere a piazza Euclide.

Montererde Vecchio: filobus 75, scendere a ponte Garibaldi; celere C, scendere a piazza Euclide.

Borgata Primavalle: celere H scendere al capolinea, piazza Cavour, filobus 39, scendere a piazza Euclide.

Casolati Nuovi - Monte Spaccato: autobus 346, scendere a largo Boccea; filobus 46, scendere al capolinea, raggiungere piazza Cavour, prendere il filobus 39, scendere a piazza Euclide.

Casetta Mattei - Villini: autobus 98, scendere al capolinea; raggiungere piazza Cavour, prendere il filobus 39, scendere a piazza Euclide

SERVIZI S.T.E.F.E.R.

Centocelle - Torpignattara - Quadraro - Cinecittà - Capannelle: scendere alla stazione delle Laziali, prendere il filobus 39, fino a piazza Euclide.

Roma Lido: a porta S. Paolo, prendere l'autobus 95 fino a p.le Flaminio e poi il tram 1 fino allo stadio Torino. Oppure: prendere la ES fino al viale delle Belle Arti e poi il tram n. 1

Direttive ministeriali per i piani regolatori

Nella nuova legge — entrata in vigore — sulle abitazioni ma. sono contenute due disposizioni in base alle quali, per la approvazione dei piani regolatori, non occorre più sentire i pareri degli organi di amministrazione attiva e consultiva, come già prescritto dalla legge urbanistica, essendo sufficienti i pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato. Inoltre, viene ridotto da due a cinque anni il termine entro il quale i comuni inclusi negli appositi elenchi sono obbligati a formare il loro piano regolatore. Per i comuni già inclusi in elenco, il periodo decorrerà dalla data di entrata in vigore della nuova legge.

Qualora i Comuni interessati non provvedessero a presentare il piano entro il termine di due anni o prima della scadenza dell'eventuale proroga, il ministero dei LL. PP. di concerto con quello dell'Interno potrà disporre d'ufficio la compilazione del piano. In tal caso, il Comune non potrà rifiutare l'adozione e il ministero dell'Interno provvederà d'ufficio alla iscrizione della spesa nel bilancio del Comune.

I COMIZI DI DOMANI

Nella giornata di domani avranno luogo i seguenti comizi per il Mese della stampa:

Roma: on. TOGLIATTI

Pisa: on. Longo

Faenza (Ravenna) onorevole Dozza

Lucca: sen. Grieco

Petralia Sottana (Palermo): on. Li Causi

Caserta: sen. Terracini

Alatri (Frosinone) on. P. Amendola

Benevento: Luisa Balboni

San Gemignano (Siena): on. Bardini

Agrigento: on. Berti

San Giovanni Val d'Arno (Arezzo): on. Cavallari

Foggia: sen. Donini

San Donà di Piave (Venezia): Davide Lajolo

Carbonia (Cagliari): onorevole Maglietta

Celano (Avezzano): Mieli

Montecatini Terme (Pistoia): Giuliano Pajetta

Verbania: sen. Pesenti

Gravina (Bari): on. Scappini

I mutilati in agitazione per le pensioni di guerra

Il Comitato centrale della Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra si è riunito in sessione straordinaria per l'esame del problema relativo all'adeguamento delle pensioni di guerra. Nella riunione è stato deciso — informa un comunicato della Associazione — « di dare inizio a partire dal 15 ottobre 1954 ad una agitazione nazionale fino a che il solenne impegno di adeguare le pensioni di guerra che il Governo assunse al Senato della Repubblica nella seduta del 24 marzo '53 in seguito all'o.d.g. dell'on. Di Giovanni, non sia definitivamente e doverosamente assolto ».

La diffusione della pagina della donna

La mobilitazione delle « Amiche » durante il Mese della stampa va sviluppandosi con crescente intensità e la partecipazione di migliaia di nuove compagne alla diffusione dell'Unità del giovedì ha fatto registrare nuovi e importanti successi.

La Segreteria generale dell'Associazione Amici dell'Unità nel ringraziare tutte le diffonditrici per i loro sacrifici ed il loro attaccamento al giornale della pace e della verità ha deciso di premiare con una medaglia d'argento celebrativa del XXX dell'Unità la Sezione femminile di quelle Federazioni che negli ultimi tre giovedì del mese di settembre abbiano superato o raggiunto l'obiettivo fissato.

Pertanto, hanno meritato la medaglia per la diffusione relativa a giovedì 16 settembre, le Sezioni femminili delle seguenti Federazioni:

Pesaro: 135,7 per cento; Viterbo: 109,1 per cento; Terni: 124,7 per cento; Firenze: 103,9 per cento.

Si sono inoltre avvicinate notevolmente all'obiettivo: Savona, Venezia, Piacenza, Reggio Emilia, Lucca, Pisa e Teramo.

Tuttavia, dobbiamo rilevare che non mancano alcune Federazioni cui deve andare il nostro energico invito a migliorare la loro attività in questo campo e precisamente ad Asti, Massa Carrara, Rovigo, Forlì, Parma, Arezzo, Siena, Ancona e Bari.

Siamo certi che queste Federazioni, come tutte le altre, consapevoli che il Mese della Stampa deve imprimere un nuovo slancio alla divulgazione dei temi per la emancipazione della donna e all'azione per allargare il dialogo con la maggioranza delle donne del nostro Paese, faranno notevoli passi avanti per fare giungere la parola orientatrice dell'Unità in nuove famiglie italiane.

LA SEGRETERIA GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNITA'

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, sabato 25 settembre (268-97) S. Aurelia. Il sole sorge alle 6,14 e tramonta alle 18,15. 1945: Inizia i lavori la Consulta Nazionale

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 32, femmine 36. Morti: maschi 11, femmine 16. Matrimoni trascritti 23

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: min. 11,9, max. 24,9. S. prevede tempo buono, temperatura invariata, mare calmo

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Radio - Secondo programma:** ore 18 Ballate con noi; ore 21 « Porgy and bess ». **Terzo programma:** ore 19,30 La poesia burlesca. **IV:** ore 16,30 Concorso ippico internazionale; ore 22,45 Sette giorni di TV

— **Cinema:** « Anni facili » al Quadraro; « Pane, amore e fantasia » al Colonna; « Scaramouche » al Faro; « Fiamme su Varsavia » al Platino; « Luci della città » al Trevi; « Villa Borghese » al Primavalle; « Vergine moderna » al Metropolitan ed Europa; « Allegro squadrone » al Supercinema e Capranica.

VARIE

— **L'ENAL comunica** che in occasione del campionato di calcio la vendita dei biglietti ridotti avrà luogo, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19, nei festivi dalle 9,30 alle 11,30, presso gli sportelli di via Piemonte 68, tel. 42.788 - 43.596

— **Come già comunicato,** nella prima decade del prossimo mese di ottobre, la RAI, in collaborazione con l'ENAL, inizierà una nuova rubrica radiofonica settimanale denominata « Il campanile d'oro » consistente in una serie di incontri tra rappresentative artistiche di dilettanti di varie città e regioni sotto la guida di un presentatore - regista. Allo scopo di consentire al maggior numero possibile di dilettanti di partecipare alla interessante competizione, il termine per la presentazione delle domande, che vanno inoltrate all'ufficio artistico dell'ENAL di Roma in via Piemonte 68, tel. 460 695, è stato prorogato al 26 settembre.

— **L'Ente Comunale di Consumo** dal 27 immetterà alla vendita al pubblico il 2 contingente di tessuti pettinati di pura lana 100%, al prezzo di L. 3 000 al metro. I negozi dell'Ente sono stati inoltre riforniti di ogni tipo di coperte di pura lana. Le vendite hanno luogo esclusivamente nei seguenti negozi dell'Ente: Via Ostiense 133 C; Via Reggia Emilia 32 C-D; Via Giovanni Lanza 93 - 95 - 97; Via Giolitti 195 - 107; Piazza Santa Maria Liberatrice 42 A

GITE

— **L'ENAL organizza,** nei giorni 25 e 26 settembre una gita in autopullman a Napoli e Costiera Amalfitana. Programma: sabato 25 settembre ore 15 partenza da Roma-Piazza Esedra (lato S. Maria degli Angeli); ore 20 arrivo a Napoli, cena e pernottamento. Domenica 26 settembre: prima colazione a Napoli, pranzo a Sorrento, rientro a Roma ore 24. Quota di partecipazione L. 5.000.

« La strada » di Federico Fellini è una commovente opera di poesia. Richard Basehart è uno degli indimenticabili interpreti del film

AVANTI PER LA SOTTOSCRIZIONE DI CINQUECENTO MILIONI PER L'UNITA'!

Eccezionale plebiscito per il giornale della verità che ha smascherato gli scandali e la corruzione d.c.

Le somme raccolte a Prenestino, Casal Bertone, Torpignattara, Trionfale, San Giovanni, Nomentana e Monte Mario

ROMA

Sezione PRENESTINO

Flores Floro 600; Vagnozzi Radames 200; Calabro Vincenzo 200; Chiandone Guido 200; Bellucci Ones lire 200; Trabri Enrico lire 200; Bernabei Silvestro lire 200; Massini Antonio lire 200; Di Giovanni Gino 500; Paradisi 500; Balbo 200; Emili 200; Serecchia A. 500; Cardinali Romolo 500; Porroni 200; Cosimi 200; Amarisse 300; Rossi 300; Roncaioli 200; Martini L. 200; Russo Vincenzo 300; Aluisi 200; Veginetti Aldo 500; Vendini Enea 300; Cucchitelli Augusto 300; Mastrogiovanni 200; Noccari Salvatore 200; Petrillo Giuseppe 200; Nosini Secondo 200; Monti Pietro 200; Menenti 300; Di Berto Dalila 500; Isofat Domenico 200; Rotella Nicola 500; Antonini Mario 200; D'Onofrio Restituta 200; Iulianello Vincenzo 200; Massari Lucia 250; Tazzonelli Umberto 200; Poverini Leonora 250; Ferretti Giuseppe 500; Minozzi Alceste 250; Paglia Teobaldo 500; Stefanati Spartaco 200; Simonetti Ugo 300; Rossi Salvatore 200; Valenti Vittorio 200; Regano Riccardo 1000; Fabbri Luigi 200; Martelli 200; De Angelis 200; Ticconi 500; Gentili Teofilo 1000; Cuminetti 200; Frasca 300; Tulli U. 200; Triluzzi 300; Mannetti 500; Belli A. 200; Pace Vincenzo 500; Conte 200; Aceti Rocco 700; Gradossi Renato 300; Grossi Sestilio 300; Paglia Tebaldo 300; Sementilli Aldo 200; Lucia Venanzio 500; Gulmetti Amedeo 200; Bocchi Stefano 200; Marcantonio Camillo 300; Borboni Margherita 200; Tomassini 300; Tocci Bruno 200; Ricci Dario 200; Franciotti Vanda 250; Neri Domenico 200; Pompei Firmina 200; Di Giovanni Lucia 250; Poverini Tosca 250; Morgia Domenica 200; Tosti Cleofe 200; Maiorelli Lea 500; Conti A. 250; Nuccitelli Emma 200; Cerquetti Ida 200; Dominici V. 500; Marcialis Rita 250; Giuggioli Lida 250; Santa 200; Tomassini Assunta 250; Santalucia Eva 250; Capri Emma 300; Simoncelli Lorenzo 500; De Florio Angelo 300; Innocenzi Maria 300; Paoletti E. 500; Lattanzi Gismondo 300; Rosari Arturo 1000; Giuggioli Roberto 200; Di Giammarco 200; Gentili Vasco 500; N. N. 1000; Giuggioli Anna 200; Conti 200; Metalli Amedea 200; Caporello A. 200; Stefanori 300; Marmori Gianna 250; Cingolani Giovanna 250; Pasquetti Antonina 250; Prelmi Rita 200; Dini Liliana 500; Proietti Palmira 200; Capri Maria 200; Simoncelli Nicola 500; Busca Fernando 300; Fragioni Rolando 200; Castellani Mario 500; Fabbrini Felice L. 300; Sorbelli Aurelio 200; Damasio Alfonso 200; Giuggioli Remo 1000; Vellucci 300.

Sezione CASAL BERTONE

Tumulo Giuseppe L. 200; Belleggia Augusto 400; Carcascio Aldo 500; Petrini Gino 350; Moscatelli Francesco 200; Izzi Ermanno 1.000; Paladini 200; Ponzi 400; De Mari Mariano 1.000; Abate Pietro 200; Barlocci 400; Anzuini Pietro 200; Tarini Mario 500; Frullani Giovanni 500; Lupo 200; Ceccarelli 200; Flamini Quinto 1.000; Moccia Giuseppe 300; Vallone Francesco 300; Lupo Antonio 500; Iarossi Gino 500; Gallo Raimondo 500; D'Aquilio 300; N. N. 300; Cavaterra Eugenio 1.000; Stecconi Ernesto 500; Di Pietro Pio 300; Seraglini Aldo 500; Poliani Duilio 300; Bernardini Ennio 200; Da un gruppo di Amici 700; Proietti Costantino 250; Maddama Eugenio 500; Salvano Vittorio 200; Landoni Augusto 300; Morini Francesco 250; Spanò Pasquale 500; Barbanera Pietro 1.000; Per la Pace 900; Velia Rossi 500; Leoni Maria Carolina 500; Bolgarelli Giovanni 1.000; Micheli Enrico 1.000; Conte Umberto 200; Palombo Giuseppe 1.000; N.N. 350; Mattei Angelo 500; Rori Quinto 300; Romano 200; Vittorio 300; N. N. 200; Barbieri 200; De Felici 200; Vinciguerra 300; Luigi 300; Da un Gruppo di Amici 800; Palocci Luigi 200; Arena Francesco 500; Artigiani Virgilio 600; De Petris Otello 2.000; Vanni Goffredo 500; Brustia Gaetano 500; Matteucci 500; Capaldi 500; Gino Clini 200; Luciano Paoletti 1.000; Alberto 200; Salvatori 200; Moroni Remo 2.000; Clementi Ugo 500; Medici 200; Per la Libertà 600; Alessandri lire 500.

Sezione TORPIGNATTARA

Neri Attilio 500; Piccetta Giovanni 200; Curiddi Ottavio 1000; Bertucci 200; Nobile Piero 300; Paradiso Vincenzo 1000; Lombardi Vincenzo 300; Princiballe Pietro 400; Marconi Ateo 500; Costi Alfonso 1000; Costi Elena 200; Prezioso Vincenzo 200; Ciocca E. 200; Faraglia Luigi 200; Di Gioacchino Renato 200; Pierotti Nazzareno 200; Quell'Eiola Antonio 200; Franciani Ettore 200; Favanelli 200; Pierotti Enrico 200; Bei Ida 200; Scarame Ida 200; Carradù 200; Fabrizi Celestino 1000; Neri Mario 300; Cocchi Vittorio 200; Corvesi Lino 500; Miozzi Guglielmo 1000; Maiorani Alberto 400; Puzzo Rosario 1000; Galani Libero 500; Crescenzi Bruno 800; Ederli Ubaldo 200; Ruffini Ottobrino 200; Giacomo Oste 200; Giacomo Carletti 500; Fini Nello 300; Perfetti Angelo 500; Lupini Giovanni 300; Crescenzi Guerrino 500; Carletti Umberto 200; Baldinacci Domenico 500; Flora Aquilino 300; Fedeli Luigi 200; Baldinacci Domenico 200; Robbioni Stefano 250; Catalucci Umberto 200; Di Orio Giovanni 500; Perisinotto Cesare 200; Bellotti Tobia 500; Lorenzetti 200; Oste Guido 500; Botti Temistocle 200; Taddei Armando 1000; Rosa Michele 300; Alberghini Michele 300; Morocco Raffaele 500; Botti Remo 500; Neri Attilio 500; Orlandi Giuseppe 1000; La Crassa Francesco 200; Munaò Arturo 200; Lupari Rosa 300; Guidotti Olfario 500; Civetta Armede 300; Silvi Domenico 250; Benvenuti Luigi 500; Rapidi Umberto 200; Paolini Ernesto 300; Milana Vittorio 200; Di Chio Michele 200; Di Stefano Teresa 200; Sonnino Nicola 200; Celloni Ida 200; Sonnino Giuseppe 200; Cozzolino Antonia 200; Scipioni Carolina 500; Pagliaricci Orlando 1000; Piconi Settimio 1000; Colapietro Ferdinando 200; Pellegrini Mario 200; Marcatilli Guglielmo 300; Bazoli Emilio 200; Marcatilli Luciano 1000; Costantini C. 500; De Luca Luigi 500; Ruspi Alberto 200; Nataloni Eugenio 200; Nisi Antonio 200; Chiaventi Anselmo 500; Un gruppo di giovani di Via Fausto Pesce 5000; Di Pietro 650; Di Grescenzo 200; Miglietta 300; Stefanini 400; Padovani Angela 200; Dichio Antonia 200; Proietti Anna 200; Roazzi 200; Alicata Nicolò 1000; Alicata Tulla 500; Merlo Ermindo 1000; Merlo Mainardo 200; Merlo Marino 200; Merlo Selvino 200; Losi Eros 200; Campana Angelo 200; Malerba Luigi 200; Deluca Luigi 500; Pelicella Rodolfo 200; Giovagnoli Antonio 500; Chiericoni Alfonso 200; Ippoliti Angelo 500; Podrecca Cirillo 200; Pulicati Enrico 1000; Sollevante Nazzareno 1000; Mitrano Antonio 200; Barile Salvatore 400; De Palis Massimo 400; Sciotti Mario 500; Di Silvi Orlando 700; Pulicati Francesco 300; De Carolis Lillo 400; Costanzi Franco 200; Abbodanzieri Giuseppe 200; Cappa Michele 300.

Sezione NOMENTANA

Raini Tullio 2000; Manni Amedeo 2000; Vitali Sergio 2000; Bernardini Renato 1000; Busi Maria 1000; Cappellini Maria 1000; Palombi Mimì 1000; Raimì Nicola 1000; Gallegra Giorgio 1000; Pacifici Fernando 1000; Sbandati Emilia 1500; Bertani Lina 1000; Acciari Rita 500; Banchieri Desa 500; Banchieri Pia 500; Lupi Armida 500; Spano Alberto 500; Neri Wilma 500; *Amici Unita* 500; Mazzolini Giovanni 500; Adrinani Adriano 500; Badacchi 500; Taddei Claudina 500; Dell'Omo Lidia 500; Granassoli G. 500; Arcangeli Alfredo 500; Catena Roberto 500; Borolli Valeria 300; Zotti Anna 500; Paolini Bettina 300; Catena Cesare 300; Filanti Mario 500; Raini Zotti Anna 300; Sindici Aristide ha raccolto 9.605; Sindici Sergio ha raccolto 5000; Nulli Evelino 3000; *Amici dell'Unita* 1650; *I Pionieri della Sezione* 550; Olviero Silvio 200; Simonetti Valentino 200; Pesce Mario 200; Leonardi Manfredo 200; Ricucci Agnese 200; Catalini Teresa 200; Coradei Leorinda 200; Chiarelli Flora 200; Bianchi Ida 200; Feranti 200; Fiore Luisa 200; Mezzasoma Luigi 200; Costantini Giuseppe 200; Sterpetti Vincenzo 200; De Angelis Vittorio 200; Ferraresi Celestina 200; Pietrella Pietro 200; Tiberi 200; De Laurentis Antonio 200; Marinangeli Giuseppe 200; Gallegra Silva 200; Panzanelli Elsa 230; *Amici della piazza* 250; Drudi Giovanni ha raccolto 2050; Robiati Franco ha raccolto 3820; Ermini Erminio ha raccolto 1400; Cosentini Salvatore ha raccolto 1350; Salofra Mariano ha raccolto 2550. Alesse Giuseppe ha raccolto 800; Nori Saremo ha raccolto 3000; Versini Marzio ha raccolto 900; Cordelli F. ha raccolto 2250; Maturi A. 500; Piendibene Alberto 250; Reggi Giuseppe 200; Angeloni Giovanni ha raccolto 2000; Di Pietrantonio 200; Botta Ettore 500; Gabanino Alessio 300; Chiavani Roberto 500; Franchi Vincenzo 500; Bologna Antonio 500; Nespiga Silvio 200; Nulli E. ha raccolto 4700. 500; Busilio 200; Palombo Ernelio 200; Conti Giuseppe 500; Ferrero Rosa 200; Cibella 300; Di Marco Piero 200; Bertani Renza 200; Famiglia Muccioli 200; Famiglia Di Giacinto 200; Vetturini Nunzio 200; Tiberti Costantino ha raccolto 1000. 200; Rabacchi Vittorio 200; Borin Giovanni 200; Raccolte dal compagno Sindici Aristide nella Officina OMA dei fratelli Orsini: Orsini Carlo 500; Bartoli Manrico 500; Arcfuoni Francesco 200; Moroni Pietro 200; Colaianni Pietro 200; Felici Felice 300; Orsini Alberto 500; In onore di Togliatti L. 1455. In una festa della Cellula Gabanini sono state raccolte da due giovani (un ragazzo ed una ragazza) fra gli indipendenti presenti, in una scheda 2630 in un'altra 1210 - 3840.

Sezione MONTE MARIO

Colaneri Giuseppe 300; Barresi Giovanni 250; Stefanini Dina 200; Piaschi Franco 150; Per combattere *la CED* 1100; *In onore di Togliatti* 1400; Vandelli Dante 300; Pagnoni Adelco 500; Fratesi Sante 200; *Per la Pace* 1150; Duca Leto 200; *In difesa delle libertà democratiche* 200.

Sezione TRIONFALE

Cellula ATAC

Casani 500; Novelia 500; Caronti 500; Aloi 500; Conti 300; Gaboardi 500; Tinaburri 200; Cilli 500; Cozzi 500; Marcellini 500; Catalano 500; Bonafede 500; Mayer 500; Forlai 500; Fioramonti 500; Albertini 300; Severini 350; Giacomelli 500; Valerio 200; Poggini 1000; Braconi 300; Bruschetti 300; Mazzarini 200; Catini 200; Zaccagnini 500; Santini 500; De Santis 200; Moroni 1000; Metalli 500; Lorenzetti 200; Gioia 500; Parpagnoli 250; Palma 500; Fanti 200; Volpi 200; Paesano 200; Barbetti 200; Nenci 300; Zazza 200; Tomassi 200; Tamburini 200; Pozzi 200; Graziosi 1000; Siano 1000; Damiano A. 1100; Jalongo 500; Carano 500; Consoli 500; Costabile 500; Saolini 500; Damiano G. 1000; Fiaschi 320; Caschili 500; Nuccitelli 500; D'Adamo 500; Poli 500; Vittori 500; Facchini 500; Leoni 500; Cecchetti 500; Arnaldi 500; Ciecchinelli 200; Pantosti 500; Grande 200; Tanas 1000; Romanelli 500; Roberti 250; Poggini 1000; Magi 500; Forlai 200; Metalli 500; Coscesi 200; Sanna 300; Moroni 200; Zaccagnini 500; Morotto 200; *In onore di Togliatti* 2000; *Per la pace* 1600; *Per combattere la CED* 3350; Albertini 700; Cilli 500; Quintili 200; Poggiarelli 500; Saolini 500; Braconi 300; Costantini 500; Bruschetti 200; Palma 300; Santini 500; Capponi 500; Cozzi 200; Cardella 200; Tarsi 200; Savelloni 200; Orsini 400; Buccioni 500; N. N. 200; Facchini 250; Fiaschi 200; Camillo 200; Romanelli 500; Sanna 300; Amatucci 200; Fioramonti 200; Raportini 500; Santini N. 500; Angelocore 500; Magi 300; Parpagnoli 250; Galdelli 200; Iolano 500; Novelia 500; Bruschetti 200; Gioia 500; Cescoli 200; Capanna 250; Sabbi 200; Caschili 250; Costabile 300; Vittori 500; *Per la Pace* 1000; *In onore di Togliatti* 2000; *Per combattere la CED* 2000; *In difesa delle libertà democratiche* 3000.

Sezione PORTA S. GIOVANNI

Cellula autisti pubblici

Giannotti Nino 1300, Da Roma Eraldo 3000! De Sisa Elmo 1000; Menegotti 1000; Pericoli Ugo 500; Montenurro Franco 500; Di Salvo Armando 500; Benvenuti Marcella 500; Mengoli Marisa 500; Ciampaglia 500; Arcesi Mimmo 500; Palmiro 200; Strippetti 200.

Raccolte da Giannandrea: Mario 1050; Di Salvo Basilio 1700; Del Morro 500; N. N. 500; Palmerini 200; Ranieri Romolo 2.300; Erpidio 1000; Carboni 200; Pasquale Livio 200; Capocchi 200; N. 400 200; Pelliccia 200; Gueli Salvatore 3100; Rispanti Pietro 1300; Teodori Pasquale 1000; Carra Sergio 1000; Spaccagna Vincenzo 500; Mosca Claudio 500; Silvestri Michelangelo 500; Farelli Roberto 300; Ferranti Paolo 200; De Vita Gioacchino 200; Mario 200; Percopo Dante 2350 N. N. 250; Libero 200; Passapeso 200; Bacchetti 150; Laurenti 1300; Ialongo 1000; Ricci 1000; N. 1568 500; Rossi F. 500; Flori 500; Viola 500; Genovesi 500; Graziosi 500; N. 850 300; Rossi R. 200; Palma 200; Soldatelli 200; Dell'Armi 200; Marinelli 200; N N. 200; Micci 200.

Cellula Gramsci

Latini 5000; Silvi 1000; Orsini Giuseppe 2000; Schiavoni 1000; Raccolte da Loreti 1500; Calanca A. 1000; Bonelli T. 300; Raccolte da C. M. 7800; Olivi Bruno 5000; Benedetti M. 500; Raccolte nella tipografia Nuovissima: 22750.

Sezione ACILIA

Raccolte al cantiere Cidonio di Acilia dai compagni: De Vito Pietro e Bellini Guerriero 3000; Maggi Nello e Fabri Vincenzo 9600; Spinaci Arduino e Mazza Dino 5040.

Raccolte al cantiere Pozzi di Acilia dal compagno Angeli Silvano 14260.

Startari Gaetano 1000, Macellari Umberto 1000; Spagnolo Giuseppe 1000; Berluti Osvaldo 1000; Rutolo Umberto 1000; Donati Otello 700; Iori Giuseppe 500; Carta Antonio 500; Fabbri Vincenzo 500; Francucci Giulio 500; Di Castro Luigi 500; Rapetti Francesco 500; Pittelli Francesco 500; Pittelli Salvatore 500; Cappannari 500; Bartoli Alessandrina 500; Rossi Paola 500; Pasqualini Alfredo 500; Muscio Augusto 500; Negro Maria 500; Alfonsi Enrico 500; Scarca Emilio 400; Froldi Franco 300; Greco Salvatore 300; Lolli 300; Manzotti Luigi 300; Di Carlo Romano 300; Fabbri Agostino 300; Della Giovampaola A. 300; Pesaresi Umberto 300; Anelli Giuseppe 300; Sirgiovanni Sebast. 250; Diamanti Giuseppina 200; Verdoscia Maria 200; Carrettoni Giovanni 200; Cattivera Francesco 200; Cesaretti Pasquale 200; Francucci 200; Bei Mauro 200; Maltoni Antonio 200; Cursi Umberto 200; Pacelli Tersino 200; Fabri Antonio 200; Di Giammaria Luigi 200; La Penna Antonio 200; Pedrazzi Augusto 200; Bonelli 200; Sistelli Acilio 200; Petrucci Giuseppe 200; Vastola Angelo 200; Rossi Carlo 200; Polidori Federico 200; Lupatelli Francesco 200; Ottaviani Romano 200; Mari Filippo 200; Mancini Annito 200; Quinquinio Dino 200; Bellini Guerriero 200; Mengoni Natale 200; Giumbini Remo 200; Nocera Michele 200; Berdini Renzo 200; Matteucci Amerigo 200; Iacolmeri 200; Moretti Giovanni 200; Esposito Giuseppe 200; Proietti Giulio 200; Fabi Ivo 250; Fefe Attilio 200; Cannatelli Antonio 200; Sfera G. 200; Lutenti Eugenio 200; Zeroli Luigi 200; Fagiolino Alfeo 200.

Sez. BORGATA FINOCCHIO

Guerra Giovanni 200; Giuliani Cesare 200; Peroni Quarto 200; Ceccarelli Gioacchino 200; Bucari Argilio 200; Ferrari Alberto 1000; Gabrieli Francesco 200; Facciolo Giovanni 300; N. N. 500; Costantini Emilio 500; Facciolo Miro 700; Terzani Piero 600; Stroppacchetti Antonio 300; L. R. 500; Di Passa Salvatore 200; Soarci Guglielmo 200; Mancini Rinaldo 200; Costantini Otello 500; Milano Paolo 500; Raccolte da Ferrari Alberto 550; Fanfarillo Mario 200; Bartali Gogliardo 200; Ga-

Grande successo di pubblico ha riscosso la mostra di pittura aperta nei locali della Sezione Italia, in via Catanzaro 3. E' stato esposto, fra gli altri quadri, un inedito di Guttuso

brieli Primo 200; Casella Luigi 300; Fanfarillo Enrico 200; Famiglia Colangeli 500; Lazzoruola Aurelio 200; Passeri Guerino 200; N. N. 200; Moretti Terziglio 310; N. N. 300; N. N. 500; Martufi Benedetto 300; Tono Gino 200; Stiepe Averco 500; Rossi Ilario 300; Barbarossa Primo 500; Albensi Giuseppe 200; Martella Settimio 200; N. N. 200; Mascioli Zeno 500; Ferrieri Leopardo 500; N. N 1000; Albensi Antonio 500; Albensi Giovanni 500; Ponzo Primo 400; Di Pietro Nazzareno 500; N .N. Ditta 500; N. N. 500; N. N. 500; N. N. 500; Cocciuti Mario 500; N N. 500; Di Pietro Giuseppe 200; Di Passa Riziero 200; Raccolte da Stirpe Averco 1550; Rotondi Belardino 200; Pizziconi Clemente 200; Di Tommaso Domenico 200; Zenori Alfiero 200; Mercanti Enrico 200; Mercanti Bruno 200; Antonelli Vittorio 200; Tosoni Giovanni 200; Scornato Domenico 200; Pizziconi Armando 200; Di Vincenzi Nazzareno 200; Rossi Mario 200; Lucci Nazzareno 200; Mori Benedetto 200; Vaselli Domenico 200; Botti Riccardo 200; Benedettini Piero 400; Botti Ruggero 300; Giovanetti Pietro 200; Amici Umberto 250; Meddi Antonino 200; Rotondi Salvatore 200; Bellesi Anacleto 200; Gensanti Angelo 200; Gambini Angelo 200; Conti Fernando 200; Benedettini Augusto 500; Santucci Francesco 200; Gentilucci Giuseppe 300; Gentilucci Giovanna 200; Bellesi Elio 200; N. N. 200; Covatti Amedeo 200; Raccolte da Valletti 2130; Nardi Giovanni 200; Nardi Umberto 200; Nardi Natalino 200; Nanni Elio 200; Piermaioli Livio 400; G. Ferdinando 200; N. N. 2200; G. S. 200; Raccolte da Albensi Cantiere 800; Ponzo Domenico 1000; Cola Federico 500; Antonelli Lanfranco 200, Del Col Edoardo 300; Raccolte da Ponzo Domenico 500; Collo Liberato 200; Orazi Gino 200; Ceccozzi Antonio 200; Ceccozzi Rocco 200; Lava Luigi di Angelo 200; Lava Sante 200. Perciballe Giuseppe 200; Berardi Aldo 200; Ortolani Raffaele 1000; Remito Ersilia 200; D'Acuti Pio 200; Saccucci Federico 300; Saccucci Tommaso 400; Saccucci Angelo 500; C. C. Pantano 200; Cicerchia Andrea 200; Celletti Giuseppe 400; Masseroni Costantino 200; Stara Efisio 200; Ortolani Giuseppe 500; Angeli Costantino 200; Boldai Giovanni 300; N. N. 200; Ortolani Raffaele 400; Celletti Luigi 1000; Romita Maria 200; Bianchi Biagio 500; Lerici Arcangelo 300; Raccita Cesira 200; Martelleti Agostino 200; Botticelli Franco 200; Celletti Nino 300; Maora Angelo 200; Moscatelli Raimondo 200; Zedda Franco 1000; Cacchioni Michele 300; N N. P. 200; R. E. Pantano 200; Zavecchia Enrico 500; Rossi Francesco 200; Pulici Bibiana 200; Zenorri Mario 200; D. Raffaele 200; Conti Amedeo 200; Conti Rolando 500; Giorgetti Lorenzo 200; N. N. 300; Di Giulio Emilio 200; Mancini Umberto 500; Donati Benito 500; Compagni Venturino 800; Chiocca Stefania 200; Benedetti Remo 500; Delle Fratte Oriando 500; D'Amico Goliardo 500; Mancini Mario 400; N. N. 200; Petriconi G. Battista 200; Gordini Giovanni 500; Martella Delfino 200; Bucella Michele 300, N. N. G. 500; Quaresima Amedeo 300; Rondinella Donato 200; Stefani Giuseppe 200; Coriandoli Pasquale 200; Donati Orfeo 200; Catufa Francesco 200; Vecchioni Lino 200; Di Battista Alfiero 1000; Bonesi Giuseppe 500; Compagni Maria 500; Raccolte da Compagni Venturino 950; Piccini Salvatore 200; Morelli Elidana 200; Tedi Pasquale 500; Mazzei Egidio 1000; Moretti Mario 200; Giovannelli Umberto 200. Moscatelli Agostino 500; Petriconi Ottavio 200; Fonti Natale 500; Mugnaio Orfeo 200; Pagnotta Amedeo 300; Farinacci Giulio 200; Micheli Ruggero 300; Proietti Mario 200; Bartolini Armando 500; Patrizi Armando 200; Percibaldi Angelo 200; Soldano Domenico 200; Orazi Pietro 200; Pesente Vincenzo 200; Raccolte da Fonti Natale 1050; Apolloni Azelio 210; Biagetti Giacomo 220; Tiburzi Paolo 200. Tiburzi Aldo 200; Brugiarelli Giuseppe 200; Galeotti Erino 200; Galeotti Elio 200; Raccolte da Franzi Romolo 1950; Di Luzio Umberto 300; Cacchioni Mario 300; Piccini Marianna 300. N. N. P. 200. Raccolte Zedda Franco 5420; Piccolo Ferdinando 1000; Piccolo Luciano 200; Piccolo M Gabriella 200; Ricci Natalia 260. Di Battista Lino 500; Mancini Francesco 500; Reminucci Giovanni 200; Moretti Agapito 200; Domenicucci Vinicio 200. Albensi Giovanni 200; Tariciotti Arduino 200; Albensi Mario 200; Baldassarre Angelo 200; Savina Quinto 200; Mazzetti Americo 200; Pescetta Giovanni 200; Sorci Tommaso 500; La Salvia M. Luigia 200; Granieri Giuseppe 500; Laurenti Giovanni 200; Partensi Mario 200; Raccolte dal compagno Matteo 200; Albensi Michele 200; Molinari Sergio 200; Compagni Matteo 1000.

SEZIONI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Massaroni Ettore 200; Frioni Michele 500; Paolini Giuseppe 200; Gambera Domenico 200; Antonelli Teresa 1000; Famiglia Capodiferro 1000; Ubaldo Valentino 500; Spagnoli Elio 200;

All'ordine del giorno

Il simpatizzante FILIBERTO PANZIRONI, autista pubblico, ha raccolto:

Panzironi L. 1.300; Plini 1.000; Acciea 300; N. N. 250; Giuseppe 250; Giosuè 200; Pappalardo 200; Alfonsi 200; Giannandrea 200.

Matrogiocomo Isidoro 200; Livi Angelo 300; Lenci Alfredo 200; Fortini Renato 500; Iliano Antimo 300; Martelli Colombo 200; Cittadini Dario 500; Monti Umberto 500; Potenziani Guerino 200; De Casoli Rosa 200; Ceoni Leonardo 400; Bubbini Domenico 300; Vincenzi Berchi 200; Capriotti Raffaele 200; La Rosa Giovanni 500; Andremai Giacomo 500; Egidi Giovanni 200; Emili Clementi 200; Leonardi 200; Leva Cesare 500; Peperini Domizio 500; Canestri Vittorio 200; Bolifanti Giovanni 200; Tisini Fernando 500; Frioni Biagio 300 Abati Romolo 500; Cecconi Ercole 200; Moscatelli Armando 400; Panichi Luigi 200; Graziani Savino 300; Giordani Michele 200; Cervelli Federico 200; Facchini Giovanni 200; De Sica Federico 400; Fioramonti Mattia 200; Pierleoni Domenico 200; Materassa Giorgio 200; Cereoni Enrico 200; Romangoli Giuseppe 200; Bellizzi Cesare 300; Manti Luigi 1000; Franco Maggi 200; Valentini Paolo 500; Giampaolo Domenico 200; Stella Lino 300; Buttinelli Quinto 400; Graziani Luigi 300; Ottaviani 200; Fanera Agostino 300; Frassini Giustino 500; Cigri Giuseppe 500; Mancini Remo 1000; Molinari Giuseppe 300; Di Guglielmo Salvatore 200; Billo Federico 500; Gennari Aldo 500; Ottaviani Umberto 1000; Leva Paolo 560; Morigone Pasqualina 900; Franceschelli Vittorio 500; Lodovico Romualdo 200; Travernelli Marino 300; Pace Raffaele 500; Giosuè Nazzareno 400; Troiani Italo 200; Famiglia Melis 1000; Massaroni Domenico 300; Contro il Questore di Firenze 4480.

Sezione di SEGNI

Guidi Mario 300; Fagnani Salvatore 200; Tedeschi Mario 300; Dimeo Mario 500; Colaiacono Felicetto 200; Bonanni Schiavella 200; Sposi Giuseppe 500; Biancone Emilio 300; Coletta Pietro 500; Colaioni Bruno 200; Caratelli Lorenzo 500; Liberati Filippo 300; Palazzi Gino 500; Volpicelli Vincenzo 300; Priori Agabino 1000; Tordella Giovanni 200; Medici Silvio 1000; Mancini Giacomo 300. Cappucci Gaetano 500; Santilli Edoardo 500; Felici Emilio 500; Colaioni Vincenzo 200; Scoccia Gino 300; Ciotti Gino 200; Ferrazza Benito 500; Gucori Partenio 200; Tedeschi Giuseppe 250; D. V. 300; Contro la stampa reazionaria Felici Armando 3200; Alegrini Giuseppe 500; Contro la CED M. I 500; Per la pace Mentucci Ornido 300; Iacobucci Ezio 300; Centro Orderico 500; Guadagnoli Domenico 2500.

Sezione di CAVE

Ronci Enzo 500; Belloni Palmiro 500; Mazzenza Fernando 500; Graziosi Giovanni 500; Cleri Giovanni 200; Melusi Dante 200; Ballanti Luici 300; Chialastri Settimio 300; Falloni Sante 200; Velluti Antonio 200; Ronci Giuseppe 200; Gorillini Luigi 300; Folchi Angelo 300; Ciriani Vincenzo 300; Beltrame Alberto 300; Angelo Sapochetti 200; Mattei Roberto 300; Contro la CED 1950; Per la pace 450.

Sezione di MARCELLINA

D'Alessandro Filippo 200; Alessandro Settimio e Franco 500; Rossi Ruggero 200; Amas- [illegible] la CED 1400; Per la pace 960.

Sezione di POMEZIA

Cappellari Righiero 200; Facioni Giovanni 200 N. N. 300; Beltrame Giuseppe 1000.

Sezione di ARDEA

Roccaporita Guido 200; D'Amario Giuseppina 200; Petrella Antonio 200; Belardi Ascanio 200; Zanchi Danino 500; Caratilli Francesco 500; Menghella Leonello 300; Per la pace 1400.

Sezione di LARIANO

Ciantrei Giulio 1000; Palmieri Aldo 2000; Abbafati Ezio 1000; Astolfi Domenico 1000; Gabrielli Francesco 1000; Cedrani Gloviano 500; De Marchesi Quinto 300; Cedroni Selio 300; Paetrani Dilleto 300; Cedrani Luigi 200; Cherubini Tommaso 200; Anselmo Oscar 200; Spallotta Costantino 200; Maestrella Domenico 200; Mastrella Giovanni 200; Boccherini Ruggero 200; Pellegrini Primo 200; Provitali Olesante 200; Per la pace 6000.

Sezione di MARINO

Compagno Mandolesi Fulvio emigrato in Australia ha versato una sterlina pro - Unità; Fanasca Enrico 1000; Ulisse Limiti 500; Micozzi Vittorio 1000; Martella Roberto 500; Trinca Angelo 1000; Rossi Bruno 500; Antonelli Sante 500; Consoli Gaetano 500; Martini Guido 500; Ottaviani Domenico 1000; Di Bernardini Giuseppe 500; Fabiani Cesare 500; De Luca Guido 500; Rossi Ottavio 500; Desideri Armando 500; Pellini Gino 500; Pellini Edolo 700; Capolci Alvise 500; Saltarelli Marcello 400; Nicolini Muzio 300; Fatali Dante 300; Vicini Primo 200; Croce Umberto 200; Paolacci Franco 200; De Nicola Aldo 200; Fanasca Ezio 200; De Nicola Ezio 200; Ludovisi Danubio 200; Proietti Giulio 200; Ziantoni Carlo 200; Vicini Muzio 200; Giacci Giulio 200; De Marchis Quinto 200; Faiola Zeffiro 200; Pellegrini Duilio 500; Rinaldi Gino 200; Ciaglia Domenico 300; Pellegrini Arturo 200; Santamaita Giuseppe 500; Pagliarini Adolfo 500; Amadei Fausto 200; Trinca Giulio 200; Vicini Tito 300; Stiape Rocco 500; De Luca Lucio 200; Moretti Francesco 200; Proietti Augusto 200; Faiola Antonio 500; Carini Wartes 500; Pisciarelli Guido 300; Paris Adriano 200; Pellegrini Risteo 200; Gagliardi Dante 1000; Marini Virginio 1000; Ciocci Massimo 500; Denicola Palmira 200; Pizziccheria Fratelli Cortesini 300; Cavalieri Ovidio 200; Galbani Dante 500; Bravini Luigi 500; Baroni Gaspare 200; Rossini Filiberto 200; Desideri Armando 200; Stirpe Rocco 200; Limiti Angelo 500; Ciocci Piero 500; Pizziccheria Minucci Giovanni 200; Peoni Vincenzo 500; Contro il questore di Firenze 8450.

Sezione di ARICCIA

Donorio Silla 500; Petuzzi Fernando 500; Malandra Rocco 200; Cianfanelli Bruno 200; Vecchioni Iolanda 200; Santinicola Luisa 200; Colli Angela 200; D'Amici Elvio 200; Vitelli Ludovico 200; Gabbiati Alessandro 400; Giuliano Enrico 500; Marinelli Ida 300; Cianfanelli Ezio 500; Gabbiati Vicenzo 200; Cioli Costantino 500; Marchionne Ferruccio 200; Lucidi Vera 500; Ottorino Ottaviani 2000; Romani Giuseppe 500; Magistri Otello 500; Gargioli Aldo 500; Nasoni Aristide 500; Nasoni Ernesto 500; Fabiani Silvano 200; Nardi Telesforo 200; Vari Giovanni 200; Cianfanelli Vinicio 500; Di Lazzaro 1000; Monnati Ferruccio 200; Monti Emilio 200; Velletrani Marco 200; Romagnoli Placido 400; Pezzi Riccardo 200; Tomassetti Enrico 200; Mobili Giovanni 300; Schiaffini Liziero 500; De Santis Anchise 200; Le Foche Vincenzo 200; Abatini Lorenzo 200; Mollica Mauro 200; Basili Arnalda 200; Leoni Salardo 500; Leoni Pietro 500.

Sezione GENZANO III

Salvatore Cesaroni 200; Giulio Attenni 200; Luigi Pantani 200; Pio Rossi 200; Enrico Colazza 200; Giuseppe Bernardi 300; Salvatore Pisciarelli 600; Umberto Tuccini 200; Dante Santoni 300; Orlando Fabrizi 1000; I compagni Socialisti 200; Stili 200; Pasoli G. 900; Saverino Massa 200; Fausto Iacobini 200; Tito Nuccitelli 500; Giacomo Pesoli 2000; Archimede Lattanzi 600; Pasqualino 1000; Augusto Pistelli 1000; Saturno Gonella 500; Mario Ercolani 500; Fernando Lavini 500; Alfredo Mancini 500; Romolo Belardi 500; Orlando Menichetti 500; Alfredo Pantani 600; Federico Liciani 1000; Angelo De Prosperis 200; Federico Pisciarelli 200; Remo Tetti 300; Mario Picca 300; Felice Vacchi 500; Mario Giacchini 200; Remo Tambuzzi 200; Candido Scoppoletti 200; Duilio Amici 500; Pietro Donneli 300; Guido Sardi 500; Attilio Bertelli 300; Arduino Conti 500; Duilio Amici 300; Giulio Confanieri 600; Gino Cinti 300; Giulio Imbastari 500; Romolo Giovannangeli 500; Riccardo Iacoangeli 1000; Gino Iacoangeli 1000; Francesco Fabiani 1000; Ignazio Filanzi 1000; Renato Lupi 500; Alfredo Spinetti 500; Pietro Catalano 500; Alberto Formini 1000; Stanislao Vinci 300. Enrico Iacoangeli 300; Alessandro D'Onorio 500; Filippo Giaminiani 300; Carlo Savini 300; Orlando Innocenzi 300; Giuseppe Versace 300; Enzo Bevilacqua 600; Pietro Campagna 500; Nicola Silvestrini 500; Giovanni Pelagallo 500; Romolo Lolletti 500; Enrico Genangeli 400; Ubaldo Sedoni 200; Eugenio Pigini 200; Alfredo Scarioli 300; Filippo Savini 200; *Per la rinascita di Genzano un gruppo di cittadini* 13.965; Duilio Minervine 1000; Alberto Cavalieri 500; Vincenzo Bocale 200 Vincenzo Bianchi 200; Elvira Colangeli 200; Elio Di Muzio 200; Remo Romolo Colangeli 200; Delio Quinzi 300; Nicola Lommi 300.

LATINA

Sezione di SCAURI

Di Russo Antonio 500; Cardillo Antonio 200; Baris Giuseppe 200; De Marco Gerardo 200; Bellotta Ernesto 200; Presutto Giuseppe 200; Riccardelli Giuseppe 200; Brogo Francesco 200; D'Acunto Domenico 200; D'Urso Biagio 200; Cappuccia Raffaele 200; Borelli Carmine 200; Conte Pasquale 300; Alicandro Francesco 200; Romano Pasquale 200; Camerota Vincenzo 300; Garigliano Ersilio 200; D'Acunto Pasquale 200; Colantuoni Giuseppe 200; Lo Russo Michele 500; Federico Rosario 200; De Galles Francesco 200; Mallozzi Luigi 200; Iannotta Luigi 200; Abbaglivo Francesco 200; De Simone Francesco 200; Amore Carmine 200; Borrelli Antonio 200; Conte Antonio 200; Cardillo Giuliano G. 250; Quolantoni Francesco 200; Di Russo Antonio (raccolte) 600; Palmieri Nicola (raccolte) 780; Poccia Lenin 200; Di Ciaccio Francesco 200; Forte Gregorio; Ozzola Domenico 200.

Sezione di CORI

Ricci Giovanni 10.000.

Sottoscrizione di grano, in chilogrammi:

Macali Livio 4,500; Agnoni Leopoldo 4,—; Moroni Tommaso 6,500; Cerocchi Luigi 12,—; Di Giulio Angelo 5,—; Vitelli Antonio 4,500; Afiloni Angelo 5,—; Macale Pio 4,500; Macale Alfredo 3,500; Macale Antonia 3,500; Macale Pietro 3,500; Palombelli Antonio 3,500; Colacci Filippo 2,500; Colacci Agostino 2,500; Santilli Antonio 3,500; Canale Giovanni 8,—; Agostinelli Argeo 3,—; Agostinelli Fausto 4, —; Altobelli Antonio 4,—; Mariano Antonio 4,—; Martini Luigi 2,500; Zaottini Clemente 4,—; Zaottini Tommaso 3,—; Bianchi Guido 3,500; Tosco Salvatore 3,500; Ricci Arcangelo 4,—; Morga Francesco 4,—; Pasquale Giuseppe 3,—; Pasquale Angelo 2,500; Silvi Costantino 5,—; Nocera Americo 5,—; Vittori Francesco 4,500; Ricci Tommaso 2,500; Chiominto Annunziata 4,—; Chiominto Angelo 4,500; Volpini Ernesto 5,—; Cicinelli Luigi 4,500.

Raponi Ferdinando 4.500; Valerio Antonio 4,500; Sugamosto Tommaso 3; Palombi Domenico 4; Castaldi Raffaele 4.500; Terenzi Alfonso 2,500; Pierluisi Mariani 4,500; Moriconi Marzo 3,500; Merangoli Tommaso 2,500; Ricci Luigi 3; Placidi Filippo 3,500; Macale Emilio 4; Lucarelli Alessandro 4; Cardilli Angelo 2,500; Campagna Antonio 2,500; Vittori Vincenzo 2,500; Agnoni Vincenzo 2,500; Cappa Pietro 2,500; Arciulo Vincenzo 4; Arciulo Nazzareno 3,500; Morrone Antonio 4; Cappa Marino 3.500; Cappa Stefano 4; Domenica 3.500; Bianchi Ruggero 4; Ciocta Alessandro 6,500; Ricci Pietro 4; Santucci Emilio 5.500; D'Onofrio Elpidio 5; Leonazzi Guerino 3.500; D'Onofrio Pietro 3; Agnoni Nazzareno 4; Agnoni Marriano 4; De Renzi Francesco 3.500; De Renzi Nazzareno 3.500; Manciocchi Giuseppe 2; Manciocchi Nazzareno 2,500; Alberico Paolini 3; Palliccia Annunziato 3.500; Macale Ernesto 1,500; Macale Mariano 2; Bianchi Lorenzo 4; Cipolloni Paolo 8,500; Bianchi Francesco 4,500; Corbi Tommaso 3; Corbi Amedeo 3; Agnoni Tommaso 6; Lana Cesare 1.500; Pistilli Antonio 2; Affinati Antonio 1; Pistolesi Michele 2; Pistolesi Marco 1; Pistolesi Umberto 2; Tomeo Giovanni 1.500; Mazzocchi Alessandro 1.500; Miloni Vincenzo 1; Cicinelli Tommaso 1,500; Cappella Augusto 2; Bruschi e Cipolloni 2; Cimini Cloriano 2; Porcari Armando 3; Cipolloni Rosario 1; Porcari Armando 1; Fasiti Fusco 1; D'Andrea Settimio 1,500; Zitarelli Ivo 1.500.

Bernardi Vittorio 1; Corbi Amedeo 1; Toscanelli Antonio 1.500; Chiominto Ernesto 1; Marchionni Antonio 1,500; Chiominto Tommaso 1,500; Macale Guido 2,500; Ricci Arcangelo 2; Valeri Fulvio 1,500; Pistolesi Ercole 1,500; Scarselletta Tommaso 2; Ducci Raffaele 1,500; Ducci Angelo 1.500; Mancini [illegible] 3; Macale Mariano 1; [illegible] Annunziato 1,500; Palini Albergo 1,500; Ciseta Angelo 1,500; Cecchi Umberto 1.500; Moroni Angelo 2; Corbi Giuseppe 1; Cappella Silvio 2; Gioangrossi Sante 1,500; Bravo 3; Marchionne Mariano 1,500; Massini Luigi 3,500; Agnoni Tommaso 1; Corbi Tommaso 2; Manciocchi Giuseppe 1; Terenzi Alfonso 2; Manciocchi Nazzareno 1,500; De Angelis Orlando 3,500; De Angelis Tommaso 3; Cecen: Quarino 2; Sbandi Tommaso 1; Sbandi Paolo 1; Macale Ernesto 1; Porcari Angelo 3,500; Porcari Vincenzo 3,500; Cimini Coriolano 3,500; Cimini Alberto 3,500; Cipollani Rosario 1 500; [illegible] drea Settimio 4; Porcari Armando 1,500; Zitarelli Guglielmo 3; Chiominto Mariani 3; Corbi Cesare 2; Antocchi 2; Macale Annunziata 2; Macale Luigi 5; Cecchetti Umberto 2; Ciocieta Angelo 3; De Angelis Orlando 4,500; De Angelis Tommaso 4,500; Cecchi Attilio 4; Cecchi Guerino 3; Sbandi Paolo 2,500; Cappella Silvio 2,500; Cecchi Paris 2; Moroni Angelo 5,500; Corbi Giuseppe 3; Bernardini Vittorio 3; Agostinelli Umberto 3,500; Ricci Arcangelo 3,500; Chiominto Tommaso 2 e 500; Chiominto Ernesto 2; Macale Luigi 4,500; Corbi Amedeo 2,500; Marchionni Antonio 3 e 500; Valeri Fulvio 2; Scarselletta Tommaso 2,500; Pistolese Ercole 2,500; Ricchi Giuseppe 2 e 500; Ducci Raffaele 3; Brodo Giuseppe 2.500; Maciucca Riccardo 2.500; Agnoni Tommaso 2; Ducci Angelo 2,500; Giangrossi Sante 2,500; Mancini Rosario 5,500; Lana Cesare 3; Massimi Luigi 3,500; Massimi Vincenzo 3; Pistilli Antonio 5.

Affinati Antonio 3; Pistolesi Michele 4; Pistolesi Marco 2; Milani Vincenzo 2; Tomeo Giovanni 3; Trianfera Angelo 3. Pistolesi Umberto 3; Cinelli Tommaso 2,500; Mazzocchi Alessandro 2,500; Cappella Augusto 4,500; Bruschini Emilio 5; Palombelli Natale e Sfero 6,500; Tora Paolo 3,500; Vittori Giovanni 4; Bianchi Giovanni 4,500; Bianchi Mario 1; Moroni Antonio 4; Zitarelli Mario 4; Zitarelli Luigi 4,500; Moroni Argeo 7; Tiraburelli Natale 7.500; Moroni Ercole 4,500; Chiominto Serafino 9,500; Cappella Tommaso 6; Agoni Tommaso 2,500; Agoni Angelo 2,500; Agoni Giovanni 3,500; Porcari Francesco 4,500; Corbi Cesare 1; Agnoni Nazzareno 1; Chiominto Mariano 1; Silvi Luigi 1.500; Neri Umberto 2; Macale Orfeo 2; Slandi Lorenzo 6,500; Pasquali Vittorio 1,500; Sbandi Mariano 4; Pasquali Giovanni 4; Corbi Sante 2,500; Corbi Nazzareno 4; Leomazzi Balestra 8; Ceracchi Giovanni 3,500; Zitarelli Guglielmo 1; Corbi Rosario 5; Aginnn Cesare 8; Fiaschetti Domenico 5; Neri Valentino 5,500; Zitarelli Antonio 6; Zitarelli Giuseppe 10; De Lillis Luigi 4; De Lillis Tommaso 4; De Lillis Emilio 2,500; Pasquali Giuseppe 3,500; Centra Orlando 4; Stefanini Romeo 6; Pecutari Emilio 5; Moroni Costantino 4,500; Moroni Giuseppe 9; Ricchi Armando 10; Cappa Primo 4; Cecchi Quinto 6; De Cave Ernesto 4,500; Capogrossi Carlo 4; Ciocta Gioccardo 5; Corbi Domenico 5; Stampiglia Amilcare 4,500; Cherubini Umberto 4; Appetito Vincenzo 4,500; Paolini Domenico 12,500; De Lillis Camillo 3,500; Palombelli Attilio 2,500; Palombelli Emilio 6,500; Palliccia Massimo 2,500; Vitelli Giuseppe 2,500; Campagna Lorenzo 3; Magliocchi Giuseppe 2; Alessi Guerino 5; Pasquali Giovanni 5; Ricci Clemente 4; Chiominto Francesco 4; Bernardi Tommaso 4,500; Pagnanelli Umberto 5; Chiominto Filippo 5,500; Tartara Pasquale 4,500; Liberati Vito 4,500; Faggiolo Pietro 8; Capogrossi Mariano 8; Mancini Livio 8; Cipolloni Francesco 7,500; Fantetti Piovanni 6,500; Fantetti Mariano 11,500; Chiominto Lauro 3; Cirilli Domenico 2,500; Placidi Costantino 6,500; Cerocchi Luigi 3.500; Ricch. Tommaso 3,500; Placidi Nazzareno 8; Placidi Argeo 6; Pistilli Giovanni 7; Scatalani Domenico 8,500; Palombelli Pietro 4.500; Cerano Emilio 7,500; Cappa Mariano 5,500; Agnoni Mariano 8; Fantetti Mario 20; Moreni Mariano 8,500; Zampi e Bianchi 22; Ciardi Pasquale 9; Ciocta Mariano 10; Piccioni Antonio 9,500; Ceracchi Giuseppe 8; Pieri Giuseppe 7,500; Maciucco Giuseppe 8.500; Musa Umberto 8.500; Pasquali Giuseppe 34; Illice Dante 21.

De Meo Dante 27,500; Carpineti Emilio 9; Corbi Argeo 7,500; Antocchi Settimio 16.500; Antocchi Giuseppe 7,500; Carpineti Emilio 10; Lucci Sante 9; Milita Nicola 6; Placidi Tommaso 4; Pagnanelli Emilio 5; Corbi e Placidi 9.500; Maratini Corbi 16.500; Corbi Nicola 5; Macale Olderico 4.500; Chiominto Amis 4; Pasquali Luigi 5; Pasquali Angelo 2,5[illegible]; De Cave Pasquale 9.500; [illegible] ve Giuseppe 4; Appetito A[illegible]dro 6; Carpineti Luigi [illegible]; Capilia Rosa 6; Capilia Giuseppe 8.500; Pistilli Torquato 10; Pistilli Clemente 8; Zitarelli Luigi 8,500; Caratelli Vincenzo 12.500; Cupiccia Giuseppe 1; Macale Pasquale 2.500; Chiominto Domenico 4.500; Castaldi Angelo 5,500.

Sezione di NORMA

Riposo Carmelo 150; Coluzzi Tommaso 300; Sapienzi Alberto 300; Battisti Amato 300; Battisti Gabriele 200; Colasanti Francesco 300; N. N. 150; Ballarini Domenico 200; N. N. 200.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CHE COSA CI RISERBERA' LA SECONDA GIORNATA ?

Un campionato ambizioso

di Ennio Palocci

Questo campionato di calcio sembra abbia l'ambizione di chiarificare subito, senza troppe attese, i reali valori delle squadre. Ha iniziato domenica scorsa con una serie di risultati che hanno fatto una prima netta distinzione (da una parte le squadrone e dall'altra le mediocrità e le squadrette) e ha tutta l'intenzione di continuare con fermezza nella sua opera di selezione anche nel secondo turno del torneo.

Un primo esame: chi ha raccolto nella prima giornata gli elogi più vivi e le congratulazioni più sincere? Senza dubbio il Milan e la Sampdoria, il primo vittorioso per 4-0 sulla Triestina e la seconda spavalda violatrice dell'Olimpico nell'incontro con la Lazio. Ebbene, il campionato domenica prossima metterà di fronte sul terreno di Marassi proprio il Milan e la Sampdoria in un incontro che sarà il match clou della seconda giornata. Il confronto diretto dovrà per forza di cose fornire indicazioni più chiare sulle due squadre; dovrà dire se le clamorose imprese di domenica scorsa sono il frutto di un'avventura ben riuscita o se invece — come si spera nell'interesse e per l'equilibrio del campionato — sono le conseguenze logiche dell'armonia di affiatamento e del buon grado di preparazione raggiunto dalle due squadre in questione. Il pronostico non ha voce: tace, perchè altrimenti dovrebbe nascondere il suo imbarazzo dietro la formula ambigua dalle tre facce: 1, x, 2.

La squadra genovese, fresca e vitale come il giovanile entusiasmo dei suoi ragazzi, è decisa a ripetere la prodezza di domenica perciò si batterà a fondo, ma il Milan — quando gli ingranaggi del quintetto di punta scorrono bene — è una spaventosa macchina da goals, capace di qualunque impresa e di qualunque risultato. Vedremo domenica sera per chi sarà la positiva conferma dei 90 minuti di gioco.

E l'opera di chiarificazione non si ferma a Marassi: anche sugli incontri di Torino e di Napoli, infatti, gravano due appassionanti interrogativi che impongono alla Lazio e al Napoli di precisare le loro intenzioni, di far conoscere le loro vere possibilità. La Lazio, nel suo sfortunato esordio, è stata travolta dal ritmo e dalla velocità della Sampdoria, ma merita ancora fiducia perchè uomini di buona classe non mancano nelle sue file. La prova d'appello si chiama Juventus, una prova dura, che proprio per le sue innegabili difficoltà appare la più indicata a fornire indicazioni sulla forza della squadra romana.

I bianco-azzurri, in questi ultimi tempi, hanno sempre fatto delle buone partite contro la Juventus strappando punti più volte sia a Roma che a Torino, per domenica perciò sperano nella tradizioncella, pur prendendo tutte le precauzioni necessarie, «catenaccio» compreso. Infatti la Lazio, per rafforzarsi le spalle, adotterà domenica il non simpatico espediente difensivo con Giovannini a ridosso del portiere (come era suo costume nell'Inter) e Parola centro-mediano metodista. Ma la Juventus, che finalmente si presenterà alla ribalta del campionato al gran completo con i suoi Boniperti e i suoi Bronée, si arresterà dinanzi al «catenaccio» di Allasio?

Il Napoli, non meno convincente nel suo esordio genovese, sarà di turno al Vomero contro quell'Udinese che tanto impressionò nell'incontro con l'Inter per tenacia e solidità di inquadratura. Purtroppo, in virtù della serie nera degli incidenti che sembra non v o g l i a n o abbandonare i partenopei, Monzeglio sarà costretto a rinunciare anche a Pesaola che ha raggiunto in infermeria Gramaglia, Amadei e Bertoni IV e sostituirlo con Masoni. Ma è proprio nelle difficoltà che si vede il buon temperamento e la vitalità di una squadra; dal Napoli, che vuole puntare in alto, si attende perciò una p a r t i t a d'orgoglio che riscatti, — se proprio non sarà possibile sul piano tecnico almeno su quello pratico, i due punti — la piccola delusione di Marassi.

Le altre sei partite della giornata si possono dividere in due gruppi: il primo nel quale sono da includere Bologna-Catania, Inter-Spal, Fiorentina-Novara e Roma-Genova, dovrebbe essere quello del rispetto più assoluto alla legge della classe e del fattore campo, mentre il s e c o n d o — nel quale vanno incluse Atalanta-Torino e Triestina-Pro Patria — dovrebbe essere quello dell'incertezza, dell'equilibrio.

Esaminiamo, comunque, brevemente, i vari incontri. A Bologna contro i rosso-blu imbaldanziti dal successo esterno riportato a Torino, il Catania fornirà la s e c o n d a esperienza della massima divisione. I siciliani, pur battuti, disputarono a Firenze domenica una buona partita raccogliendo simpatie per il loro entusiasmo e per le loro buone qualità; contro il Bologna però sperano di ripetere la buona prova, ma con un risultato naturalmente diverso. Anche un pareggio basterebbe per diluire l'amarezza dei tifosi catanesi.

A Milano esame di abilitazione per la giovanissima Spal, che malgrado la completa trasformazione s u b i t a rispetto allo scorso anno, non è dispiaciuta nella partita contro l'Atalanta. Domenica a S. Siro saranno però in cattedra i campioni d'Italia dell'Inter, quindi un «rinvio a ottobre» della Spal appare più che probabile. Una confessione: se i ragazzini di Mazza passassero a pieni voti a Milano non ci dispiacerebbe. E a voi?

Al comunale di Firenze seconda partita casalinga dei viola di Bernardini; la formazione sarà, con tutta probabilità, quella di domenica scorsa e anche il risultato dovrebbe essere ugualmente positivo. Infatti non crediamo che il Novara, il quale dovrà fare a meno anche dell'infortunato Molina, una chiave del suo schieramento difensivo, possa procurare seri fastidi alla Fiorentina. Facciano però bene attenzione i viola: i «vecchioni» di Janni è gente esperta che conosce il mestiere e soprattutto ha grande maestria nell'arte della difesa a oltranza.

All'Olimpico esordio della Roma dinanzi al pubblico amico contro quel Genoa tradizionale rivale della squadra giallorossa in questi ultimi anni. Il pronostico non ha dubbi è tutto per i giallorossi per virtù di classe individuale e collettiva. Ma oltre che un risultato positivo della Roma si attende una buona partita sul piano della tecnica, dell'affiatamento e dell'armonia, elementi che a Novara lasciarono piuttosto a desiderare.

Giustificata l'incertezza delle partite del secondo gruppo: a Valmaura si misureranno Triestina e Pro Patria, due squadre sconfitte nella prima giornata e che perciò puntano ambedue a un risultato positivo. A Bergamo i ragazzi di Annovazzi ospiteranno il Torino e le «diavolerie» di Frossi. Chi avrà la meglio?

ULTIME ORE DI VIGILIA PER IL QUINTO PALIO SPORTIVO DELL'UNITA'

LUIGI LONGO

Domani a Pisa Longo e Berlinguer

Quasi ultimati i preparativi per accogliere le rappresentanze di tutte le regioni italiane — I programma delle gare

(Dal nostro inviato speciale)

PISA, 24 — All'ombra della torre che pende, già regna la atmosfera gioiosa del V Palio sportivo «Amici dell'Unità».

E' un'atmosfera di amore per la bellezza pura dello sport e di attaccamento all'**Unità**, al giornale della classe operaia. Il Palio è già vivo, dunque, e si vede dappertutto: sui muri delle case spiccano i manifesti giallo-blu dell'U I S P. e degli «Amici»; in una vetrina del centro fanno bella mostra le coppe e le targhe (monte premi), nelle acque dell'Arno, già a Porta a Mare, sono comparsi i chiattoni che delimiteranno la piscina naturale dove avranno luogo le gare di nuoto.

Nella mattinata di domani, poi, incominceranno ad arrivare alla spicciolata i primi ragazzi, le prime rappresentative nazionali, i primi complessi caratteristici che il V Palio chiama a raccolta in questa vecchia gloriosa città toscana. Allora tutto sarà pronto per la grande festa dello sport.

Nell'attesa, come sempre accade nei giorni di vigilia, si intrecciano polemiche e discussioni fra gli sportivi, naturalmente motivo centrale delle dispute è lo sport dilettantistico e di massa, l'attività cioè che la UISP contrappone al professionismo dilagante, causa prima della lenta decadenza del nostro sport ufficiale.

Questo dibattito, questo interesse è un altro successo del Palio sportivo «Amici dell'Unità», manifestazione che vuol tenere alta la bandiera del dilettantismo, manifestazione che vuol sottolineare la grande vitalità del purismo nell'interesse generale dello sport italiano.

Ma veniamo anche oggi alle notizie; la preferenza spetta di diritto ad un piccolo rettangolino di carta gialla recapitata stamane agli organizzatori e dice: «Confermata la partecipazione di Longo e di Berlinguer al V Palio sportivo Amici dell'Unità».

La notizia, subito dilagata in città, ha sollevato grande entusiasmo ed ha moltiplicato l'impegno di tutti per una degna riuscita della manifestazione in onore del vice-segretario del Partito comunista e del compagno Berlinguer.

Da tutta la Toscana sono giunte poi notizie di iniziative prese spontaneamente da sportivi e da associazioni: Cascine invierà dei balletti femminili, Livorno i rappresentanti degli equipaggi del Palio Marinaro livornese, Pontedera dei complessi sportivi, Volterra un numeroso gruppetto di pattinatrici e di pattinatori, Marina di Pisa un baldo stuolo di nuotatori.

E' un fiorire di iniziative che non potrà non accrescere quel successo del Palio che già si prevede e che il Palio giustamente merita.

ENNIO PALOCCI

Ecco il programma della manifestazione

Mattino (ore 9)

ARENA GARIBALDI - **Atletica leggera. Batteria metri 100, 600 e 1500.**

Staffetta 4×100: eliminatoria, salto in alto, in lungo e getto del peso.

Pallavolo: eliminatorie del trofeo regionale.

PORTA A MARE (Canottieri Arno): nuoto, batterie m. 100 e 1000 stile libero.

LUNGARNO FIBONACCI: pattinaggio: batteria e finale metri 500 e 3.000.

VIA UGO RINDI - Inizio delle gare atletiche m. 80, 500 per la rassegna regionale del trofeo atletico della gioventù per le gare m. 60 e m. 300 del Palio per ragazzi.

Pomeriggio (ore 15)

PORTA A MARE (Canottieri Arno): finali gara nuto.

ARENA GARIBALDI - Finali gare di atletica, finali del brevetto della gioventù e del Palio dei ragazzi, finali del torneo regionale di palla a volo, esibizione di saggi ginnici. Parata sportiva, premiazioni.

UNA GRANDE GIORNATA PER IL CALCIO INTERNAZIONALE

Allo stadio "Dinamo,, di Mosca l'U.R.S.S. incontra l'Ungheria

Il pronostico è per i magiari ma i sovietici (recenti vincitori degli svedesi per 7-0) sono decisi a rendere dura la vita ai campioni olimpionici — Le formazioni in campo

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 24. — *La vigilia dei grandi incontri internazionali di calcio si assomigliano in tutti i paesi dove il football è uno sport largamente popolare: certo l'URSS in questo non sembra fare eccezione almeno se si giudica dall'atmosfera di attesa appassionata con cui i moscoviti si preparano ad assistere alla partita di domenica prossima fra la «Nazionale» del loro paese e la fortissima squadra d'Ungheria.*

Neppure gli 80.000 posti dello stadio Dinamo saranno sufficienti per accogliere tutti gli sportivi che si accalcano in questi giorni agli sportelli del campo di gioco per procurarsi un biglietto. Oltre l'atmosfera di accesa e simpatica rivalità, due fattori determinano il grande interesse agonistico della partita: per l'Ungheria si tratta del suo primo impegnativo ritorno sulla scena internazionale dopo il campionato del mondo, per l'URSS, sebbene si tratti soltanto della seconda uscita della sua nuova «Nazionale», sembra — specie dopo la brillante vittoria (7-0) recentemente ottenuta sulla Svezia — che essa sia già in grado di battersi validamente contro i suoi prestigiosi avversari: sarà comunque per i sovietici un sicuro banco di prova. . .

La compagine ungherese non ha certo bisogno di molte presentazioni. A Mosca essa si schiererà nella formazione seguente: Grosits, Buzanski, Lantos, Boszik, Lorant, Kibas, Budai, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Felmasy.

Come si vede due sole innovazioni sono state apportate alla squadra rispetto alla formazione base che si presentò in Svizzera; nei posti di mediano sinistro e di ala sinistra non giocheranno Zackarias e Czibor, ma i due giovani elementi — Zibas e Felmasy — già provati nella nazionale giovanile e studentesca — sembrano promettenti emuli dei loro più anziani maestri.

Una presentazione più accurata merita invece la squadra sovietica che è pressocchè sconosciuta ai nostri sportivi.

La nazionale dell'RSS, com'è noto — se si esclude quella che fu presentata alle Olimpiadi di Helsinki, è stata formata appena quest'anno. Le difficoltà che i tecnici sovietici incontravano per raggruppare una compagine rappresentativa del paese derivavano in gran parte dal periodo eccezionalmente breve (maggio-ottobre) in cui per ragioni climatiche, si situa la stagione calcistica nell'U.R.S.S.: stagione che essendo d'altra parte molto carica per lo svolgimento del campionato e della Coppa lasciava poco tempo disponibile sia all'attività internazionale che al lavoro di selezione di una squadra «sovietica». Quest'anno, invece, l'inizio del campionato è stato spostato nel sud ad aprile — e lo anno prossimo lo si sposterà addirittura a marzo — proprio per inserire nel calendario una serie di quei confronti internazionali che i sovietici desiderano ormai sieno quanto più numerosi possibile.

Diverse ragioni hanno consigliato di tenere come criterio base per la formazione della nazionale quello di inserirvi come nucleo essenziale o ossatura i giocatori di una sola squadra affiancati da elementi di sicuro valore presi da qualche altra compagine. Il lavoro di preparazione è stato affidato a due tecnici esperti — Kacialia e Sololor — che hanno agito in base alle disposizioni e sotto il controllo del «Consiglio degli allenatori», organo collegiale permanente eletto dalla categoria. Ne è risultata una squadra che alla sua prima uscita ha fatto sensazione contro la Svezia: essa era composta da sette elementi dello «Spartak» di Mosca, Club campione dello scorso anno; due giocatori della «Dynamo» moscovita, uno della «Dynamo» di Tbilissi ed uno della «Zosa» (ma quest'ultimo, anche l'anno scorso, giocava nello «Spartak» e conosce quindi molto bene i suoi compagni di squadra). Salvo mutamenti dell'ultima ora la stessa formazione scenderà in campo domenica contro l'Ungheria. Si tratta dei seguenti giocatori: Iascin; Tiscenko, Siedov; Paramonov, Basciasckin, Netto, Tatuscin, Gogoberize, Simonian, Salnikov, Ilin. L'età media dei calciatori sovietici è di 26 anni e mezzo, il più giovane essendo il ventunenne Tatuscin ed il più anziano il georgiano Gogoberize, che ne ha 32. Le loro professioni sono le più svariate: vi sono diversi studenti, due aggiustatori meccanici e persino un sarto. Si notano fra loro elementi di classe indubbia, come il portiere Iascin, l'ala sinistra Ilin, il mezzodestro Gogoberize e il mediano Netto e il centroattacco Simonian: ma le doti essenziali della squadra almeno da quanto si è potuto vedere nell'incontro con la Svezia sono la velocità, la praticità del gioco, l'intesa fra i singoli e fra i reparti.

Se proprio si può fare una graduatoria si potrà dire che la linea dei terzini è apparsa leggermente inferiore alla mediana ed all'attacco.

Ma fare un pronostico troppo preciso potrebbe senz'altro essere arrischiato: negli ambienti delle due squadre si è molto più prudenti. I tecnici sovietici con cui ho parlato tengono un discorso che suona all'incirca così: «Con la Svezia noi abbiamo avuto una giornata felice. L'Ungheria è certo, un'altra cosa: si tratta della più forte squadra del mondo. Se però i nostri giocheranno come contro gli scandinavi, potremo assistere ad una gara incerta ed appassionante».

Questo è, del resto, l'augurio che si legge anche sulla stampa di Mosca: tempo permettendo — poichè da due giorni piove senza interruzione — domenica sarà «una giornata di grande football». Occorre segnalare ancora che mentre a Mosca si svolgerà l'incontro fra le due squadre principali a Budapest si affronteranno le nazionali «B» dei due paesi: è questa, la prima volta nella sua storia sportiva che l'URSS fa scendere in campo nella stessa giornata, due rappresentative calcistiche nazionali.

GIUSEPPE BOFFA

A COLLOQUIO CON I GIOCATORI PRIMA DELLA PARTENZA PER MOSCA

Cauto ottimismo nel "clan,, ungherese

I magiari decisi a spuntarla — Il parere di Mandy: « pericoloso l'attacco sovietico »

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 24

Domenica a Mosca la nazionale ungherese di calcio incontrerà quella sovietica. La partita assume un grande interesse dopo la recente, clamorosa, vittoria dei sovietici sulla nazionale svedese contro la quale, l'anno passato gli ungheresi non riuscirono ad andare al di là del pareggio. Ben si spiega quindi l'attesa che regna fra i tifosi ungheresi.

Ed i protagonisti cosa ne pensano? Lo chiedo direttamente a loro, alla vigilia della partenza per Mosca, andando a trovarli al Grand Hotel dell'Isola Margherita dove la squadra al gran completo insieme con l'allenatore Mandy, si è trasferita nei due giorni precedenti la partenza.

Arriviamo alle nove di sera. Abbiamo dunque un'ora di tempo per chiacchierare un poco prima delle dieci, ora in cui Mandy manda irrevocabilmente a letto i suoi «ragazzi».

Nel salone dell'albergo, come ogni sera, si balla al suono di un'orchestrina zigana. Ma dei giocatori non c'è traccia; li troviamo in una saletta laterale. Mandy, l'allenatore, e **Grosics**, il portiere, sono impegnati in una seria partita a scacchi. Dalla faccia di Mandy, si direbbe che perda e, pochi minuti dopo, infatti mi annuncia «kaput». Ma non si dà per vinto ed incomincia un'altra partita col poco loquace Crosics. Su un divano Hidegkuti sta leggendo. Nella sua vita privata Hidegkuti è il dirigente del settore delle fabbriche della seta al Ministero dell'Industria leggera. E' sposato e ha due bambine. Risponde gentilmente con tono molto posato, alle nostre domande. «Quella di domenica è la prima partita ufficiale tra i due paesi — ci dice. Molti anni fa, nel 1912 ci fu un incontro non ufficiale, che terminò col punteggio di dodici a zero in favore dell'Ungheria. Ma questi sono, ormai, ricordi addirittura storici. Quello che importa, ora, è l'ottima forma dei sovietici.

La squadra è molto forte e agile. Noi ci siamo allenati come sempre, con molta cura. Domenica, contro i rumeni, non eravamo nella nostra forma migliore. La difesa era un po' debole ed anche gli attaccanti hanno commesso degli errori e negli allenamenti di questi giorni abbiamo cercato di correggere i difetti. Per esempio, il fatto che domenica le due ali non si sono impegnate come al pari degli altri attaccanti».

«Il morale come va, Hidegkuti?».

«Bene — risponde. Morale e salute vanno bene. Certo dopo i campionati mondiali eravamo un po' giù, ma il riconoscimento venutoci anche dall'estero ci ha aiutato a risalire la corrente».

«Il tuo pronostico?».

Sarà difficile — risponde — ma vogliamo vincere. Sarà difficile anche per il clima.

«Sareste contenti di un pareggio?».

«No — affatto — afferma energicamente Hidegkuti. "Vogliamo vincere"».

Questa volta anche il silenzioso Grosics fa sentire la sua voce di approvazione. Battuto a scacchi per la seconda volta Mandy «Bacsi» (zio Mandy, come lo chiamano i calciatori) dice ora, la sua. «E' chiaro che giocando come domenica scorsa contro i rumeni non sarà sufficiente per vincere contro i sovietici. La squadra sovietica si basa soprattutto sulla difesa e cerca quindi di limitare il gioco in uno spazio ristretto. I sovietici sono in ottime condizioni, veloci, elastici, forti e, nel giuoco sull'uomo, sono indubbiamente superiori ai nostri ragazzi. Il nostro caratteristico giuoco di attacco potrà difficilmente spiegarsi nei loro confronti. Un'altra specialità dei sovietici è la capacità di lanci fulminei con lunghi palloni e azioni ben congegnate. Questi attacchi imbarazzano qualunque difesa. Lo dico e lo sostengo io, che sono un vecchio terzino. Naturalmente — aggiunge Mandy — anche noi abbiamo i nostri progetti tattici e vogliamo vincere. Comunque, una vittoria con una piccola differenza di reti sarebbe un grande successo. Lo ripeto: un successo molto grande».

Ecco, ora Lorant che viene a dire la sua. In realtà, ha poco da aggiungere. Le sue preoccupazioni e i suoi desideri sono quelli degli altri.

«Come vi trovate qui?»

«Benessimo, e stiamo tutti bene. Il trattamento è ottimo, buona la cucina».

«Cosa avete mangiato stasera?»

Lorant è un giovanotto ben piantato e deve essere anche una buona forchetta. Hanno mangiato zuppa di pesce, vitello arrosto con contorno, dolce e frutta. Sto per congedarmi quando la porta si apre ancora ed entra capitan Puskas. Si scusa per il ritardo, ma era venuta sua moglie a salutarlo. Puskas appare in ottime condizioni. Indossa un maglione di lana grigia su un paio di pantaloni chiari. E' sorridente, e come sempre, di ottimo umore.

«Come va Puskas? E' in forma la squadra magiara?»

«Adesso andiamo abbastanza bene ma pronostici non ne facciamo. Certamente andiamo per vincere e di un pareggio non ci accontentiamo. Insomma domenica si vedrà».

LINA ANGHEL

Il 31 ottobre la «6 ore» di Castelfusano

La stagione sportiva dell'A.C. di Roma si concluderà il 31 ottobre — come già stabilito dalla commissione sportiva — con la «Sei ore di Castelfusano».

La manifestazione si svolgerà in due tempi e cioè: nella mattinata per le vetture della categoria turismo e nel pomeriggio per le vetture sport.

LA PREPARAZIONE DELLE ROMANE

Non ancora decise le formazioni delle squadre

Gli interrogativi: Vivolo per la Lazio e Giuliano per la Roma

La Lazio in partenza per Torino dove incontrerà domani la Juventus non sa ancora quale formazione schiererà. L'infortunio di cui è stato vittima Vivolo ha posto in gravi difficoltà Allasio il quale con ogni probabilità farà indossare la maglia n. 9 a Bredesen, quella n. 8 a Fuin fermi restando ai loro posti Burini, Fontanesi ed Hansen. Parola, l'anziano ma validissimo atleta, sostituirà Fuin. Se poi Allasio deciderà di applicare il «catenaccio» allora vedremo Giovannini terzino libero, Parola al centro della mediana e Fuin al suo posto naturale.

• • •

Anche mister Carver non ha ancora deciso la formazione giallorossa che domani debutterà all'«Olimpico» contro il Genova. Sicuro Nyers, rimessosi dallo strappo, all'ala sinistra; si nutrono ancora alcuni dubbi per Pandolfini, ma soprattutto per Giuliano, il quale con ogni probabilità dovrà rimandare ancora il suo esordio ufficiale in maglia giallorossa.

Oggi pomeriggio allo stadio Torino si svolgerà l'ultimo leggero allenamento e poi Carver deciderà. Comunque nel clan giallorosso si nutre fiducia che sarà possibile presentare all'affezionato pubblico romano la formazione base.

Oggi (15,30) al «Roma» Romulea-Perugia

Con un giorno di anticipo sulle sue consorelle la Romulea darà il via per prima a questo nuovo campionato di IV Serie incontrando oggi al campo «Roma» (ore 15,30) il Perugia.

Formulare un pronostico è molto azzardato, sia perchè la Romulea ringiovanita e rinforzata nei ranghi non ha ancora raggiunto lo stato di forma perfetto, sia perchè non conosciamo le reali possibilità del Perugia, matricola di lusso promossa questo anno in IV Serie. Ma siamo certi che la partita sarà quanto mai interessante e non mancherà di richiamare il pubblico delle grandi occasioni.

L'Arbos al secondo posto nella prova a squadre

SARREBRUCK, 24. — La quarta tappa del Giro ciclistico d'Europa, la Remich-Sarrebruck di 69 km. a cronometro a squadre, è stata vinta oggi dalla squadra belga «Peugeot» davanti a quella italiana dell'«Arbos». L'odierna tappa doveva partire da Lussemburgo, ma all'ultimo momento è stata neutralizzata nella sua prima parte e la partenza è stata data da Remich, alla frontiera tra la Sarre ed il Lussemburgo. Il belga Couvreur mantiene il comando della classifica.

Attività degli organi della Federazione Calcio

Il 2 ottobre p. v. si riunisce a Firenze il Comitato Centrale della Lega Giovanile.

Il giorno 3 ottobre, sempre a Firenze, si riunirà la presidenza federale della FIGC e nella medesima giornata avrà luogo una riunione della commissione nominata dal Consiglio Federale, presieduta dal prof. Magrini, per l'esame di alcune proposte riguardanti l'attività regionale.

Infine, il 4 ottobre si riunirà, ancora a Firenze, la Commissione per i trasferimenti e tesseramento.

CON GARDINI FAVORITO D'OBBLIGO NEL SINGOLARE

Cominciano oggi gli "assoluti,, di tennis

MILANO, 24. — Sui campi del Tennis Club Milano avranno inizio dommani i campionati italiani assoluti di tennis. La nutrita schiera degli iscritti alla annuale rassegna del tennis nazionale garantisce il successo della manifestazione dal punto di vista spettacolare. Quanto ai motivi tecnici molti sono i quesiti a cui dovranno dare risposta questi campionati.

Gardini in primo luogo, e subito dopo Merlo, sono i due più forti giocatori italiani e salvo imprevisti si giocheranno nel confronto diretto il titolo italiano del singolare maschile. Dietro di loro Gianni Cucelli si troverà da solo a rappresentare la «vecchia guardia» e uno stuolo di giovani con alla testa Pietrangeli, Sirola e Bergamo tenterà la carta dell'affermazione clamorosa.

In campo femminile la Lazzarino si presenta come la favorita d'obbligo e soltanto la Migliori sembra potersi battere con lei con qualche speranza di successo.

Nel doppio maschile la situazione appare confusa. Fachini-Pietrangeli si presentano come i più titolati rappresentanti della specialità per il perfetto affiatamento che hanno saputo raggiungere, ma dovranno guardarsi attentamente dagli attacchi delle coppie Merlo-Bergamo, Sirola-Clerici e Medici-Sada.

Ecco i nomi dei partecipanti:

Singolare maschile: 1) Fausto Gardini, 2) Giuseppe Merlo, 3) Orlando Sirola, 4) Gianni Cucelli, 5) Nicola Pietrangeli, 6) Antonio Maggi, 7) Umberto Bergamo, 8) Carlo Sada.

Singolare femminile: 1) Silvana Lazzarino, 2) Nicla Migliori, 3) Chiara Ramorino, 4) Lea Pericoli.

Doppio maschile: 1) Nicola Pietrangeli-Giorgio Fachini, 2) Orlando Sirola-Gianni Clerici, 3) Giuseppe Merlo-Umberto Bergamo, 4) Alberto Lazzarino-Mario Belardinelli.

Doppio misto: 1) Silvana Lazzarino-Giorgio Fachini, 2) Nicla Migliori-Orlando Sirola, 3) Annelies Bellani-Gianni Cucelli, 4) Lucia Manfredi-Alberto Lazzarino.

Doppio femminile: Silvana Lazzarino-Nicla Migliori, 2) Chiara Ramorino-Lucia Manfredi, 3) Anca Vignali-Lea Pericoli, 4) Andreina Sciaudone-Elsa Caviraghi.

Ultimi allenamenti per il G. P. Merano

MERANO, 24. — **Particolarmente attivi stamane i concorrenti al G.P. Merano. Sul prato hanno fatto la loro apparizione con brevi «canter» gli irlandesi In View, Lucky Dome e Colin Bell; il tedesco Fol Ami ed il baio Alfaren. El Krim è stato condotto agli ostacoli senza per altro essere impegnato agli stessi. In pieno poi hanno provato brevi percorsi Fogliano, Lokifepscht, nato in Francia ed importato in Italia a fine luglio, e Le Grognard. Domani mattina ultimi «canter» dei concorrenti i quali sono assistiti dai rispettivi proprietari, tutti presenti a Merano, e, naturalmente degli allenatori.**

Stasera si apprende che Montinovier sarà montato dal fantino Delfarguiel, giudicato il miglior fantino di Francia e noto a Merano per avere portato alla vittoria Le Radar nel Gran Premio del 1950.

E' stato assicurato che Robinette della scuderia Del Lupo, la cui presenza a nastri domenica era dubbia, sarà sicuramente al nastri. Il campo della XV edizione del Gran Premio sarà,

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Ore 21: «Affari di stato» di L. Verneuil

COLLE OPPIO: Ore 21,30: «La vedova allegra». Domani ore 18,15: «La danza delle libellule», ore 21,30: «La duchessa del Bal Tabarin» e addio della compagnia.

DEI COMMEDIANTI: Ore 21,15: C.ia diretta da C. Durante «La pappa scodellata» brillantissima commedia di Palmerini.

ELISEO: Ore 21,15: Stagione lirica: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci»

GOLDONI: Ore 21,15. Domani ore 18-21,15: C.ia diretta da L. Picasso: «Infedele» di R. Bracco.

LA BARACCA: Ore 21,30: C.ia Girola-Fraschi «Lama lucente» novità di G. Giannini

PALAZZO SISTINA: Ore 21,30: C.ia Macario con Carla Del Poggio: «Tutte donne meno io»

TEATRO ITALIA (Via Bari 18): Ore 17,30 e 21,30: «I piccoli di Podrecca»

CINEMA E VARIETA'

Alhambra: L'urlo della foresta con J. Payne e rivista

Altieri: Contro tutte le bandiere con M. O'Hara e rivista

Ambra-Iovinelli: La grande carovana con V. Ralston e rivista

Espero: Duello sulla Sierra Madre con R. Mitchum e rivista

Principe: Il mongolo ribelle e rivista

Ventun Aprile: A fil di spada con M. Vitale e rivista

Volturno: Bill West con J. Chandler e rivista

ARENE

Arco: Il bandito di York con P. Medina e varietà

Aurora: La casa del corvo con B. Stanwich

Boccea: Lo sparviero del Nilo

Castello: Schiava e signora con S. Hayward

Chiesa Nuova: Desiderio

Corallo: Il complice segreto con J. Mc Crea

Colombo: Il figlio del delitto

Dei Fiori: Penne nere con M. Mastroianni

Delle Terrazze: Il principe di Scozia con E. Flynn

Dei Pini: Figaro qua Figaro là con Totò

Esedra: Sesto continente docum. a colori

Felix: Due notti con Cleopatra con S. Loren

Flora: La grande sparatoria con R. Conte

Giovane Trastevere: La cavalcata dei diavoli rossi con S. Hayden

Laurentina: Un turco napoletano con Totò

Livorno: Magia verde

Lucciola: Canzone appassionata con N. Pizzi

Lux: Il trionfo di Zorro

Monteverde: Stalag 17 con W. Holden

12 METRI D'AMORE

Nuovo: S.O.S. Scotland Yard con L. Redmond

Pineta: Senza bandiera

Portuense: La regina vergine con J. Simmons

Prenestina: Cuore di spia

Quadraro: Anni facili con N. Taranto

S. Ippolito: Le chiavi della città con C. Gable

Taranto: Il ritorno di Don Camillo con Fernandel

Trastevere: La mano della morta

Tuscolana: Jack il bucaniere

Venus: Tomawak la scure di guerra

CINEMA

A.B.C.: La fuga di Tarzan

Acquario: S.O.S. Scotland Yard con L. Redmond

Adriano: Rosso e nero con Rascel (Ore 15,05 16,45 18,40 20,40 22,40)

Alba: Pandora con A. Gardner

Alcyone: Tempeste sotto i mari con T. Moore (Cinemascope)

Ambasciatori: Quo Vadis con R. Taylor (Ore 15,30 18,45 22,10) Ingresso continuato

Aniene: Cafe chantant con E. Giusti

Apollo: Torna con A. Lualdi

Appio: La carica dei Kyber con T. Power

Aquila: Minnesota

Arcobaleno: The long wait (Ore 18 20 22)

Arenula: Kangaru

Ariston: Tre soldi nella fontana con J. Peters (Ore 15 16,55 18,50 20,45 22,40)

Astoria: Duello al sole con J. Jones

Astra: Torna con A. Lualdi

Atlante: Per la vecchia bandiera

Attualità: I deportati di Botany Bay con A. Ladd

Augustus: Quo Vadis? con R. Taylor

Aureo: Complice segreto con J. Mc Crea

Aurora: La casa del corvo con B. Stanwych

Ausonia: Bill West con J. Chandler

Barberini: Fatta per amare

Bellarmino: Contro la legge

Belle Arti: I figli della gloria

Bernini: Freccia insanguinata con C. Heston

Bologna: Il maggiore Brady con J. Chandler

Brancaccio: Come sposare un milionario con M. Monroe (Cinemascope)

Capannelle: Femmina diabolica

Capitol: Tre soldi nella fontana con J. Peters

Capranica: L'allegro squadrone con V. De Sica

Capranichetta: La lunga notte con A. Quinn

Castello: Schiava e signora con S. Hayward

Centrale: Chiamatemi madame con G. Sanders

Chiesa Nuova: Desiderio

Cine-Star: Duello al sole con J. Jones

Clodio: Le ali del falco con V. Heflin

Cola di Rienzo: Bill West con J. Chandler

Colombo: Il figlio dell'altro

Colonna: Pane amore e fantasia con G. Lollobrigida

Colosseo: La spada e la rosa con R. Todd

Corallo: Il complice segreto con J. Mc Crea

Corso: Un tram che si chiama desiderio con M. Brando (Ore 15 17,20 19,45 22,15)

Cristallo: Notorius con I. Bergman

Dei Piccoli: Ridolini

Delle Maschere: La grande carovana con V. Ralston

Delle Terrazze: Il principe di Scozia con E. Flynn

Delle Vittorie: Tempeste sotto i mari con T. Moore (Cinemascope)

Del Vascello: Bill West con J. Chandler

Diana: Fate largo ai moschettieri con G. Cervi

Doria: La regina vergine con J. Simmons

Edelweiss: L'incantevole nemica con S. Pampanini

Eden: Il maggiore Brady con J. Chandler

Esperia: 19. stormo bombardieri con R. Ryan

Europa: Vergine moderna con G. Ferzetti

Excelsior: Quo Vadis? con R. Taylor

Farnese: Sombrero con V. Gassman

Faro: Scaramouche con S. Granger

Fiamma: La lunga notte con A. Quinn

Fiammetta: Slaves of babilon con R. Conte e L. Christian (Ore 17,30 19,45 22)

Flaminio: Le ali del falco con V. Heflin

Fogliano: Bill West con J. Chandler

Folgore: Morti di paura con J. Lewis

Fontana: Vacanze romane con G. Peck

12 METRI D'AMORE

Garbatella: Le ali del falco con V. Heflin

Galleria: Rosso e nero con Rascel

Giovane Trastevere: La cavalcata dei diavoli rossi con S. Hayden

Giulio Cesare: Come sposare un milionario con M. Monroe (Cinemascope)

Golden: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)

Imperiale: Sesto continente (documentario a colori)

Impero: Il prigioniero di Sing Sing

Induno: Duello al sole con J. Jones

Ionio: Scampolo con M. Fiore

Iris: Ballata selvaggia con B. Stanwych

Italia: Spettacolo teatrale

La Fenice: Duello al sole con J. Jones

Livorno: Magia verde

Lux: Il trionfo di Zorro

Manzoni: Nuvola nera con B. Crawford

Massimo: I ribelli dell'Honduras con G. Ford

Mazzini: Torna con A. Lualdi

Metropolitan: Vergine moderna con G. Ferzetti

Moderno: Sesto continente (docum. a colori)

Moderno Saletta: I deportati del Botany Bay con A. Ladd

Modernissimo: Sala A: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn. Sala B: La grande carovana con V. Ralston

Mondial: Billy West con J. Chandler

Nuovo: S.O.S. Scotland Yard con L. Redmond

Novocine: K. 2 operazione controspionaggio con M. Toren

Odeon: Ad est di Sumatra con J. Chandler

Odescalchi: Il maggiore Brady con J. Chandler

Olympia: Assassinio premeditato con J. Cotten

Orfeo: Vortice con S. Pampanini

Orione: Segretaria tuttofare

Ottaviano: Cafè chantant con E. Giusti

Palazzo: Due notti con Cleopatra con S. Loren

Palestrina: Duello al sole con J. Jones

Parioli: Il matrimonio con S. Pampanini

Pax: La famiglia Passaguai fa fortuna con Fabrizi

Planetario: Lucrezia Borgia con M. Carol

Platino: Fiamme su Varsavia

Plaza: Vacanze romane con L. Bosè

Plinius: Il prigioniero di Zenda con S. Granger

Preneste: Il pugilatore di Sing Sing con A. Richards

Primavalle: Villa Borghese con V. De Sica

Quadraro: Anni facili con N. Taranto

Quirinale: Duello al sole con J. Jones

Quirinetta: La maschera e il cuore con J. Crawford (Ore 17 19,15 22). Prenotazioni 67.00.12

Quiriti: La guerra dei mondi

Reale: La tunica con J. Simmons (Cinemascope) Ore 15 17,25 19,55 22,25

Rey: La rosa del sud

Rex: Duello al sole con J. Jones

Rialto: Torna con A. Lualdi

Rivoli: La maschera e il cuore con J. Crawford (Ore 17 19,15 22). Prenotazioni 46.08.83.

Roma: Bill il sanguinario

Rubino: Amore provinciale

Salario: Arsenio Lupin con E. Raines

Sala Eritrea: Il difensore di Manila

Sala Traspontina: Marito e moglie con E. De Filippo

Sala Umberto: Operazione Z con R. Mitchum

Sala Vignoli: Torce rosse con G. Montegomery

Salerno: Bongo e i tre avventurieri e Nel regno dell'alce

Salone Margherita: Assalto alla terra

San Crisogono: Robin Hood e i compagni della foresta

San Felice: Rotaie insanguinate

12 METRI D'AMORE

Sant'Ippolito: Le chiavi della città

Savoia: Inauguraz. cinemascope: Come sposare un milionario con M. Monroe

Silver Cine: Cavalleria rusticana con Kerima

Smeraldo: La lunga notte con A. Quinn

Splendore: Il mostro della via Morgue con P. Medina

Stadium: Cameriere per signora con Fernandel

Supercinema: L'allegro squadrone con V. De Sica

Tor Marancio: L'urlo dei Sioux

Tirreno: Io ti salverò con I. Bergman

Trastevere: La mano della morta

Trevi: Luci della città con C. Chaplin

Trianon: L'urlo dei Sioux

Trieste: Duello al sole con J. Jones

Tuscolo: Gonne al vento con E. Williams

Ulpiano: Fifa e arena con Totò

Verbano: Saratoga con I. Bergman

Vittoria: 19. stormo bombardieri con R. Ryan

RIDUZIONI ENAL CINEMA: Atlante, Bernini, Brancaccio, Cristallo, Excelsior, Elios, Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo. **TEATRI:** Goldoni, Colle Oppio.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù svendo camereletto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso - economici, facilitazioni - **Tarsi 32 (dirimpetto Enal).** 10

FARETE un figurone regalando gli splendidi sopramobili che vendiamo a prezzo di fabbrica. Orologeria Sogno, Tre Cannelle 20.

UNA PERFETTA organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio. Controllo elettronico per l'ora esatta e rilievo di eventuali difetti con macchina «Tik - o - graf T S 300». Massima garanzia. Tariffe minime. Orologeria Sogno, Tre Cannelle, 20.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio economicamente all'Autostrano. Emanuele Filiberto 60. Via Turati. 301363

24) RAPPRESENTANTI E LAVORO L. 8

FILATURA Pettinata Biellese, cerca rappresentanti tutta Italia vendita filato lana, privato consumatore. Scrivere Cassetta 4 Q. Pubblibiellese, Biella.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE QUADRUPLICATA RISPETTO AL 1949

La crescente potenza della nuova Cina nel rapporto di Ciu En-lai al Parlamento

I raccolti superiori a quelli dello scorso anno nonostante le inondazioni - L'alleanza con l'URSS fondamento della politica cinese - Ambiguità inglesi - Formosa sarà liberata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 24 — Il rapporto sull'attività del governo che Ciu En-lai, nella sua qualità di Primo ministro ha presentato ieri al Congresso nazionale cinese è la migliore risposta al disonorevole voto con cui ancora una volta gli Stati Uniti hanno procurato di tenere fuori la Cina dall'ONU. Il bilancio dei successi che Ciu En-lai è stato in grado di tracciare in tutti i campi vale come ammonimento, che l'inimicizia verso questo grande popolo di seicento milioni, impegnato in un'opera pacifica di proporzioni immense, e la sua esclusione dalle Nazioni Unite sono una follia, da cui non possono derivare che danno al prestigio dell'ONU e un grave pregiudizio alla pace nel mondo.

Nel campo della politica interna bastano, a dare una idea del cammino compiuto dalla Cina dalla liberazione ad oggi, le cifre che il Primo ministro ha fornito sullo sviluppo industriale. La produzione globale della industria modernamente attrezzata sarà quest'anno di 4,2 volte superiore a quella del 1949, e per alcune voci di particolare importanza Ciu En-lai ha specificato le seguenti cifre di aumento: energia elettrica 2,5 volte dal 1949; carbone 2,6; ferro 12,4 volte; acciaio 13,7 volte; macchine utensili 8,5 volte; cemento 7,2 volte; cotone 2,6 volte.

Parlando dell'agricoltura, Ciu En-lai ha detto che nonostante le inondazioni nei bacini dello Yangtze e dello Huai, il raccolto dei cereali e del cotone supererà il livello dell'anno scorso, che a sua volta superò quello del 1952, il quale a sua volta ancora superava il più alto livello di prima della liberazione. Le opere idriche costruite dopo il 1949 hanno fatto sì che, sebbene le piogge siano state molto più pesanti e prolungate che nel 1931, le zone colpite dalle inondazioni abbiano sofferto perdite senza paragone inferiori a quelle catastrofiche del 1931, sotto il regime del Kuomindan. I grandi centri come Wuhan e Nanchino hanno potuto essere salvati dalla piena, e i danni ai terreni coltivati essere ridotti al minimo.

Le entrate dello Stato saranno quest'anno più che triplicate rispetto al 1950: la proporzione delle entrate provenienti dalla tassa pagata dai contadini è scesa dal 29 per cento del 1950 al 13 per cento, mentre quelle provenienti dal profitto e dalle tasse sulle aziende statali e cooperative sono salite dal 34 al 66 per cento. Nel bilancio dell'anno in corso, gli stanziamenti per la costruzione economica sono sei volte e mezzo quelli del 1950 e costituiscono più del 45 per cento delle spese; gli stanziamenti per la cultura, la istruzione, la sanità e l'assistenza sociale sono quintuplicati rispetto al 1950. Le spese militari, che nel bilancio del 1950 formavano il 41 per cento costituiscono ora soltanto il 21 per cento, una evidente e concreta prova degli intenti pacifici della politica cinese.

Venendo alla politica estera il Primo ministro ha affermato che l'azione internazionale del governo popolare è stata e rimane fondata sulla indistruttibile alleanza con l'URSS e sull'amicizia fraterna e la cooperazione con le nuove democrazie europee, con la repubblica della Mongolia, della Corea e del Viet Nam. Ma il crescente prestigio di grande potenza della Cina e della sua diplomazia di pace hanno già portato altri quattordici paesi europei e asiatici, appartenenti al mondo capitalista, a stabilire rapporti diplomatici con Pechino o ad aprire negoziati per stabilirli, e legami commerciali sono stati allacciati con un numero anche più grande di paesi. Ciu En-lai ha in particolare menzionato le intese raggiunte con l'India e la Birmania sulla base del principio di non aggressione e di coesistenza pacifica, e le prospettive esistenti per una simile intesa anche con l'Indonesia. Tutto ciò indica il fallimento dello sforzo americano per isolare politicamente ed economicamente la Cina popolare, e l'assurdità del fatto che un paese la cui posizione mondiale ottiene un riconoscimento sempre più largo venga escluso dall'ONU.

Il Primo Ministro si è soffermato a rilevare la contraddittorietà dell'atteggiamento britannico nei confronti della Cina. I rapporti anglo-cinesi sono indubbiamente migliorati in seguito alla conferenza di Ginevra e i circoli dirigenti inglesi dicono di volerli ulteriormente migliorare. Ma da altra parte il governo britannico ha aderito al patto militare di Manila promosso, contro la Cina dagli Stati Uniti e pochi giorni fa ha aiutato gli Stati Uniti a mantenere l'esclusione della Cina dall'ONU.

Ciu En-lai ha sottolineato la grave minaccia che per l'Asia rappresenta la politica svolta dai circoli aggressivi americani attraverso la creazione della SEATO, la rimilitarizzazione del Giappone, il sabotaggio alla sistemazione negoziata del problema coreano. Egli ha formulato la proposta che per risolvere il problema coreano una nuova conferenza venga convocata con la partecipazione di paesi neutrali asiatici, ed ha riaffermato il principio che le misure per la sicurezza collettiva dell'Asia dovrebbero essere discusse tra i paesi del continente.

Alla questione di Taiwan (Formosa), il punto di più acuto pericolo nella situazione asiatica, il Primo ministro ha dedicato l'ultima parte del suo rapporto. Egli ha ricordato che Taiwan venne riconosciuta parte integrante del territorio cinese nelle dichiarazioni di Cairo e di Potsdam firmate anche dagli Stati Uniti: l'aiuto americano a Ciang Kai-sceik è una violazione di quegli accordi e un illecito intervento in una questione interna cinese, così come sarebbe una violazione degli accordi del Cairo e di Potsdam porre Taiwan sotto il mandato dell'ONU, o farne un preteso «Stato indipendente». Gli attacchi che, con accresciuta intensità a partire dalla conferenza di Ginevra, il Kuomindan è andato e va conducendo contro la terraferma cinese hanno creato una situazione intollerabile a cui la Cina è decisa a porre termine con la liberazione di Taiwan. In questa giusta azione — ha concluso con fermezza Ciu En-lai — il popolo cinese è completamente unito e può contare sull'appoggio internazionale dei suoi amici: nell'interesse della pace mondiale bisogna che gli Stati Uniti ritirino la loro flotta dalla occupazione dello stretto di Taiwan.

FRANCO CALAMANDREI

PECHINO — Il Dalay Lama, deputato al Congresso del popolo cinese e la più alta autorità religiosa del Tibet, offre al presidente Mao Tse-dun una sciarpa d'onore (alta onorificenza tibetana)

Nuova grave crisi nel Vietnam del sud

SAIGON, 24. — Un'ora dopo che il primo ministro di Bao-dai Ngo-Diehn aveva annunciato la formazione di un nuovo governo, il vice-primo ministro e altri membri del governo hanno rassegnato le dimissioni: la crisi, così, lungi dall'essersi risolta, si allarga sempre di più. Essa provoca, d'altra parte, un conflitto diplomatico assai serio tra francesi e americani: mentre questi ultimi (che non hanno alcun diritto a intromettersi negli affari interni del Viet-Nam) sostengono lo attuale primo ministro i francesi vedrebbero con favore la formazione di un governo di coalizione.

In decrescenza il tifo a Varese

VARESE 24 — Il decorso dell'infezione tifoidea ha registrato nelle ultime 24 ore una decrescenza dei casi e del loro esito. Le condizioni dei ricoverati in ospedale permangono soddisfacenti. Le opportune misure sanitarie verranno mantenute mentre si sta provvedendo anche ad un rilevamento particolarizzato di tutte le eventuali cause dirette o concomitanti. La situazione è stata esaminata nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato le autorità locali. Al termine di essa il Prefetto ha espresso la convinzione che soltanto degli imponderabili che sfuggissero al controllo medico, potrebbero ridare virulenza al fenomeno.

Il 28 novembre le elezioni cecoslovacche

PRAGA 24 — Le elezioni generali in Cecoslovacchia avranno luogo il 28 novembre.

L'URSS pronta a discutere sul «pool» atomico all'ONU

NEW YORK, 24 — Il delegato dell'Unione Sovietica, Vischinski ha accettato oggi la proposta americana di far prendere in esame dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il piano americano per un *pool* di materiali atomici da impiegarsi a scopi pacifici.

Pisciotta avrebbe detto ai giudici chi gli ordinò di uccidere Giuliano

Il nome del personaggio sarebbe contenuto in una lettera allegata agli atti del procedimento penale istruito a Palermo sulla morte del «re di Montelepre»

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, 24. — La sentenza con la quale la sezione istruttoria della Corte d'appello ha prosciolto il capitano Perenze dai gravi reati addebitatigli in relazione alla morte del bandito Giuliano, ha suscitato stupore doloroso e disagio nell'opinione pubblica siciliana.

Abbiamo trascorso alcune ore, stamane, nel vasto atrio del Palazzo dei Tribunali, abbiamo parlato con avvocati di diverse e opposte tendenze politiche, non abbiamo ascoltato un solo giudizio favorevole a quella sentenza. Qualificati esponenti del Foro, uomini di legge che conoscono molto bene le tristi vicende del banditismo per averle rivissute nei numerosi processi che sono stati celebrati in questi anni dinanzi ai nostri magistrati, si rifiutano di accettare gli astrusi e astratti concetti con i quali la Sezione istruttoria ha motivato le sue decisioni. Il giudizio negativo sulla sentenza è implicito, del resto, nel modo come i quotidiani governativi di Palermo, Catania e Messina ne hanno dato notizia. Se infatti si eccettua l'ufficioso «Giornale di Sicilia», tutti gli altri fogli hanno pubblicato la notizia con scarsissimo rilievo.

Il «Giornale di Sicilia», da parte sua, a giustificazione della parte dispositiva della sentenza, pubblica uno stralcio delle conclusioni con le quali la sezione istruttoria ha inteso avallare i suoi provvedimenti. Si tratta di una astratta e astrusa disquisizione che, isolata da tutto il contesto della sentenza, riesce pressochè incomprensibile. Nella conclusione, tuttavia, contiene un dato di fatto che merita di essere sottolineato: il riconoscimento cioè che il comportamento di Perenze e dei suoi dipendenti recò offesa all'amministrazione della giustizia. «Il collegio — dice testualmente la sentenza — non può sottacere l'offesa che il comportamento del Perenze e dei suoi dipendenti (l'avere cioè essi dato una falsa versione della morte di Giuliano, l'avere architettato la macabra messa in scena del cortile De Maria a Castelvetrano, il non avere arrestato il bandito Gaspare Pisciotta n.d.r.) ha sostanzialmente arrecato all'amministrazione della giustizia»; senonchè, da questa premessa vengono tratte conclusioni che non possono non apparire contraddittorie alla coscienza degli uomini semplici. Perenze e i tre carabinieri che con lui agirono, sarebbero stati costretti a fare quello che fecero da uno «stato di necessità» che non si capisce bene quale sia stato. Oscuro il dispositivo della sentenza, oscuro lo stralcio delle conclusioni pubblicate dal «Giornale di Sicilia». Occorrerà il testo integrale della sentenza per comprendere qualcosa.

Ma prescindiamo, almeno per ora, dal testo della sentenza e vediamo invece come essa è stata utilizzata sul piano politico. Il citato *Giornale di Sicilia*, organo ufficioso del governo di Roma e di quello di Palermo, contrariamente al suo tradizionale costume, è molto chiaro in proposito. Esso si compiace che «la complessa vicenda che ha ispirato tanta speculazione (*sic!*)» si sia chiusa così bene per il governo, e auspica che nello stesso modo si concluda l'altra istruttoria che tiene ancora sulle spine molta gente in Sicilia e altrove, quella relativa all'avvelenamento di Gaspare Pisciotta.

L'opinione pubblica ben comprende i motivi che spingono le forze politiche compromesse con l'affare Giuliano ad auspicare il silenzio sui foschi retroscena dell'uccisione del re di Montelepre, dell'avvelenamento del suo luogotenente, ma appunto perciò si rifiuta di accettare conclusioni come quelle alle quali sono pervenuti i magistrati della sezione istruttoria. Si dice che c'è agli atti del procedimento per la morte di Giuliano una lettera nella quale Pisciotta afferma di aver concordato con un alto personaggio l'uccisione del suo capo.

Ebbene, come è possibile che oggi l'opinione pubblica si rassegni, che accetti come ultima parola la sentenza della sezione istruttoria? Il procedimento nel quale erano imputati Perenze ed i suoi carabinieri era il procedimento per la morte di Giuliano, il procedimento cioè che avrebbe dovuto far luce sul fosco e sanguinoso episodio che segnò la fine della temibile banda di Montelepre. Perchè Giuliano fu ucciso e non catturato vivo? La coscienza popolare e la stessa Corte di Viterbo hanno dato una prima risposta a questo interrogativo. Il procedimento contro Perenze avrebbe dovuto acclarare tutta la verità. Ciò non è avvenuto. Da qui la profonda insoddisfazione dell'opinione pubblica.

Ma le istruttorie si chiudono e si possono riaprire. Anche l'istruttoria per la morte di Wilma Montesi fu chiusa una prima ed una seconda volta ed alla fine la giustizia, malgrado i formidabili ostacoli posti attraverso il suo cammino, potè avanzare. Nel caso Giuliano la Giustizia pareva che si fosse messa decisamente in cammino, quando, all'inizio del nuovo anno giudiziario, il Procuratore Generale Vitanza, ora andato in pensione, annunciò che il suo ufficio stava indagando sui retroscena della morte del re di Montelepre.

Passarono circa due mesi e la Procura Generale incriminò Perenze e i tre carabinieri che con lui avevano agito. Le accuse elevate dalla Procura Generale contro lo ex braccio destro di Luca erano gravissime. Egli era chiamato a rispondere di favoreggiamento personale per aver ospitato nella sua abitazione a Palermo il fuorilegge Gaspare Pisciotta, di falso ideologico per aver fornito all'Autorità Giudiziaria una versione della morte del bandito Giuliano non rispondente ai fatti realmente avvenuti nella ormai famosa notte di Castelvetrano, di frode processuale per aver architettato la macabra messinscena nel cortile De Maria, ed infine di falsa testimonianza per aver taciuto il vero e detto il falso quando, iniziatasi a seguito del noto esposto della madre di Giuliano l'indagine per accertare le circostanze della morte del capobanda, il Perenze era stato chiamato a deporre dinanzi al Magistrato.

Come abbiamo accennato, passavano ancora un paio di mesi e Vitanza andava in pensione. Il processo intanto passava dalle mani del dott. Sesti, ad altro sostituto del Procuratore Generale.

E finalmente a metà agosto, in netto contrasto con le decisioni adottate quando a capo della procura c'era Vitanza, la Procura generale rimetteva gli atti alla Sezione istruttoria, chiedendo il proscioglimento degli incriminati.

«Ci sono assoluzioni — disse una volta un coraggioso magistrato — che sono peggio di una condanna». Quella di Perenze si può includere fra queste.

GIUSEPPE SPECIALE

LA CONVERSIONE IN LEGGE DI DUE DECRETI DEL GOVERNO

La nuova legge sui diritti casuali è stata approvata ieri dalla Camera

Il discorso del compagno Di Vittorio - Tutti gli emendamenti presentati dalla opposizione di sinistra respinti dai gruppi governativi alleati con fascisti e monarchici

La Camera dei deputati ieri pomeriggio, in tutta fretta per lo scadere dei termini costituzionali, ha affrontato l'esame della conversione in legge dei due decreti relativi ai «diritti casuali» con i quali il governo, senza ascoltare il parere delle Camere, ha voluto regolare, arbitrariamente, il funzionamento della delicata materia.

La discussione generale sulle due leggi, apertasi dopo una introduzione orale del relatore di maggioranza on. MAROTTA (dc), è stata caratterizzata da un documentato intervento del compagno Giuseppe DI VITTORIO.

Il Segretario generale della CGIL ha esordito deplorando il fatto che il governo abbia posto il Parlamento in condizioni di dover affrontare un così delicato argomento sotto l'assillo della fretta. Ciò — ha detto Di Vittorio — non è un fatto nuovo. Anche alla vigilia delle ferie, quando il problema dei casuali era all'esame dell'apposita commissione parlamentare e si era vicini ad un accordo, il governo con un colpo di testa ha disertato i lavori della commissione ed ha presentato un decreto legislativo che, in realtà, non ha risolto nulla, tanto è vero che lo stesso governo è stato in seguito costretto a presentare alcuni emendamenti correttivi al testo.

Di Vittorio, quindi, è passato ad esaminare il contenuto dei due decreti legge all'esame della assemblea, rilevando che pur essendo oggi la soluzione del problema dei casuali proposta dal governo più vicina alle richieste della CGIL, il testo dei due decreti è tutt'altro che soddisfacente. Ed è per questo che l'Opposizione ha presentato quattro emendamenti.

Tra questi il principale — ha detto l'oratore — tende a predisporre una situazione tale che consenta una soluzione definitiva del problema. Le sinistre, infatti, chiedono che entro sei mesi dalla data di applicazione delle leggi oggi alla approvazione della Camera, venga emanato un provvedimento legislativo che dovrà provvedere alla determinazione di quali tra le particolari indennità e proventi speciali siano da confermarsi e quali eventuali nuove indennità siano da attribuire agli statali in aggiunta alla retribuzione complessiva, in relazione ai particolari rischi, responsabilità, attività o condizioni di lavoro. Al personale dovrà comunque essere assicurata la conservazione del trattamento economico complessivo in godimento. L'emendamento, inoltre, dispone che il governo si debba avvalere, ai fini della predisposizione del provvedimento, dell'opera di una apposita commissione composta di rappresentanti della Amministrazione dello Stato e di rappresentanti delle organizzazioni sindacali confederali.

Circa il problema specifico dei «casuali». Di Vittorio si è dichiarato soddisfatto per l'accoglimento del principio, da parte del governo, che la soppressione di questi diritti non deve portare ad alcuna diminuzione del trattamento globale dei dipendenti che ne beneficiavano. Quanto alla proposta di rinviare la regolamentazione definitiva così come sostiene il governo, alla legge delega, Di Vittorio si è dichiarato nettamente contrario perchè in tal caso il problema verrebbe risolto dal governo senza nessuna garanzia che gli interessi e i diritti acquisiti dai lavoratori non vengano calpestati.

Hanno preso quindi la parola gli on. PIERACCINI (PSI), ANGIOI (MSI), CAPPUGI (DC) SELVAGGI, (PNM) e il sottosegretario LUCIFREDI.

L'assemblea ha poi votato all'unanimità un ordine del giorno Di Vittorio - Cappugi nel quale si invita il governo a mantenere le contribuzioni che gli statali versavano con una parte dei proventi dei diritti casuali alle casse mutue.

L'assemblea ha affrontato poi i vari articoli della nuova legge sui diritti casuali. I democristiani, i liberali, i socialdemocratici, i monarchici e i fascisti, con un voto compatto, hanno respinto tutti e quattro gli emendamenti presentati dalle sinistre. Questi emendamenti tendevano a rinviare la soluzione definitiva del problema ad un'apposita legge da emanare entro sei mesi, a sostituire all'assegno personale mensile un assegno mensile non a carattere personale e, infine, a trasformare in un assegno mensile l'eventuale eccedenza tra la media mensile dei diritti casuali e la nuova quota stabilita dal governo.

Terminata la approvazione degli articoli, il decreto legge concernente la disciplina relativa ai compensi e ai proventi percepiti dagli statali e quello concernente il riordinamento degli emolumenti dovuti ai conservatori dei registri immobiliari e al personale di collaborazione, sono stati approvati a scrutinio segreto.

La nuova legge sui casuali, approvata dalla Camera, ha elevato il limite della quota di riparto a favore degli impiegati degli uffici che partecipano al riparto stesso, dalla metà ai due terzi dello stipendio previsto dalle tabelle del 1952.

In secondo luogo la nuova legge stabilisce che al personale che, in base alle disposizioni vigenti al 31 luglio 1954, non è più ammesso al riparto dei diritti è corrisposto in sostituzione di detto riparto, a partire dal 1° agosto 1954, un assegno personale mensile pari a un dodicesimo dei diritti, proventi e compensi riscossi durante l'esercizio finanziario 1953-1954. L'assegno personale viene concesso pure al personale che fruirà di compensi speciali per la eventuale differenza fra le somme percepite nel decorso anno e quelle che si andranno a percepire.

E' stato stabilito, inoltre, che sino all'entrata in vigore di norme generali del trattamento economico dei dipendenti statali nulla viene innovato per i diritti commerciali dei dipendenti delle dogane e per i dipendenti della motorizzazione civile.

Emendamenti alla «delega» chiesti dai professori

Il Consiglio nazionale del Sindacato Nazionale Scuola Media in un suo comunicato informa di aver deliberato di riproporre alla Camera, per il personale insegnante direttivo e ispettivo delle scuole statali, gli emendamenti alla legge delega non accolti in Senato e riguardanti lo stato giuridico di carriera ed il nuovo trattamento economico da riferirsi a quello della Magistratura.

Ha inoltre deciso di continuare nella azione in Parlamento per la soluzione dei problemi dei professori non di ruolo e cioè stato giuridico, stabilizzazione e successiva immissione nei ruoli.

EMOZIONE IN GIAPPONE PER LA MORTE DEL PESCATORE

L'autopsia conferma che Kuboyama fu ucciso dalla bomba H americana

Il fegato dello scomparso letteralmente distrutto dalle emanazioni radioattive - Insultanti dichiarazioni del senatore americano Wiley

TOKIO, 24 — L'autopsia praticata questa notte sul corpo del pescatore giapponese Aikici Kuboyama, contaminato nel marzo scorso dalla cenere radioattiva provocata dalle esplosioni della bomba all'idrogeno americana nel Pacifico, ha confermato che la morte deve essere attribuita alle conseguenze di quella contaminazione.

L'autopsia è stata praticata, con l'assistenza di oltre trenta medici fra cui un medico militare americano inviato dall'ambasciata degli S. U., dal dottor Seici Ohasci, il quale ha successivamente steso la relazione ufficiale. Essa stabilisce che la morte è dovuta alla cenere radiottiva. Attaccando il fegato, questa ha determinato in Kuboyama una condizione itterica, che ha gradualmente peggiorato il funzionamento del cuore.

La morte di Kuboyama ha provocato una profonda impressione in tutto il paese. Alle funzioni religiose indette oggi nei templi e nei santuari in memoria del pescatore ucciso dalla bomba H sono accorse grandi moltitudini di fedeli. La profonda ostilità antiamericana, già largamente diffusa fra la popolazione giapponese, ne è risultata fortemente accresciuta.

Consapevole dello stato di animo dell'opinione pubblica, l'ambasciatore americano, John Allison, ha fatto pervenire oggi al ministero degli esteri giapponese la somma di un milione di *yen* da inoltrarsi alla famiglia della vittima «in segno di commossa solidarietà del popolo americano» per la morte di Kuboyama. Contemporaneamente, però, l'irritazione giapponese è stata accresciuta dalla notizia, recata dalle agenzie di informazioni, di alcune maldestre e insultanti dichiarazioni rese a Washington dal senatore Alexander Wiley, presidente della commissione senatoriale degli esteri.

Dopo alcune formali espressioni di cordoglio, il senatore ha sostenuto che gli esperimenti americani con la bomba H «sono dedicati alla causa della pace», ed ha declinato ogni responsabilità americana per l'incidente, affermando che «gli Stati Uniti avevano preso ogni possibile precauzione contro incidenti del genere». Wiley ha concluso definendo come «un gesto infame della peggiore specie» il risentimento antiamericano determinato dalla triste vicenda in Giappone.

Il fermento è tale, che lo stesso Consiglio dei ministri giapponese ha dovuto occuparsi della situazione, in una seduta straordinaria tenutasi oggi, con la partecipazione del ministro incaricato delle trattative con gli Stati Uniti per l'indennizzo dei danni provocati al Giappone dagli esperimenti atomici americani.

Il Comitato della pace sulla Conferenza di Londra

La presidenza e la segreteria del Comitato nazionale della pace hanno esaminato i risultati dei lavori della recente riunione dell'Esecutivo del Consiglio mondiale. Gli intervenuti hanno concordemente approvata la dichiarazione votata dall'Esecutivo e la decisione presa di convocare per il 18-19 novembre prossimo il Consiglio mondiale della pace, ponendo, come primo punto all'ordine del giorno, il problema della cooperazione di tutti gli Stati europei all'organizzazione della loro comune sicurezza.

Alla vigilia della Conferenza di Londra è più che mai necessario che i governanti ed i diplomatici dei Paesi occidentali comprendano che, secondo le aspirazioni e la volontà dei popoli, il problema dell'unità e della sicurezza europea deve essere affrontato con uno spirito nuovo, rinunciando all'infausto cammino seguito dai promotori della CED. La richiesta dei popoli è che dalla Conferenza di Londra non vengano decisioni contrarie a queste profonde aspirazioni e che sia da tutti riconosciuta la necessità e l'urgenza di una Conferenza europea fra i rappresentanti di *tutti* gli Stati del nostro continente.

Il fatto che nelle scorse settimane e alla vigilia della Conferenza di Londra i governanti italiani non abbiano mostrato di sapere o volere tener conto dei sentimenti manifestati dal nostro popolo, è fonte di vive preoccupazioni per tutti i patrioti amanti della pace i quali esigono una nuova politica italiana diretta a facilitare la pacifica composizione di ogni contrasto internazionale.

I Partigiani della pace italiani, consci di questi pericoli, forti dei consensi sempre più vasti che la loro posizione ha nel Paese e dell'appoggio dell'immenso fronte mondiale della pace, intensificheranno con ogni mezzo la loro azione perché alla causa dell'unità e della sicurezza europea il nostro popolo dia un apporto decisivo.

IN UN AEROPORTO U.S.A. IN GERMANIA

32 morti nell'esplosione di una cisterna militare

4 militari morti nelle manovre atomiche

BONN, 24. — In una spaventosa esplosione verificatasi ieri nell'aeroporto militare americano di Bitburg, 32 persone sono morte e 66 sono rimaste ferite. Fra i morti figurano diciotto tedeschi e sette francesi. Gli altri sette sono di nazionalità ancora non identificata.

L'esplosione è avvenuta durante un esperimento antincendio: una cisterna di carburante è improvvisamente saltata in aria. Il vasto incendio provocato dalla esplosione, che ha rischiato di far saltare le altre cisterne di benzina installate sul campo dell'aeroporto, è stato domato a fatica dopo oltre 12 ore di lotta accanica impegnata da pompieri francesi, americani e tedeschi, insieme ad altri militari e civili mobilitati per l'occasione. Oltre mille persone hanno concorso all'opera di spegnimento.

Quattro militari, due inglesi, uno tedesco e uno belga, sono morti oggi in seguito a gravi incidenti verificatisi nel corso delle manovre atomiche «battaglia reale», iniziate nella Germania settentrionale nei giorni scorsi.

Il soldato inglese stava ponendo il cavo di una linea telefonica presso una ferrovia, quando è sopraggiunto un treno. Il cavo si è impigliato in un vagone del convoglio e contemporaneamente si è attorcigliato al collo del militare strangolandolo. L'altro soldato inglese è deceduto in seguito allo scontro tra l'autocarro da lui guidato ed un veicolo tedesco. Anche il belga ed il tedesco, quest'ultimo un motociclista, sono morti per incidenti stradali.

NELLE RIUNIONI DEI DIRETTIVI A BOLOGNA

Mezzadri e coltivatori diretti per la riforma dei patti agrari

Positivo bilancio delle lotte mezzadrili - L'assistenza ai coltivatori

BOLOGNA, 24. — Parlando ieri all'apertura dei lavori del Comitato direttivo della Federmezzadri, riunito a Bologna, il segretario della categoria Borghi ha illustrato il positivo bilancio di successi che hanno registrato le lotte mezzadrili in questi ultimi mesi.

Sulla base di accordi aziendali ben 60.000 famiglie coloniche hanno potuto chiudere le contabilità senza addebiti arbitrari mentre numerosi miglioramenti contrattuali, impegni per lavori di migliorie, sono stati conquistati in migliaia di aziende. Questa lotta ha impedito ai padroni ed alla CISL di realizzare un secondo accordo truffa ed anzi ha costretto gli agrari, dopo 8 anni, a ritornare al tavolo delle trattative.

Si è avuto infatti, nei giorni scorsi, un primo incontro fra le parti (aggiornato al 1. ottobre prossimo) «ed in questa riunione - ha affermato Borghi - la Federmezzadri si è adoperata per far accogliere le fondamentali esigenze dei contadini: impegno nazionale sulla generale e giusta applicazione dell'accordo e delle leggi, unitamente all'apertura di trattative locali in ogni provincia per le questioni che restano sul tappeto». L'accoglimento delle giuste richieste avanzate dalla Federmezzadri - ha continuato Borghi - aprirebbe la strada alla distensione nelle campagne facilitando accordi per un nuovo patto colonico.

I mezzadri saranno inoltre chiamati, con la ripresa dei lavori parlamentari, a far udire la loro voce per sollecitare la discussione sul progetto di legge concernente la riforma dei contratti agrari e di altri disegni legislativi riguardanti, tra l'altro, i contributi unificati e la rivalutazione del bestiame. Borghi ha concluso confermando lo impegno della Federmezzadri a dare il massimo contributo alla riuscita del III Convegno nazionale dei consigli di azienda che si terrà prossimamente.

Contemporaneamente, sempre a Bologna, si è riunito il Comitato direttivo dell'Associazione coltivatori diretti aderente alla Confederterra.

Giovanni Rossi, segretario responsabile dell'Associazione, ha documentato il progressivo aggravarsi della crisi che colpisce in particolare la piccola proprietà. E ha sottolineato come essa può essere risolta solo con una nuova politica che appoggi i piccoli produttori, sostenga i prezzi di alcuni prodotti agricoli ed apra liberi scambi commerciali con tutti i paesi. «E' necessario sopratutto - ha affermato l'oratore - assicurare ai coltivatori diretti e alle loro famiglie l'assistenza malattie e una pensione di invalidità e vecchiaia.

Per l'assistenza malattie si impone una urgente discussione al Senato del disegno legge già discusso alla Camera ed i coltivatori diretti chiedono che il progetto venga modificato in maniera da concedere l'assistenza farmaceutica con un maggior contributo dello Stato, e diretta a riconoscere il diritto ai contadini del controllo sul fondo e di una maggiore erogazione dell'assistenza».

Per porre all'attenzione del Paese questi problemi ed i bisogni della categoria, il direttivo ha stabilito di promuovere una manifestazione nazionale. Nel corso della riunione si è svolta anche un'ampia discussione sul progetto di riforma dei contratti agrari. I convenuti hanno chiesto che il Parlamento discuta ed approvi urgentemente tale riforma.

Singolare incidente ieri alla Camera

Nel corso della seduta della Camera di ieri, al termine dell'intervento del sottosegretario Lucifredi, una voce dalle tribune del pubblico ha gridato: «Non sono d'accordo», e un signore di una certa età ha lanciato in aula un biglietto. Due commessi, su ordine del Presidente Leone, lo hanno trascinato via a viva forza dalle tribune.

Nel biglietto veniva sollecitata una pratica di pensione. Il signore che l'aveva lanciata, tale Idolo Guidotti, era venuto espressamente da Genova.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149